



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
COMUNE DI FERRARA - SERVIZIO STATISTICA



INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA A FERRARA NEL 2003

Alcune stime della povertà



Quaderni sulla famiglia – n. 5 anno 2005

Sistan

Sistema Statistico Nazionale



Quaderni sulla famiglia - n. 5
Notiziario di informazione
statistica a cura del
Servizio Statistica del
COMUNE DI FERRARA

Gennaio 2005

Assessore alla Statistica:
Roberto Polastri

*Dirigente del
Servizio Statistica:*
Lauretta Angelini

*U.O. Produzione Ricerca
Informazione:*
Stefania Agostini
Caterina Malucelli
Michele Siviero

*U.O. Sistema Statistico
Nazionale:*
Micaela Pora
Claudia Roversi

INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA A FERRARA NEL 2003

Alcune stime della povertà

SOMMARIO

Obiettivi dell'indagine.....	5
Metodologia, campione e questionario	7
Metodologia e campione.....	7
Questionario.....	8
Le condizioni di vita delle famiglie ferraresi nel 2003..	11
Gli intervistati e le loro famiglie	11
Sezione A: Caratteristiche socio - anagrafiche dei componenti delle famiglie.....	12
Sezione A: I “capifamiglia” e le famiglie	15
Sezione B: Notizie sull’abitazione.....	19
Sezione C: Notizie sui redditi ed i risparmi familiari	26
Sezione D: Stili di vita e di consumo.....	34
Sezione E: Possesso di beni durevoli.....	42
Stime della povertà nel comune di Ferrara.....	46
Tre concetti di povertà	46
La povertà relativa	48
I fattori di rischio della povertà relativa.....	61
La povertà assoluta	62
La povertà soggettiva.....	65
Conclusioni.....	71
Bibliografia:	73
Questionario	75

Foto di copertina tratta da
“I poveri di Genova in mostra”
[http://www.mentelocale.it/Contenuti/in-](http://www.mentelocale.it/Contenuti/index_html/id_contenuti_varint_8831)
[dex_html/id_contenuti_varint_8831](http://www.mentelocale.it/Contenuti/index_html/id_contenuti_varint_8831)

Obiettivi dell'indagine

Nel dicembre 2003 la consueta indagine triennale sulle condizioni di vita delle famiglie ferraresi è giunta alla sua quarta realizzazione. Svolta dal Servizio Statistica del Comune di Ferrara, questa indagine campionaria si ripropone come un utile strumento per verificare i cambiamenti intercorsi nelle condizioni abitative ed economiche dei ferraresi, ne indaga gli stili di vita e di consumo e mette in luce i mutamenti sociali avvenuti in questi anni di rapido cambiamento.

Importante obiettivo dell'analisi è la valutazione dell'incidenza di povertà nel nostro comune. Il fenomeno della *povertà* non è affatto un fenomeno statico, ma presenta modificazioni significative anche da un anno all'altro, vedendo il riemergere di vecchie povertà, l'insorgere di nuove o apparentemente nuove, anche in aree complessivamente prospere. Nonostante Ferrara abbia un livello di reddito, seppur basso a livello regionale, superiore alla media nazionale, anche qui, nell'ambito ristretto del territorio comunale, si assiste a disuguaglianze ed a forme di povertà.

Con l'indagine campionaria attuata la prima volta nel 1994, e riproposta, con qualche modifica e miglioramento, ogni tre anni a 1.000 famiglie ferraresi, si è cercato di costruire una griglia abbastanza disaggregata di indicatori graduati per maggior rischio di povertà, sia sul territorio che in riferimento alla stratificazione sociale della popolazione. Tali indicatori permettono il confronto sia con i risultati delle precedenti indagini, sia con i risultati diffusi dalla Commissione governativa al livello italiano, dall'Istat e dall'Isae, Istituto di studi e analisi economica. Si sono, infatti, utilizzati analoghi criteri di analisi e di misurazione e si sono effettuate valutazioni secondo i diversi approcci riconosciuti nella letteratura statistica nazionale ed internazionale.

Il questionario utilizzato nel 2003 per l'indagine è stato costruito per raccogliere il maggior numero di informazioni che permettessero di valutare le condizioni di vita degli abitanti del nostro comune sotto diversi aspetti: la condizione professionale, la tipologia familiare, le caratteristiche abitative, la situazione reddituale, gli stili di consumo, il possesso di beni durevoli.

Questi aspetti si configurano anche come elementi utili per definire una *soglia di povertà*, al di sotto della quale le famiglie vengono definite *povere*. Gli approcci che possono essere affrontati nella valutazione del numero e delle caratteristiche di queste famiglie esaminano:

L'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara è un'indagine campionaria triennale e coinvolge 1000 famiglie

La povertà relativa tiene in considerazione il tenore di vita delle famiglie dell'area territoriale di riferimento

La povertà assoluta prende in considerazione un paniere minimo di beni e servizi indispensabili

La povertà soggettiva evidenzia la percezione dello stato di disagio

la povertà materiale relativa, misurabile considerando il tenore di vita della famiglia tipo, in relazione per esempio al reddito od alla spesa per consumi, nell'area territoriale di riferimento. E' questo l'approccio più seguito nelle indagini sulla povertà, con il quale si traccia una soglia standard di riferimento, considerando povera quella famiglia di due persone che ha una spesa media mensile di coppia inferiore o uguale a quella media pro-capite. Proporzionando tale importo al diverso numero di componenti della famiglia si ottiene una *linea della povertà* che indica i limiti minimi di spesa di ogni famiglia. Analoga analisi può essere effettuata utilizzando il reddito medio invece della spesa media per consumi.

La povertà materiale assoluta, identificabile oggettivamente con la mancanza di risorse economiche necessarie ad acquistare un predeterminato paniere minimo di beni e servizi, indispensabili affinché una famiglia di data ampiezza possa raggiungere un livello di vita "socialmente accettabile" nel paese. Questo margine minimo per la sussistenza viene calcolato per ciascuna ampiezza familiare aggregando le componenti alimentare, per l'abitazione e residuale.

La povertà soggettiva, concetto che considera la percezione dello stato di disagio. E' anch'esso un indicatore monetario, perché è considerata povera una persona o una famiglia al di sotto di una certa soglia. Tuttavia tale soglia è stabilita non in base a criteri oggettivi (redditi o consumi), ma in base ad indicazioni soggettive. Sono gli stessi soggetti a stabilire l'ammontare di risorse monetarie necessarie a condurre una vita dignitosa ed al di sotto della quale si può parlare di povertà (in questo caso soggettiva).

Queste sono le principali distinzioni che si utilizzano nelle ricerche sulla povertà, definizioni che fanno riferimento a standard assoluti a fianco di definizioni che accentuano la relatività di ogni verifica, approcci oggettivi, che fanno riferimento ad entità misurabili, a fianco di quelli soggettivi, difficilmente quantificabili.

Importante si è ritenuto il prevedere alcune domande che consentissero di collegare la condizione di povertà, e, più in generale, il miglioramento ed il peggioramento delle condizioni di vita, all'insorgenza di *eventi* sfavorevoli o favorevoli, per esempio il licenziamento dal lavoro, lo sfratto, la morte di un familiare, la nascita di un figlio, la separazione o il divorzio, la malattia.

Metodologia, campione e questionario

Metodologia e campione

L'indagine è stata rivolta ad un campione casuale di 1.000 famiglie, rappresentativo delle famiglie residenti nel comune di Ferrara e si è svolta nel mese di dicembre 2003. Si è trattato di interviste dirette, condotte da un rilevatore appositamente istruito, che si è recato personalmente presso l'abitazione delle famiglie estratte. Il metodo del campione casuale rappresentativo permette di fornire un'immagine piuttosto precisa della situazione comunale e di stimare ragionevolmente l'incidenza di povertà, mentre il metodo dà valutazioni solo indicative e solo qualche orientamento quando l'analisi viene limitata ad un contingente più limitato quali sono le famiglie in condizioni di povertà.

Si valuta che la numerosità del campione di famiglie complessivo consente di avere, ad un livello di fiducia del 95%, un errore statistico massimo di $\pm 3,1\%$ che si verifica per una modalità di risposta fornita dal 50% degli intervistati.

E' necessario, però, ricordare che la base di riferimento utilizzata per il campionamento (universo di riferimento) è costituita dalle 59.064 famiglie regolarmente iscritte all'anagrafe del comune (dato riferito al 31/12/2003) e quindi rimangono esclusi tutti coloro che di fatto dimorano a Ferrara, pur senza comparire nei registri anagrafici ufficiali, cioè tutti coloro che vivono a Ferrara, ma che risiedono altrove. Non vengono prese in considerazione neppure coloro che vivono permanentemente in una convivenza o comunità.

Tali persone possono venire classificate, di massima, nelle seguenti categorie:

- persone temporaneamente presenti per motivi di studio o lavoro;
- persone che vivono ed hanno la residenza in una convivenza (case di riposo, alberghi, caserme, convivenze ecclesiastiche, ecc.);
- immigrati da altri comuni che per motivi di vario ordine non hanno ancora provveduto al trasferimento di residenza;
- immigrati stranieri, principalmente extracomunitari, in posizione irregolare;
- nomadi e persone senza fissa dimora.

In particolare, per quanto riguarda l'obiettivo di quantificare e caratterizzare la povertà nel nostro comune, è importante tenere presente che quelli individuati nel campione intervistato non sono tutti i

L'indagine è stata rivolta ad un campione casuale di 1.000 famiglie e si è svolta nel dicembre 2003

L'universo di riferimento sono le famiglie anagrafiche residenti nel comune

poveri esistenti nel nostro comune, perché, mentre nella prima classe è verosimile non appaiano *poveri*, le altre quattro classi, invece, ne includono senz'altro, presumibilmente in ordine crescente di gravità, e quindi dovrebbero essere prese in considerazione per poter definire tutto il quadro della povertà nel comune di Ferrara.

Questi costituiscono quella fascia eterogenea di emarginazione sociale che difficilmente si presta ad una quantificazione e classificazione precisa e richiederebbe una metodologia di indagine ad hoc, differente da quelle adottate per l'intera popolazione residente.

Per questi motivi la ricerca pone in luce le condizioni di vita delle famiglie residenti nel comune di Ferrara, che costituiscono la parte prevalente della popolazione e quella con caratteristiche di stabilità. La povertà che si riscontra in tali famiglie è dunque, se possibile, ancora più grave, poiché si manifesta in condizioni "normali" di vita, e non nelle frange estreme degli irregolari di ogni tipo, ai quali siamo soliti associare le situazioni di miseria, ritenendo forse che siano le sole.

Si può facilmente a questo punto immaginare quale varietà di sfaccettature presenta il problema della povertà e la molteplicità dei punti di osservazione possibili. Il panorama che speriamo comunque possa risultare, affrontandolo secondo i vari approcci definitivi, può permettere di mettere a punto azioni e programmi differenziati, così da contenere e prevenire i disagi vecchi e nuovi.

Questionario

Il questionario utilizzato nell'indagine è strutturato per sezioni, le quali raggruppano domande di argomento comune per lo più chiuse, con risposte precodificate.

La sezione A raccoglie le informazioni generali su tutti i componenti della famiglia: relazioni di parentela, sesso, età, stato civile, titolo di studio, condizione lavorativa e non, mezzo di sostentamento. Sono presenti anche le domande sull'abitudine al fumo e caratteristiche fisiche (peso e altezza) che hanno permesso un'analisi sul tabagismo e l'obesità, presentata nella newsletter del Servizio Statistica "L'Informanumeri", numero 7-04 del 11/6/2004.

La sezione B rileva le notizie sull'abitazione: titolo di godimento, tipologia, anno di costruzione e di occupazione, superficie, stanze, piano su cui è situata, riscaldamento, e problemi abitativi.

La sezione C richiede notizie sui redditi e consumi familiari: redditi familiari e per componente della famiglia, valutazione dell'adeguatezza delle risorse economiche delle famiglie, sussidi ricevuti, confronti con la situazione economica passata e aspettative per quella futura.

La sezione D introdotta per la prima volta nell'indagine, studia gli stili di consumo, verificando l'andamento delle propensioni alla

Il questionario utilizzato è strutturato per sezioni, con domande chiuse di argomento comune con risposte precodificate.

spesa nell'ultimo anno, per tipo di beni e servizi, evidenziando le difficoltà incontrate dalle famiglie nell'acquisto di alcuni beni e servizi considerati essenziali (alimentari, spese per la casa, spese mediche, spese di istruzione per i figli, pagamento dei debiti).

Infine, la sezione E rileva il possesso dei principali beni durevoli: mezzi di trasporto, televisore, elettrodomestici, computer, telefono fisso e cellulare, hi-fi, condizionatore, ecc. Sono stati introdotti nella rilevazione del 2003 alcuni beni di più recente diffusione: la Pay TV, le biciclette e gli altri mezzi elettrici e la vasca idromassaggio.

Le condizioni di vita delle famiglie ferraresi nel 2003

Gli intervistati e le loro famiglie

I rilevatori si sono recati presso 1.000 famiglie residenti in tutto il territorio comunale. Le persone contattate nel loro insieme sono state 2.249, 1.039 maschi e 1.210 femmine. Il campione rilevato si è dimostrato ben rappresentativo della popolazione ferrarese, infatti, così come l'universo che indaga, è risultato costituito per il 46% da persone di sesso maschile e la numerosità media delle famiglie è di 2,2 componenti.

Le famiglie rilevate sono per il 29% costituite da una persona che vive sola, per il 33% da due persone e per il 25% da tre. Le famiglie più numerose nel nostro comune non sono molto frequenti: solo il 10% delle famiglie è di 4 componenti e il 2% di 5 componenti o più. Si osserva qualche leggero scostamento dai dati di riferimento.

Anche la distribuzione sul territorio delle interviste rispetta il peso demografico delle varie aree: il 68% delle famiglie vive nei quartieri cittadini (centro storico e prima periferia: via Bologna, Barco, Mizzana, S.Giorgio, Quacchio). La distribuzione per età degli intervistati è anch'essa uguale a quella della popolazione ferrarese.

Il campione rilevato si è dimostrato ben rappresentativo della popolazione ferrarese

Tav. 1- Caratteristiche delle 1.000 famiglie intervistate rispetto alle famiglie residenti al 30/06/2003. Valori percentuali

	Campione	Pop. di riferimento
Famiglie (<i>valori assoluti</i>)	1.000	58.599
Famiglie di un componente	29%	31,5%
Famiglie di 2 componenti	33%	32,0%
Famiglie di 3 componenti	25%	23,3%
Famiglie di 4 componenti	10%	10,6%
Famiglie di 5 componenti e più	2%	2,6%
N°. medio di componenti per famiglia	2,2	2,2
Persone (<i>valori assoluti</i>)	2.249	129.841
Maschi	46%	46,8%
Femmine	54%	53,2%

Presentiamo l'analisi dei risultati dell'indagine, esaminando le diverse sezioni di domande del questionario utilizzato, così da avere un quadro generale delle condizioni di vita dei ferraresi, a raffronto con i dati raccolti nelle precedenti rilevazioni.

Sezione A: Caratteristiche socio - anagrafiche dei componenti delle famiglie

Un terzo delle 2.249 persone che compongono le famiglie intervistate è celibe o nubile e la metà coniugata; oltre il 5% ha interrotto il rapporto matrimoniale con una separazione od un divorzio (0,5% separati di fatto, 2% separati legalmente e 2,7% divorziati), la loro quota percentuale si è accresciuta negli ultimi anni. Il rimanente 10,6% è costituito da vedovi e vedove. La distribuzione per età indica il consistente e crescente peso delle fasce più anziane di età: l'indice di vecchiaia, che indica quanti giovani fino a 14 anni vi sono ogni 100 anziani di oltre 64 anni, ha raggiunto nel 2003 il valore di 281%. Un lieve ripresa segnano le primissime classi di età.

Si osserva il crescente peso delle fasce più anziane di età e il costante aumento della scolarità.

Riguardo al livello di scolarità, si osserva il costante aumento del numero dei diplomati e dei laureati. Nel 2003 sono oltre il 40% le persone che hanno raggiunto il titolo di scuola media superiore o conseguito una laurea, mentre nel 1993 erano il 32%.

La percentuale di persone occupate è attestata al 43%, mentre continua a segnare una crescita la quota dei ritirati dal lavoro (32% nel 2003 contro 30% nel 1994). In diminuzione le persone in cerca di occupazione (2,5% nel 2003 contro 4,1% nel 1994) e le donne casalinghe (6,6% nel 2003 contro 9,9% nel 1994). Se si esamina la distribuzione percentuale delle famiglie secondo il numero di persone che lavorano, si osservano alcune tendenze confermate negli ultimi anni: la quota di famiglie in cui non lavora nessuno rimane la percentuale più elevata (40%), per la presenza sempre maggiore di ritirati dal lavoro, in particolare che vivono soli.

Aumentano le famiglie dove lavora più di una persona ed è sempre più forte l'occupazione femminile.

Aumentano le famiglie dove lavora più di una persona (31,5%). Al contrario, le famiglie in cui lavora un solo componente scendono al 28,1%. Sempre più forte è la partecipazione femminile nel mercato del lavoro: lavora oltre il 40% delle donne sotto i 35 anni (40,5% nel 2003 contro il 39,3% del 1994) e l'84% delle donne tra i 35 e i 44 anni (nel 1994 lavorava il 75,3% delle donne di questa età). Ma l'incremento occupazionale maggiore si osserva tra le donne tra i 45 e i 54 anni, a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile: rispetto a 9 anni fa, oggi lavorano ben il 79,2% di esse, contro il 52,3% nel 1994. Pur in numero ridotto, aumenta anche la quota di lavoratrici tra le donne con più di 54 anni: da 4,4% nel 1994 a 9,2% nel 2000.

Gli occupati sono classificabili per posizione nella professione e per branca di attività economica. I maschi sono per il 67% dei lavora-

Tav. 2 - Caratteristiche degli intervistati.

STATO CIVILE					ANNI DI ETÀ'				
	1994	1997	2000	2003		1994	1997	2000	2003
Celibi/nubili	32,3%	31,8%	33,8%	33,3%	0-18 anni	11,2%	10,8%	11,0%	11,9%
Coniugati	53,5%	53,8%	51,6%	50,9%	19-34 anni	23,1%	20,3%	20,3%	16,6%
Separati di fatto	0,6%	0,3%	0,5%	0,5%	35-44 anni	12,6%	14,1%	15,0%	15,3%
Separati legalmente	1,1%	1,3%	2,0%	2,0%	45-54 anni	14,5%	14,6%	14,9%	13,8%
Divorziati	1,2%	1,9%	1,9%	2,7%	55-64 anni	15,2%	14,4%	13,5%	15,8%
Vedovi	11,4%	10,8%	10,2%	10,6%	65-74 anni	14,2%	14,3%	14,4%	14,6%
					75-84 anni	6,7%	9,4%	8,4%	10,0%
					>84 anni	2,3%	2,2%	2,5%	2,0%
TITOLO DI STUDIO					CONDIZIONE				
	1994	1997	2000	2003		1994	1997	2000	2003
Analfabeti	0,9%	0,5%	0,5%	0,3%	Bambini	3,4%	3,5%	3,1%	4,7%
Senza titolo	14,0%	14,4%	11,0%	11,9%	Occupati	39,5%	39,6%	43,6%	42,5%
Licenza elementare	28,9%	27,2%	25,8%	24,5%	Disoccupati	2,7%	1,8%	1,8%	1,7%
Licenza media inf.	24,3%	23,5%	24,6%	21,8%	In cerca di prima oc	1,4%	1,7%	0,7%	0,6%
Diploma di maturità	23,6%	26,0%	27,7%	29,7%	Casalinghe	9,9%	8,4%	8,1%	6,6%
Laurea	8,3%	8,5%	10,5%	11,9%	Studenti	12,1%	10,8%	10,9%	10,7%
					Ritirati dal lavoro	29,7%	31,9%	30,4%	31,8%
					Altro	1,3%	2,3%	1,5%	1,4%
N°. DI COMPONENTI CHE LAVORANO					% DI DONNE CHE LAVORANO				
	1994	1997	2000	2003		1994	1997	2000	2003
1 componente	28,4%	28,6%	30,2%	28,1%	Fino 35 anni	39,3%	38,8%	45,7%	40,5%
2 componenti	27,7%	25,2%	26,4%	27,3%	35-44 anni	75,3%	83,2%	84,1%	83,9%
3 componenti e +	3,6%	3,4%	6,4%	4,2%	45-54 anni	52,3%	53,4%	67,2%	79,2%
Nessuno	40,3%	42,8%	38,0%	40,4%	Più di 54 anni	4,4%	5,7%	5,6%	9,2%
					Totale	31,0%	33,0%	37,6%	38,8%
MEZZO DI SOSTENTAMENTO PRINCIPALE					I REDDITI NELLA FAMIGLIA				
	1994	1997	2000	2003		1994	1997	2000	2003
Reddito da lavoro	39,6%	38,2%	41,9%	42,1%	Tutti i componenti				
Pensione da lavoro(1)	27,8%	33,1%	30,4%	33,0%	hanno un reddito(2)	55,4%	58,9%	57,8%	62,9%
Pensione non da lavoro	5,2%	2,3%	2,0%	1,9%	1 persona a carico	28,3%	27,3%	28,2%	26,0%
Redditi patrimoniali	0,7%	0,3%	0,4%	0,2%	2 persone a carico	11,4%	10,9%	11,2%	8,4%
Da familiari non conviv	0,7%	0,8%	0,7%	1,1%	+ di 2 persone a	5,0%	3,0%	2,7%	2,7%
Da familiari conviventi	26,6%	24,8%	23,5%	21,5%	carico				
Altro	0,4%	0,5%	0,1%	0,3%					
GLI OCCUPATI									
	1994		1997		2000		2003		
	M	F	M	F	M	F	M	F	
Agricoltura	7,5%	8,1%	4,4%	8,1%	4,5%	5,6%	8,0%	4,7%	
Industria	33,6%	10,3%	33,9%	10,4%	30,7%	10,9%	31,2%	12,6%	
Commercio	18,2%	23,7%	19,7%	21,6%	23,2%	23,8%	19,9%	18,1%	
Servizi, P.A.	40,7%	57,9%	42,0%	59,9%	41,6%	59,7%	40,9%	64,0%	
Dipendenti	68,0%	79,0%	70,5%	82,2%	68,7%	81,3%	66,9%	80,2%	
Autonomi	32,0%	21,0%	29,5%	17,8%	31,3%	18,7%	33,1%	19,2%	

(1) Nel 1994 le pensioni di reversibilità erano comprese tra quelle non da lavoro.

(2) Reddito da lavoro o attività in proprio, pensione da lavoro, reversibilità, pensione sociale o di invalidità o altra pensione

tori dipendenti e per il 33% autonomi, con una contrazione quantitativa dei primi rispetto ai secondi negli ultimi 9 anni. Gli uomini sono principalmente occupati nel settore dei servizi e della Pubblica Amministrazione (41%), oltre che nell'industria (31%) e nel commercio (20%); la quota di occupati in agricoltura è contenuta all'8%. Le donne, ancor più degli uomini, prediligono il lavoro dipendente rispetto a quello autonomo (80%) e sono maggiormente impiegate nei servizi e nella Pubblica Amministrazione (64%). Inferiore agli uomini è la percentuale di donne che lavora nell'industria (12,6%), mentre il 18% è occupata nel commercio e il 4,7% nell'agricoltura. In totale le donne sono il 49,1% degli occupati e aumentano il loro peso relativo negli anni: nel 2000 erano il 46,9%, nel 1997 il 44,8% e nel 1994 il 42,2%.

Per individuare e successivamente quantificare tutte le possibili fonti di reddito della famiglia è stato rilevato il mezzo di sostentamento principale e secondario di ogni componente della famiglia. Oltre ai redditi da lavoro sono stati indicati anche i redditi da pensione (da lavoro e diverse), le indennità, i redditi patrimoniali e quelli derivanti dal mantenimento da parte di familiari non conviventi. Bisogna tenere conto, nell'esame di questi dati, delle reticenze dei rispondenti, quando si toccano argomenti inerenti i redditi e la situazione familiare, ritrosia che può determinare delle limitazioni e delle sottostime nella raccolta delle risposte.

Il 42% degli intervistati percepisce un reddito da lavoro mentre il 33% ha una pensione (da lavoro o di reversibilità).

Il 42% degli intervistati percepisce un reddito dal lavoro che svolge (questa percentuale era inferiore nel 1994, pari a 39,6%), mentre il 33% ha una pensione per l'attività svolta in passato o di reversibilità per il lavoro svolto dal coniuge deceduto. Il 2% ha come fonte principale di reddito solo la pensione sociale, non avendo lavorato nel corso della vita, o di invalidità. Solo lo 0,2% ha redditi di tipo patrimoniale come principale mezzo di sostentamento e sono l'1,1% coloro che vengono mantenuti da familiari non conviventi (assegni di mantenimento dei coniugi separati o contributi dei genitori ai figli non economicamente autonomi, pur vivendo al di fuori della famiglia d'origine). I rimanenti componenti delle famiglie intervistati (21,5%) vengono mantenuti dai familiari conviventi non avendo una propria fonte di reddito (bambini, casalinghe, ecc.). Questa quota di familiari a carico è in diminuzione, osservando i risultati delle precedenti indagini: erano il 23,5% nel 2000, il 24,8% nel 1997 e il 26,6% nel 1994. Solo l'11% ha indicato un mezzo secondario di sostentamento, il più delle volte di tipo patrimoniale o pensionistico.

La quota di famiglie nelle quali tutti i componenti percepiscono un proprio reddito (di qualsiasi tipo, da lavoro, pensionistico, ecc.) negli ultimi 9 anni è in aumento (da 55,4% nel 1994 a 62,9% nel 2003), indicando che sempre di più tutti i componenti contribuiscono al sostentamento della famiglia. Diminuiscono, invece, le percentuali di famiglie con 1 persona a carico (26%) e 2 persone a carico (8,4%) e

quelle delle sempre meno frequenti famiglie numerose con più di 2 persone senza reddito (2,7%).

Sezione A: I “capofamiglia” e le famiglie

Il “capofamiglia” è la persona di riferimento della famiglia, individuabile nell’ intestatario del foglio di famiglia anagrafico. Le sue caratteristiche socio-demografiche forniscono utili indicazioni sull’evoluzione delle condizioni di vita dell’intera famiglia. Per quan-

Il “capofamiglia” è la persona di riferimento della famiglia, l’ intestatario del foglio di famiglia anagrafico

Tav. 3 - Caratteristiche dei capifamiglia delle famiglie intervistate.

	SESSO ED ETA'					
	1994	1997	2000	2003		
	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	M	F
<35 anni	10,3%	9,0%	9,8%	7,2%	6,2%	9,3%
35-54 anni	31,6%	32,8%	34,1%	33,5%	34,7%	31,1%
55-64 anni	20,8%	18,2%	15,5%	20,2%	24,8%	11,1%
>64 anni	37,3%	40,0%	40,6%	39,1%	34,3%	48,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
PERCENTUALE DI DONNE CAPOFAMIGLIA						
	1994	1997	2000	2003		
<35 anni	26,4%	29,5%	43,9%	43,1%		
35-54 anni	16,9%	21,2%	25,8%	31,0%		
55-64 anni	24,3%	23,0%	21,3%	18,3%		
>64 anni	44,0%	46,2%	43,3%	41,4%		
Totale	29,6%	32,3%	34,0%	33,4%		
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
	1994	1997	2000	2003		
Agricoltori	1,8%	1,1%	1,1%	1,8%		
Imprenditori, lib. prof.	3,5%	3,1%	4,2%	5,0%		
Artigiani, esercenti	8,4%	8,7%	7,7%	6,5%		
Dirigenti	2,3%	2,2%	3,5%	4,0%		
Impiegati, insegnanti	16,3%	16,8%	16,9%	17,3%		
Operai	12,3%	10,8%	11,7%	10,9%		
Pensionati	46,2%	49,0%	46,8%	47,4%		
Altri non occupati	9,2%	8,3%	8,1%	7,1%		
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%		
TITOLO DI STUDIO						
	1994	1997	2000	2003		
Analfabeti	0,7%	0,1%	0,2%	0,3%		
Senza titolo	12,0%	11,1%	7,5%	5,8%		
Licenza elementare	35,5%	31,6%	31,5%	29,8%		
Licenza media inf.	21,7%	21,8%	22,5%	22,2%		
Diploma di maturità	19,2%	23,7%	26,4%	29,0%		
Laurea	10,9%	10,7%	11,9%	12,9%		
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%		

to riguarda l'età e il sesso, si osserva nell'arco dei nove anni considerati, un aumento delle famiglie con persona di riferimento di sesso femminile (33,4% nel 2003, contro 29,6% nel 1994), in particolare nelle fasce di età più giovani. Il 39% delle famiglie ferraresi ha però come capofamiglia una persona con più di 64 anni, il 20% di età compresa tra i 55 e i 64 anni e il 33,5% tra i 35 e i 54 anni. In diminuzione sono le famiglie con persona di riferimento inferiore ai 35 anni, le quali sono in numero piuttosto limitato (7,2%).

Nel 47,4% delle famiglie intervistate il capofamiglia è ritirato dal lavoro

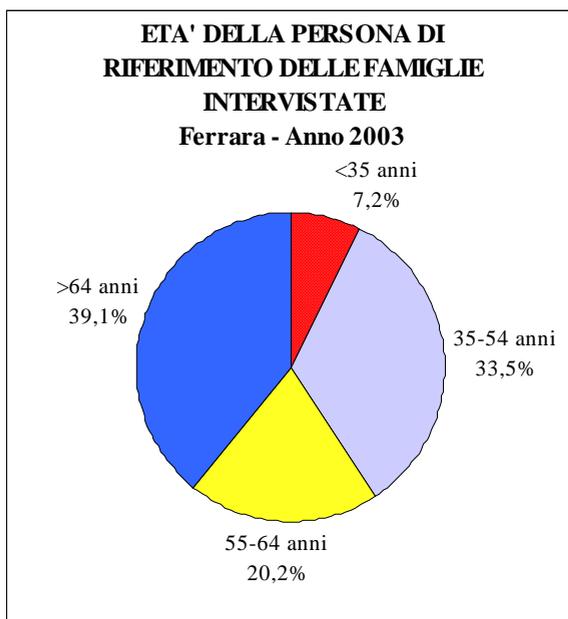
Per valutare la condizione professionale dei capifamiglia, sono stati effettuati dei raggruppamenti, combinando per gli occupati la posizione nella professione svolta e la branca di attività economica. Le famiglie il cui capofamiglia è ritirato dal lavoro costituiscono ben il 47,4% delle famiglie intervistate, nel 17,3% dei casi svolge un lavoro impiegatizio o è insegnante, nell'10,9% è operaio, nel 6,5% è artigiano, commerciante o comunque un lavoratore autonomo. Gli imprenditori o liberi professionisti sono il 5,0% dei capifamiglia e i dirigenti il 4,0%, in minoranza, ma entrambi in crescita rispetto al 1994 e al 1997.

Solamente l'1,8% è conduttore di azienda agricola, mentre il 7,1% non ha alcuna occupazione (casalinga, studente, ecc.).

Anche nell'analisi del titolo di studio dei capifamiglia si osserva lo stesso innalzamento del livello di scolarità che abbiamo osservato nell'analisi dell'insieme di tutti gli intervistati: la quota di famiglie con persona di riferimento analfabeta o senza alcun titolo di studio si è contratta nel periodo osservato, scendendo dal 12,7% nel 1994 al 6,1% nel 2003. Diminuiscono anche i capifamiglia con la sola licenza

elementare (da 35,5% nel 1994 al 29,8% nel 2003), stabili coloro che hanno conseguito la licenza media inferiore (22,2%) mentre sono in crescita le quote di famiglie con capofamiglia con diploma (da 19,2% nel 1994 a 29% nel 2003) e con la laurea (da 10,9% nel 1994 a 12,9% nel 2003).

La tipologia familiare più frequente è quella della persona che vive sola. Ben il 28,9% delle famiglie ferraresi è costituito dalle cosiddette famiglie unipersonali: riguardo al sesso, nei due terzi dei casi si tratta di donne sole, mentre, riguardo alla variabile età, per il 55,7% si tratta di anziani di età superiore ai 64 anni. A titolo di con-



fronto in Italia le famiglie di single sono il 24,8%.

La seconda tipologia in ordine di frequenza (26,1%) è quella delle coppie senza figli, composte da due soli componenti, coniugati o conviventi coniugalmente (rispettivamente il 22,8% e il 3,1% delle famiglie). Nel 90% dei casi la persona di riferimento è di sesso maschile e solo il 17,8% è di età inferiore ai 45 anni. Più giovani sono i capifamiglia quando non vi è il vincolo matrimoniale. In Italia le coppie senza figli sono il 18,8% dei nuclei familiari.

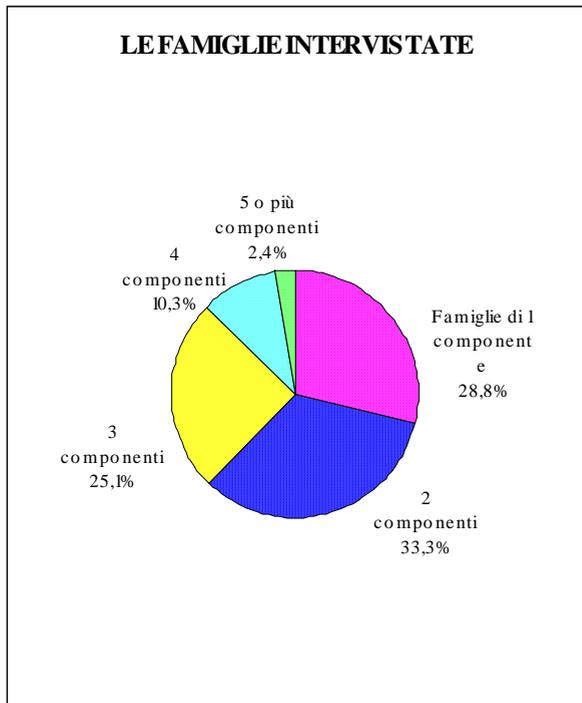
Le coppie coniugate con un figlio sono il 19% del totale, alle quali si aggiungono il 9,2% delle coppie coniugate con più figli, mentre le coppie di fatto con figli sono solo il 2,4%. Nell'85,6% l'età del capofamiglia è inferiore ai 65 anni.

Le famiglie monogenitoriali sono il 7,1% delle famiglie ferraresi: nell'88,7% dei casi si tratta di donne (vedove, divorziate, separate, ecc.) ed il 46,5% di esse è di età compresa tra i 45 e i 64 anni. L'80% di questi sono nuclei di due sole persone, genitore e figlio. In Italia le famiglie di genitori soli con figli sono il 7,6% delle famiglie italiane.

Le famiglie numerose a Ferrara non sono affatto frequenti: tra gli intervistati sono il 10,3% quelle di 4 componenti e solo il 2,4% quelle di 5 componenti o più; queste ultime sono generalmente costituite da più nuclei familiari, per esempio figli coniugati che vivono con i genitori o i suoceri.

Infine, i minorenni sono presenti nel 18% delle famiglie ferraresi, mentre nel 42% delle famiglie vive almeno un anziano di 65 anni o più.

Si delinea, così, una famiglia ferrarese di piccole dimensioni, con 2,2 componenti in media per famiglia, con una forte presenza della fascia di età anziana e più frequentemente la persona di riferimento è ritirata dal lavoro.



La famiglia ferrarese è di piccole dimensioni, 2,2 componenti in media per famiglia, con una forte presenza di anziani.

Tav. 4 - Famiglie intervistate per sesso del capofamiglie e tipologia familiare - anno 2003

	Famiglie intervistate			
	TOTALE	Maschi	Femmine	Totale
	% di colonna	% di riga	% di riga	% di riga
Persona sola	28,9%	33,6%	66,4%	100%
Coppia coniugata s/figli	22,8%	93,4%	6,6%	100%
Coppia di fatto s/figli con e senza altri	3,1%	64,5%	35,5%	100%
Coppia coniugata s/figli con genitori o suoceri	1,4%	100,0%	0,0%	100%
Coppia coniugata con 1 figlio	19,0%	92,1%	7,9%	100%
Coppia coniugata con più figli	9,2%	93,5%	6,5%	100%
Coppia di fatto con figli	2,4%	75,0%	25,0%	100%
Coppia coniugata con figli e genit. o suoceri	1,3%	100,0%	0,0%	100%
Coppia coniugata con figli e parenti	0,5%	80,0%	20,0%	100%
Genitore solo con figli	7,1%	11,3%	88,7%	100%
Genitore solo con figli e altri	1,5%	26,7%	73,3%	100%
Figlio e 1 genitore o suocero	0,3%	66,7%	33,3%	100%
Altra tipologia	2,5%	48,0%	52,0%	100%
TOTALE	100,0%	66,6%	33,4%	100%

Tav. 5 - Famiglie intervistate per età del capofamiglie e tipologia familiare - anno 2003

	Famiglie intervistate					
	<30 anni	30-44 anni	45-64 anni	65-74 anni	>74 anni	Totale
	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga
Persona sola	2,1%	19,4%	22,8%	24,6%	31,1%	100,0%
Coppia coniugata s/figli	0,4%	12,7%	31,6%	29,4%	25,9%	100,0%
Coppia di fatto s/figli con e senza altri	12,9%	38,7%	29,0%	9,7%	9,7%	100,0%
Coppia coniugata s/figli con genitori o suoceri	0,0%	7,1%	50,0%	35,7%	7,1%	100,0%
Coppia coniugata con 1 figlio	0,5%	29,5%	50,5%	13,7%	5,8%	100,0%
Coppia coniugata con più figli	1,1%	37,0%	55,4%	5,4%	1,1%	100,0%
Coppia di fatto con figli	0,0%	70,8%	25,0%	4,2%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli e genit. o suoceri	0,0%	7,7%	84,6%	7,7%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli e parenti	0,0%	0,0%	20,0%	40,0%	40,0%	100,0%
Genitore solo con figli	4,2%	23,9%	46,5%	11,3%	14,1%	100,0%
Genitore solo con figli e altri	0,0%	6,7%	6,7%	33,3%	53,3%	100,0%
Figlio e 1 genitore o suocero	0,0%	66,7%	0,0%	33,3%	0,0%	100,0%
Altra tipologia	16,0%	12,0%	28,0%	36,0%	8,0%	100,0%
TOTALE	2,0%	22,9%	36,0%	20,4%	18,7%	100,0%

Tav. 6 - Famiglie intervistate per numero di componenti e tipologia familiare - anno 2003

	Famiglie intervistate					
	1	2	3	4	5 e +	Totale
	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga
Persona sola	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata s/figli	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia di fatto s/figli con e senza altri	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata s/figli con genitori o suoceri	0,0%	0,0%	92,9%	7,1%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia di fatto con figli	0,0%	0,0%	70,8%	29,2%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli e genit. o suoceri	0,0%	0,0%	0,0%	61,5%	38,5%	100,0%
Coppia coniugata con figli e parenti	0,0%	0,0%	0,0%	60,0%	40,0%	100,0%
Genitore solo con figli	0,0%	80,3%	19,7%	0,0%	0,0%	100,0%
Genitore solo con figli e altri	0,0%	0,0%	60,0%	26,7%	13,3%	100,0%
Figlio e 1 genitore o suocero	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Altra tipologia	0,0%	65,4%	23,1%	7,7%	3,8%	100,0%
TOTALE	28,9%	33,3%	25,1%	10,3%	2,4%	100,0%

Sezione B: Notizie sull'abitazione

Il 76,2% delle famiglie intervistate è proprietaria dell'abitazione in cui vive. Questa percentuale è in crescita rispetto al 1994 (69,6%), al 1997 (70,8%) ed al 2000 (73,4%), denotando la sempre maggiore tendenza dei ferraresi ad acquistare la casa in cui risiedono. La casa sembra essere uno dei beni a cui tutti gli italiani tengono di più: in Italia, secondo l'indagine multiscopo sulle famiglie, dal 1994 al 2002 la quota di famiglie proprietarie è passata da 69,5% a 71,1%.

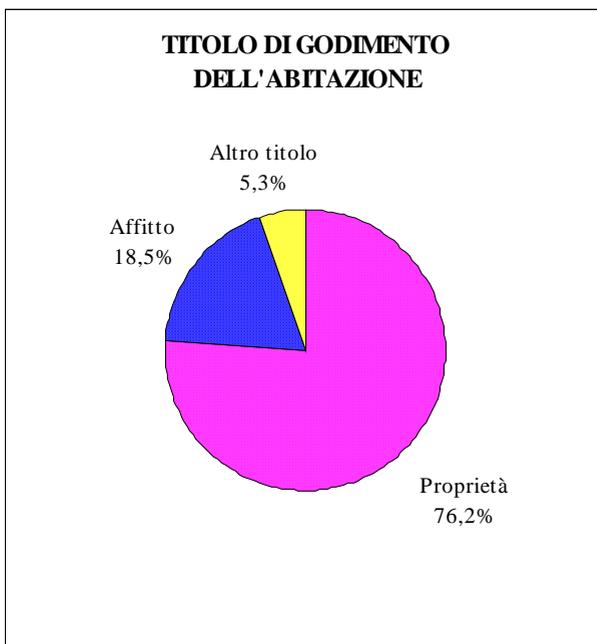
Al contrario il 18,5% dei ferraresi abita in affitto (il rimanente 5,3% vive in una abitazione posseduta ad uso gratuito od altro titolo). Il proprietario delle abitazioni date in affitto è generalmente una persona fisica (63,8% dei casi), nel 20,5% dei casi lo IACP (percentuale in crescita nei nove anni in esame) e l'importo pagato dagli affittuari è mediamente di euro 336,15 al mese. Nel 1994 le famiglie in affitto erano il 25,1% e pagavano mediamente £.294.000 mensili, indicando a Ferrara una spiccata crescita della spesa abitativa per coloro che non sono proprietari. A titolo di confronto, in Italia il 9,2% delle famiglie vive in affitto e spende 257,96 euro al mese in media per il canone di locazione (Istat, I consumi delle famiglie, Anno 2001).

Prevalentemente il tipo di contratto sottoscritto dagli affittuari ferraresi è quello cosiddetto patti in deroga o quello libero (42,7% dei casi), con un canone medio mensile di 415 euro. Chi paga un canone sociale (13,5%) spende mediamente 129 euro al mese e coloro che hanno sottoscritto un contratto di tipo concordato (13,5%) pagano circa 380 euro mensili. Ancora in essere alcuni contratti in equo canone (11,4%), in media a 317 euro mensili.

Si è osservato che nei quartieri cittadini la percentuale di abitazioni in affitto è più elevata (23%), rispetto alle delegazioni del forese (10%). Gli importi medi degli affitti non sono molto diversi, perché la minore comodità delle aree rurali rispetto ai servizi è compensata da maggiori dimensioni abitative.

Rispetto all'indagine condotta nel 1994 gli importi degli affitti sono aumentati in maniera considerevole ed in misura molto superiore al costo della vita

Il 76,2% delle famiglie intervistate è proprietaria dell'abitazione in cui vive. La percentuale di proprietari è in crescita.



Tav. 7 - Titolo di godimento dell'abitazione delle famiglie intervistate. Valori percentuali.

	1994	1997	2000	2003
<i>Titolo di godimento dell'abitazione:</i>				
Proprietà	69,6%	70,8%	73,4%	76,2%
Affitto	25,1%	21,9%	19,7%	18,5%
Altro titolo	5,3%	7,3%	6,9%	5,3%
<i>Proprietari delle abitazioni in affitto:</i>				
Persone fisiche	60,7%	62,1%	62,6%	63,8%
Stato Regione Provincia Comune Ente prev	8,6%	4,1%	2,2%	3,2%
Iacp	16,4%	21,5%	25,1%	20,5%
Altro	14,3%	12,3%	10,1%	12,5%
<i>Tipo di contratto di affitto:</i>				
Patti in deroga o libero	-	23,9%	48,9%	42,7%
Equo canone	-	44,5%	13,0%	11,4%
Contratto concordato	-	-	9,2%	13,5%
Contratto transitorio	-	-	1,1%	0,0%
Canone sociale	-	-	22,3%	13,5%
Altro o non indicato	-	31,7%	5,0%	18,9%
<i>Importo medio dell'affitto:</i>				
nel comune	L. 294.000	L. 440.000	L. 521.000	€336,15
nei quartieri cittadini	L. 301.000	L. 475.000	L. 514.000	€335,88
nel forese	L. 266.000	L. 326.000	L. 557.000	€337,52

Indagine multiscopo sulle famiglie Istat: titolo di godimento dell'abitazione per 100 famiglie. Dato nazionale

	1994	1997	2000	2002
<i>Titolo di godimento dell'abitazione:</i>				
Proprietà	69,5%	68,8%	69,5%	71,1%
Affitto	21,9%	21,8%	20,0%	19,2%

Indagine sui consumi delle famiglie: tipo di contratto di affitto ed importo del canone mensile di affitto. Dato nazionale

	1995	1997	2000	2001
<i>Tipi di contratti</i>				
Patti in deroga	-	23,2%	23,5%	25,6%
Equo canone	-	48,8%	45,0%	42,8%
Uso foresteria	-	1,1%	0,8%	0,7%
Altro	-	26,9%	30,7%	30,9%
<i>Canone medio affitto</i>				
Nord ovest	} L. 382.587	L. 463.968	L. 511.420	€277,74
Nord est		L. 470.026	L. 539.729	€277,47
Centro	L. 370.521	L. 459.058	L. 509.925	€310,18
Sud	} L. 313.155	L. 351.812	L. 389.252	€201,62
Isole		L. 392.739	L. 424.071	€217,72
Italia	L. 358.612	L. 431.739	L. 478.175	€257,96

(l'incremento applicabile nei 9 anni, in base all'indice Istat, avrebbe dovuto essere circa del 26% o addirittura del 19% se rivalutati al 75% dell'indice come si applica generalmente agli importi di affitto, mentre è di oltre il 220%). Ciò è dovuto principalmente all'introduzione prima dei contratti stipulati in patti in deroga e, successivamente, alla nuova normativa sui contratti liberi, concordati e transitori. Con questi contratti vengono stabiliti canoni mensili più elevati rispetto ai precedenti in equo canone.

In media, le famiglie occupano la propria abitazione da 21 anni. Tenendo conto che, nel calcolare la media, si prendono in considerazione famiglie da poco istituite o che hanno cambiato casa da poco, si può affermare che la famiglia ferrarese generalmente abita nella stessa abitazione anche per più di 20 anni.

Gli importi degli affitti sono aumentati in maniera considerevole.

Tav. 8 - Caratteristiche delle abitazioni delle famiglie intervistate. Valori percentuali.

	1994	1997	2000	2003
<i>Superficie media:</i>				
nei quartieri cittadini	95,1 mq.	94,9 mq.	99,4 mq.	99,3 mq.
nel forese	90,8 mq.	91,5 mq.	93,2 mq.	93,4 mq.
	104,8 mq.	102,5 mq.	112,9 mq.	112,3 mq.
<i>Numero medio di stanze per abitazione</i>				
nei quartieri cittadini	4,0	4,1	4,3	4,3
nel forese	3,9	4,0	4,1	4,1
	4,5	4,5	4,6	4,8
<i>Problemi inerenti l'abitazione</i>				
Spese troppo elevate	54,5%	62,1%	54,8%	48,8%
Abitazione troppo piccola	12,9%	12,7%	8,3%	9,7%
Abitazione in cattive condizioni	7,2%	7,6%	4,6%	8,2%
Senza adeguati servizi igienico-sanitari	-	2,6%	2,1%	1,9%
Non adeguatamente riscaldata	-	4,3%	3,6%	2,8%
Distante dai servizi pubblici	14,8%	15,7%	10,9%	13,2%
Distante dai negozi di prima necessità	14,4%	16,7%	13,7%	16,5%
Inquinamento dell'aria	-	-	-	19,6%
Inquinamento acustico	-	-	-	20,1%
Barriere architettoniche	8,7%	7,9%	8,4%	7,3%

Indagine multiscopo sulle famiglie Istat: caratteristiche dell'abitazione per 100 famiglie. Dato nazionale

	1994	1997	2000	2002
<i>Problemi inerenti l'abitazione</i>				
Spese troppo elevate	48,6%	54,0%	56,5%	55,0%
Abitazione troppo piccola	14,3%	14,0%	13,5%	12,8%
Abitazione in cattive condizioni	6,6%	6,0%	5,7%	5,1%
<i>Senza riscaldamento</i>	8,6%	9,5%	11,1%	11,1%

Tav. 9 - Tipologia di abitazione delle famiglie intervistate. Valori percentuali.

Famiglie intervistate	2000	2003	Tipo di finiture Anno 2003			
	Totale	Totale	Economico			
			Signorile	Civile	popolare	Totale
Appartamento in condominio	55,4%	55,0%	7,8%	84,9%	7,3%	100,0%
Villetta a schiera	5,3%	7,7%	36,4%	54,5%	9,1%	100,0%
Villetta mono-bifamiliare	19,4%	14,0%	31,4%	64,3%	4,3%	100,0%
Casa ind. urbana su + piani	13,9%	17,5%	8,0%	78,3%	13,7%	100,0%
Casa colonica o rurale	6,0%	5,6%	14,3%	73,2%	12,5%	100,0%
Altra tipologia	-	0,2%	-	-	-	-
Totale	100,0%	100,0%	13,7%	77,7%	8,4%	100,0%

Istat, famiglie per ripartizione geografica e caratteristiche dell'abitazione – Anno 2001 (in percentuale)

	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
	Nord ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
	TIPO DI ABITAZIONE					
Villa o villino	10,7	6,2	6,9	3,8	3,7	6,9
Signorile	7,9	8,6	8,0	8,4	6,3	8,0
Civile, economica o popolare	77,8	80,1	81,2	82,4	88,4	81,0
Rurale	3,5	5,0	3,8	5,1	1,5	4,0
Impropria	0,0	0,1	0,1	0,3	0,2	0,1
TIPO DI FABBRICATO						
Unifamiliare	20,2	31,5	24,1	36,9	41,3	29,0
Plurifamiliare	79,8	68,4	75,8	62,9	58,5	70,8
POSSESSO DI BOX O POSTO AUTO						
Box o posto auto	60,5	76	50,8	42,5	37,5	55,2

Istat, I consumi delle famiglie 2001

La superficie media delle abitazioni è di 99,3 mq. con una media di 4,3 stanze (escludendo nel conteggio i bagni e comprendendo la cucina qualora abbia caratteristiche di stanza). Vi sono mediamente 1,9 stanze per ogni persona e sono solo il 1,7% i casi in cui vi sono più persone che stanze; ciò indica che i casi di sovraffollamento sono in numero esiguo. Nei quartieri cittadini le abitazioni sono di dimensioni inferiori rispetto a quelle ubicate nelle delegazioni del forese: minor superficie media (93,4 mq. contro i 112,3 mq. della città) e meno stanze (4,1 contro 4,8).

Tav. 10 - Abitazioni delle famiglie intervistate: piano su cui è situato l'ingresso e presenza di ascensore. Valori percentuali.

	Famiglie intervistate			
	%	Con	Senza	Totale
		ascensore	ascensore	
Terra o rialzato	40,4%	1,5%	98,5%	100,0%
I piano	27,6%	10,5%	89,5%	100,0%
II piano	16,1%	24,2%	75,8%	100,0%
III piano	10,9%	40,4%	59,6%	100,0%
IV piano o più	5,0%	80,0%	20,0%	100,0%
Totale	100,0%	15,8%	84,2%	100,0%

Analizziamo ora la tipologia delle abitazioni dove risiedono le famiglie ferraresi: nel 55% dei casi si tratta di appartamenti in condominio, nel 14% di villette mono e bifamiliari, mentre le case indipendenti in ambito urbano, generalmente su più piani, costitui-

scono il 17,5% delle abitazioni.

Le villette a schiera sono il 7,7% (tipologia in crescita come diffusione) e le case coloniche rurali il 5,6%. Le abitazioni con finiture di tipo signorile sono in aumento e nel 2003 sono il 13,7% del totale (più frequentemente ville mono o bifamiliari o a schiera), mentre quelle con finiture economiche o popolari sono l'8,4%. Finiture meno curate e meno costose sono più diffuse nelle case rurali, negli appartamenti e nelle case indipendenti urbane su più piani del centro storico che non hanno ancora subito ristrutturazioni. Anche l'Istat classifica le abitazioni secondo alcune tipologie, non esattamente confrontabili con quelle utilizzate nella presente indagine. Dall'Indagine sui Consumi delle famiglie - Anno 2001, l'81% delle abitazioni italiane è civile o economico-popolare, mentre l'8% è signorile, il 6,9% è una villa o un villino e il 4% casa rurale; nel 29% dei casi si tratta di case unifamiliari.

Oltre tre quarti delle abitazioni delle famiglie ferraresi è situata ad un piano non troppo elevato, al piano terra/piano rialzato (40,4%), al primo piano (27,6%), oppure al secondo (16,1%); del 10,9% che è situato al terzo piano, solo il 40,4% è dotata di ascensore (percentuale però in aumento rispetto alla precedente indagine del 2000), mentre le abitazioni poste al quarto piano o più in alto ne sono quasi sempre fornite (80%).

Il 55% delle abitazioni sono appartamenti in condominio, il 14% villette mono e bifamiliari

Tav. 11 - Abitazioni delle famiglie intervistate quartiere di residenza e presenza di garage. Valori percentuali.

	Famiglie intervistate				
	%	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	non indicato
Arianuova-Giardino	12,7%	42,5%	52,8%	2,4%	2,4%
Via Bologna	19,7%	21,3%	77,2%	1,5%	0,0%
Centro Cittadino-Porta Mare	21,0%	52,4%	38,6%	7,1%	1,9%
Barco-Pontelagoscuro	7,9%	21,5%	74,7%	3,8%	0,0%
San Giorgio-Quacchio	7,0%	12,9%	84,3%	1,4%	1,4%
Baura-Denore-Quartesana	6,3%	19,0%	60,3%	15,9%	4,8%
Francolino-Pontegradella	6,7%	20,9%	71,6%	7,5%	0,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	4,3%	23,3%	65,1%	9,3%	2,3%
Porotto-Mizzana-Ravalle	9,2%	13,0%	84,8%	2,2%	0,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	5,2%	28,8%	57,7%	11,5%	1,9%
Totale comune	100,0%	29,5%	64,0%	5,2%	1,3%

Famiglie intervistate	Possiede un'automobile (80,6%)				Non possiede un'automobile (19,4%)			
	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	non indicato	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	non indicato
Arianuova-Giardino	35,8%	58,9%	2,1%	3,2%	62,5%	34,4%	3,1%	0,0%
Via Bologna	17,5%	81,3%	1,3%	0,0%	37,8%	59,5%	2,7%	0,0%
Centro Cittadino-Porta Mare	45,3%	44,7%	8,7%	1,3%	70,0%	23,3%	3,3%	3,3%
Barco-Pontelagoscuro	19,4%	77,4%	3,2%	0,0%	29,4%	64,7%	5,9%	0,0%
San Giorgio-Quacchio	11,5%	85,2%	1,6%	1,6%	22,2%	77,8%	0,0%	0,0%
Baura-Denore-Quartesana	16,4%	61,8%	18,2%	3,6%	37,5%	50,0%	0,0%	12,5%
Francolino-Pontegradella	13,1%	78,7%	8,2%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	22,0%	65,9%	9,8%	2,4%	50,0%	50,0%	0,0%	0,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	6,5%	92,2%	1,3%	0,0%	46,7%	46,7%	6,7%	0,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	22,7%	61,4%	13,6%	2,3%	62,5%	37,5%	0,0%	0,0%
Totale comune	23,6%	69,5%	5,7%	1,2%	54,1%	41,2%	3,1%	1,5%

Tav. 12 - Abitazioni delle famiglie intervistate: quartiere di residenza, tipo di riscaldamento e combustibile utilizzato. Valori percentuali.

	Tipo di impianto di riscaldamento					TOTALE
	Fisso autonomo	Centralizza to	Apparecch i singoli fissi	Senza impianto fisso	non indicato	
Arianuova-Giardino	62,2%	37,8%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Via Bologna	80,7%	18,3%	0,0%	0,5%	0,5%	100,0%
Centro Cittadino-Porta Mare	87,6%	11,4%	0,0%	0,0%	1,0%	100,0%
Barco-Pontelagoscuro	92,4%	3,8%	3,8%	0,0%	0,0%	100,0%
San Giorgio-Quacchio	85,7%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Baura-Denore-Quartesana	95,2%	1,6%	1,6%	0,0%	1,6%	100,0%
Francolino-Pontegradella	97,0%	3,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	93,0%	4,7%	0,0%	0,0%	2,3%	100,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	93,5%	6,5%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	94,2%	1,9%	1,9%	0,0%	1,9%	100,0%
TOTALE COMUNE	85,5%	13,3%	0,5%	0,1%	0,6%	100,0%

	Tipo di combustibile						Non indicato
	Metano, gas naturale	Teleriscal- damento	Gasolio, olio comb.	GPL	Carbone, legna	Elettricità, altro	
Arianuova-Giardino	64,6%	26,8%	6,3%	0,0%	0,0%	0,0%	2,4%
Via Bologna	86,3%	6,6%	5,6%	0,5%	0,0%	0,0%	1,0%
Centro Cittadino-Porta Mare	90,0%	5,2%	2,9%	0,0%	0,0%	0,0%	1,9%
Barco-Pontelagoscuro	94,9%	0,0%	1,3%	2,5%	0,0%	1,3%	0,0%
San Giorgio-Quacchio	92,9%	0,0%	7,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Baura-Denore-Quartesana	76,2%	0,0%	1,6%	19,0%	1,6%	0,0%	1,6%
Francolino-Pontegradella	88,1%	0,0%	0,0%	10,4%	0,0%	0,0%	1,5%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Ma	79,1%	0,0%	2,3%	14,0%	0,0%	0,0%	4,7%
Porotto-Mizzana-Ravalle	94,6%	0,0%	2,2%	2,2%	1,1%	0,0%	0,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	90,4%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	0,0%	1,9%
TOTALE COMUNE	85,6%	5,8%	3,5%	3,4%	0,2%	0,1%	1,4%

Istat, famiglie in possesso e non di impianto di riscaldamento per ripartizione geografica e tipo di impianto di riscaldamento – Anno 2001 (in percentuale)

	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						ITALIA
	Nord		Centro	Sud	Isole		
	Ovest	Est					
Centralizzato	38,7	17,6	21,7	6,9	6,4	20,9	
Autonomo	57,3	77,9	72,7	65,5	35,6	63,7	
Apparecchi singoli	3,5	3,9	4,5	14,6	22,4	8,3	
Nessun impianto	0,4	0,7	1,1	13,0	35,7	7,2	

Istat, I consumi delle famiglie 2001

Quasi il 29,5% delle abitazioni ferraresi non possiede un garage, neppure nelle vicinanze (in Italia, secondo l'Istat, il 55,2% delle abitazioni è dotata di box o posto auto). Il problema di ricoverare l'auto è particolarmente evidente nel centro urbano (quartieri Centro Cittadino-Porta Mare, e Arianuova-Giardino), dove ne sono sprovviste la metà delle abitazioni e si riduce di poco la percentuale di famiglie in difficoltà anche prendendo in considerazione solo le famiglie che possiedono un'automobile.

Dal punto di vista degli impianti, l'85,5% delle famiglie dispone di impianto di riscaldamento fisso autonomo; il 13,3% ha un impianto centralizzato (sempre meno diffuso), lo 0,5% ha degli apparecchi singoli fissi e solo lo 0,1% non ha un impianto fisso di riscaldamento. Nell'85,6% dei casi è utilizzato il gas metano o il gas naturale come combustibile, mentre sono connessi alla rete di teleriscaldamento il 5,8% delle abitazioni; il gasolio è utilizzato nel 3,5% dei casi (tipo di combustibile di sempre meno frequente utilizzo), il GPL nel 3,4%, mentre carbone, legna, elettricità o altro tipo di combustibile solo nello 0,3%. In Italia, il 63,7% delle abitazioni ha un impianto fisso autonomo, mentre il 20,9% è centralizzato.

L'abitazione è un valore primario per il benessere delle persone. La mancanza o l'inadeguatezza di alcune caratteristiche abitative, possono determinare condizioni di disagio e di difficoltà per alcune famiglie. Per individuare i fattori qualitativi che determinano difficoltà e disparità tra le famiglie riguardo agli aspetti abitativi, è stato domandato agli intervistati il verificarsi o meno di problemi inerenti all'abitazione di residenza. Le spese troppo elevate si sono rivelate il problema più assillante per il 48,8% delle famiglie ferraresi; seguono quello dell'inquinamento, acustico per il 20,1% e atmosferico per il 19,6%. Crea difficoltà la lontananza dai negozi di prima necessità al 16,5% delle famiglie e la distanza dai servizi pubblici (al 13,2%). Le piccole dimensioni dell'abitazione sono sempre meno un problema (lo indica il 9,7% degli intervistati), visto il sempre più ridotto numero di componenti che costituiscono le famiglie, così come diminuiscono le abitazioni non adeguatamente riscaldate (2,8%) oppure senza adeguati servizi igienico-sanitari (1,9%), mentre sono l'8,2% quelle in cattive condizioni. Le barriere architettoniche costituiscono una grossa difficoltà per il 7,3% della famiglie; in queste abitazioni, nelle quali vivono anziani o inabili, si incontrano difficoltà di accesso o di utilizzo per la presenza di scale di accesso esterne o interne, porte troppo strette, ecc..

A raffronto, anche in Italia il problema dei costi abitativi è quello più sentito (55,0% delle famiglie italiane); seguono quello delle ridotte dimensioni (12,8%) e delle cattive condizioni delle abitazioni (5,1%). Sono senza impianto di riscaldamento l'11,1% delle abitazioni italiane.

L'85,5% delle famiglie dispone di impianto di riscaldamento autonomo; il 13,3% di impianto centralizzato (sempre meno diffuso)

Le spese abitative troppo elevate si sono rivelate il problema più assillante per il 48,8% delle famiglie ferraresi

Per contrastare le difficoltà economiche dei ferraresi relative all'abitazione, gli enti pubblici erogano contributi e agevolazioni, ai quali accede l'1,4% delle famiglie intervistate, in particolare quelle che debbono pagare un affitto (ne usufruisce il 4,9% delle famiglie locatarie).

Sezione C: Notizie sui redditi ed i risparmi familiari

Questa parte del questionario, con la quale si vuole valutare la situazione economica delle famiglie, risulta sempre piuttosto difficoltosa, perché, com'è facile immaginare, il porre domande sull'entità dei redditi dei componenti familiari si scontra con la reticenza delle famiglie che, sempre più bombardate da sondaggi statistici, vogliono, invece, conservare la propria privacy. La conseguenza di questo atteggiamento comporta la sottostima, prevista, ma non certo quantificabile, dei redditi dichiarati. Si dovrà perciò tenere conto di ciò nella valutazione per esempio dell'entità dei redditi medi, ma sarà comunque possibile effettuare dei confronti sia temporali sia tra diverse categorie di famiglie.

Accanto alle valutazioni quantitative, si rilevano per questi motivi altri aspetti qualitativi, quali le valutazioni soggettive delle condizioni attuali e delle aspettative delle famiglie, che consentono di fornire indicazioni sui tenori di vita e sui cambiamenti intercorsi negli ultimi anni.

In primo luogo, si rileva che più della metà delle famiglie dichiara di spendere l'intero reddito familiare nel corso dell'intero anno, senza riuscire a risparmiarne una parte (58,3%). Rispetto al 1994 i risparmiatori sono diminuiti (erano il 47% contro l'attuale 41,7%) e sono pressoché costanti dal 1997.

Anche se come si è detto si tratta di valori probabilmente sotto-stimati e solo l'80% delle famiglie intervistate ha dato indicazioni quantitative sulle entrate familiari, è possibile calcolare il reddito netto mensile medio dichiarato dalle famiglie. Nel 2003 il reddito medio familiare rilevato è di circa 1.750 euro mensili, mentre nel 2000 era di 3.100.000 lire, nel 1997 di 2.633.600 lire e nel 1994 di 2.519.000 lire. La distribuzione tra le famiglie ferraresi è visualizzata nei grafici 1 e 2, dove si evidenzia in particolare che il 10% di famiglie più ricche detiene il 23,3% della somma di tutti i redditi ed il 10% di quelle più povere ne percepisce il 3,1%. Per valutare quanto è ridistribuito il reddito tra le famiglie ferraresi si possono calcolare due indicatori:

- il coefficiente di concentrazione del Gini
- il quoziente di ineguaglianza di distribuzione del reddito S80/S20

Più della metà delle famiglie dichiara di spendere l'intero reddito familiare, senza risparmiare. Rispetto al 1994 i risparmiatori sono diminuiti.

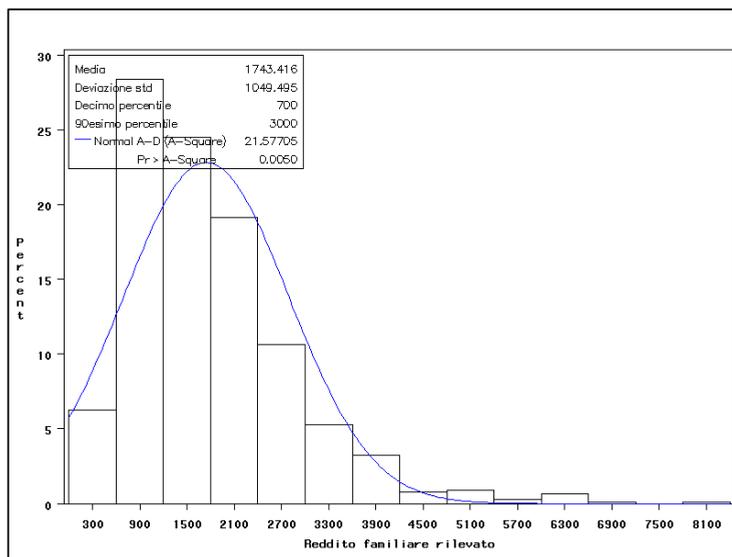
Tav. 13 - I redditi familiari delle famiglie intervistate. Valori percentuali

	1994	1997	2000	2003
COME UTILIZZA IL REDDITO				
Spende tutto il reddito nel corso dell'anno	54,0%	59,3%	58,7%	58,3%
Ne risparmia una parte	47,0%	40,7%	41,3%	41,7%
COME ARRIVA A FINE MESE				
Molto facilmente	4,3%	3,9%	5,3%	2,7%
Abbastanza facilmente	49,3%	45,0%	48,8%	47,8%
Con qualche difficoltà	35,5%	42,9%	38,7%	41,6%
Con gravi difficoltà	9,1%	7,0%	6,1%	6,4%
Facendo debiti	1,7%	1,2%	1,0%	1,5%
RICEVONO SUSSIDI ECONOMICI				
- Sussidi dalle istituzioni (assegni di maternità, nascita figli, assegno di cura, pensione di invalidità, accompagnamento o altra indennità)	-	-	-	3,8%
- Agevolazioni economiche da enti pubblici per l'abitazione <i>di cui famiglie in affitto</i>	-	-	-	1,4%
				4,9%
- Sostegni economici da parenti o amici	-	-	-	6,0%
COLLABORAZIONI RETRIBUITE				
Per servizi domestici	-	7,1%	8,1%	9,6%
Per assistenza persone anziane o invalide	-	-	-	1,4%
RITARDI NEI PAGAMENTI DELLE BOLLETTE				
Sì, qualche volta	8,8%	7,0%	6,2%	-
Mai	91,2%	93,0%	93,8%	-
SITUAZIONE ECONOMICA RISPETTO AL PASSATO				
Molto migliorata	0,9%	0,9%	1,1%	0,3%
Un po' migliorata	5,5%	6,8%	6,9%	4,6%
Rimasta più o meno la stesso	50,0%	52,3%	56,5%	37,9%
Un po' peggiorata	38,8%	34,2%	31,8%	44,8%
Molto peggiorata	4,9%	5,8%	3,6%	12,4%
SITUAZIONE ECONOMICA: ASPETTATIVE FUTURE				
Migliorerà sensibilmente	1,2%	0,8%	0,5%	0,5%
Migliorerà	15,6%	13,5%	11,0%	11,8%
Rimarrà più o meno la stessa	54,1%	59,5%	70,7%	60,8%
Peggiorerà	26,2%	24,0%	17,2%	25,1%
Peggiorerà sensibilmente	3,0%	2,2%	0,6%	1,8%

Indagine multiscopo sulle famiglie Istat: famiglie per valutazione della situazione economica rispetto all'anno precedente. Dato nazionale

	1994	1997	2000	2002
SITUAZIONE ECONOMICA RISPETTO AL PASSATO				
Molto, un po' migliorata	7,0%	7,9%	9,3%	6,6%
Rimasta più o meno la stesso	61,8%	62,3%	63,5%	51,7%
Molto, un po' peggiorata	30,8%	29,2%	26,0%	40,4%

Grafico 1



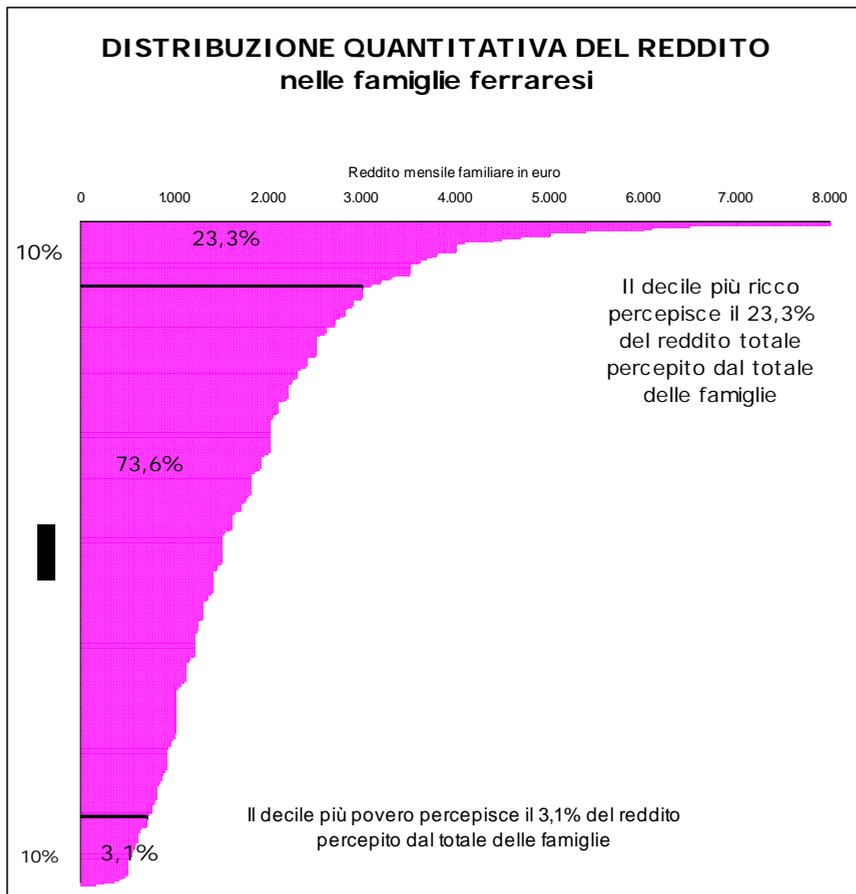
Il coefficiente di concentrazione del Gini rapporta la quota cumulativa di popolazione (o famiglie), distribuita secondo il livello di reddito, alla quota cumulativa del ammontare di reddito totale da esse ricevuto. Il coefficiente cresce col crescere della disuguaglianza, nell'intervallo tra 0 e 100; lo 0 indica una situazione di perfetta eguaglianza (tutti percepiscono lo stesso reddito), il 100 l'assoluta disuguaglianza (tutto il reddito è concentrato in una sola unità e tutti gli altri non percepiscono alcun reddito). Generalmente si ritiene relativamente egualitaria una distribuzione con un coefficiente tra il 20% e il 35%, mentre è molto disuguale una distribuzione con un coefficiente compreso tra 50% e 70%. Calcolato sulla distribuzione dei redditi familiari ferraresi, il coefficiente del Gini risulta pari a 31,3%.

In alternativa, si calcola il quoziente di ineguaglianza della distribuzione del reddito S80/S20. Esso corrisponde al quoziente tra il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione (o famiglie) con i redditi più alti (quintile superiore) e quello ricevuto dal 20% della popolazione (o famiglie) con i redditi più bassi (quintile inferiore). Nel caso dei redditi familiari dei ferraresi il valore calcolato risulta pari a 5,0 ed indica che il quintile di famiglie più ricco percepisce 5 volte il reddito del quintile più povero.

Il quintile di famiglie più ricco percepisce 5 volte il reddito del quintile più povero.

Ripartendo le entrate tra tutti i componenti delle famiglie, anche tra coloro che non ne percepiscono, si può calcolare il reddito medio mensile pro-capite delle persone del campione: ogni ferrarese dispone mediamente di 842,22 euro mensili. Questo valore sarà il valore soglia che si utilizzerà più oltre nel presente studio per la valutazione dell'incidenza di povertà secondo il criterio internazionale.

Grafico 2



Mediamente chi percepisce un reddito, sia esso da lavoro o da pensione o da altra entrata, dispone mediamente di 1.050 euro: i lavoratori dipendenti dichiarano un reddito medio mensile di 1.150 euro, i lavoratori autonomi di 1.500 euro, mentre le pensioni da lavoro/reversibilità sono in media attorno a 935 euro.

Il reddito familiare varia in funzione del numero di componenti della famiglia: i “single” che vivono da soli dispongono di un reddito mensile familiare medio di 995 euro. Le famiglie costituite da due persone dispongono mediamente di 1.660 euro al mese per la gestione familiare, mentre le famiglie di tre componenti (e con queste abbiamo già esaminato quasi il 90% delle famiglie ferraresi) percepiscono in media 2.280 euro mensili e più elevati mediamente sono i redditi percepiti dalle famiglie più numerose, con 4 componenti o più.

Queste differenze, causate dalla composizione familiare, non permettono di valutare se la distribuzione dei redditi tra i ferraresi mostra delle ineguaglianze o degli squilibri. A tale scopo, per rendere i

redditi equivalenti e quindi confrontabili, indipendentemente dalla composizione familiare, è possibile normalizzarle rispetto ad una famiglia di riferimento tramite le cosiddette scale di equivalenze.

E' possibile utilizzare, per esempio, la scala definita dal d.lgs. 109/98 che introduce l'indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) per la valutazione delle condizioni economiche delle famiglie che richiedono l'accesso a determinati benefici assistenziali.

In alternativa, i redditi possono essere equalizzati utilizzando la scala di Eurostat (OECD modificata), che attribuisce peso 1 al primo componente adulto della famiglia e rispettivamente 0,5 e 0,3 a ciascuno dei restanti adulti e ai minori di 14 anni.

Grafico 3

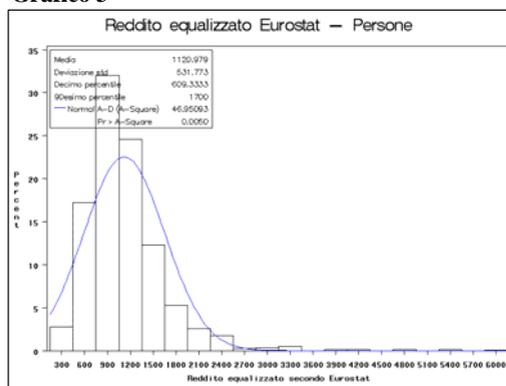
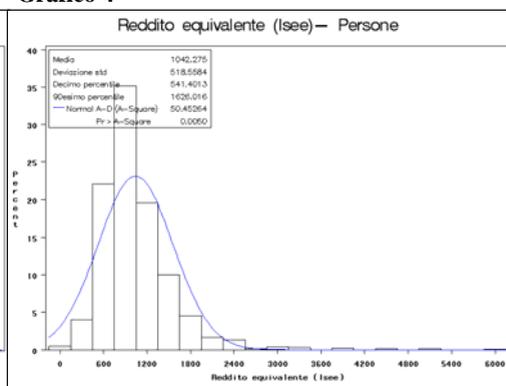


Grafico 4



Tav. 14 - Indicatori di distribuzione del reddito tra le famiglie e tra le persone: coefficiente di concentrazione di Gini (valore percentuale) e quoziente di ineguaglianza della distribuzione del reddito.

FAMIGLIE	Ferrara 2003			Italia 2001
	Reddito familiare rilevato	Reddito equivalente (Isee) per persona	Reddito equalizzato secondo Eurostat per persona	Reddito equalizzato secondo Eurostat
Coefficiente di concentrazione Gini	31,3%	24,5%	23,4%	29,0%
Ineguaglianza di distribuzione del reddito S80/S20	5,0	3,5	3,3	4,8

Coefficiente di concentrazione Gini: rapporta la quota cumulativa di popolazione (o famiglie), distribuita secondo il livello di reddito, alla quota cumulativa del ammontare di reddito totale da esse ricevuto. Il coefficiente cresce col crescere della disuguaglianza, nell'intervallo tra 0 e 100; lo 0 indica una situazione di perfetta eguaglianza (tutti percepiscono lo stesso reddito), il 100 l'assoluta disuguaglianza (tutto il reddito è concentrato in una sola unità e tutti gli altri non percepiscono alcun reddito).

Quoziente di ineguaglianza della distribuzione del reddito S80/S20: Quoziente tra il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione (o famiglie) con i redditi più alti (quintile superiore) e quello ricevuto dal 20% della popolazione (o famiglie) con i redditi più bassi (quintile inferiore). Indica, per esempio, che il quintile più ricco percepisce 3,4 volte il reddito del quintile più povero.

L'equalizzazione consente di raffrontare i redditi delle persone, come se appartenessero ad una famiglia con le medesime caratteristiche. In questo modo, come si può osservare dai grafici 3 e 4, sia nel caso dell'equalizzazione secondo la scala Isee sia (e ancor più) utilizzando quella secondo Eurostat, la distribuzione dei redditi tra i ferraresi risulta più egualitaria. Infatti, calcolando il coefficiente di concentrazione di Gini e il quoziente di ineguaglianza del reddito S80/S20 si ottengono valori inferiori (rispettivamente 24,5% e 3,5 utilizzando la scala Isee e 23,4% e 3,3 utilizzando la scala Eurostat). A raffronto, Eurostat calcola nel 2001 per l'intero Paese un coefficiente del Gini di 29,0% e un quoziente S80/S20 di 4,8.

Nel 2000 la distribuzione dei redditi ferraresi equalizzati secondo Eurostat avevano un coefficiente di concentrazione leggermente più elevato, 24,5%, indicando una distribuzione lievemente più disuguale, rispetto al 2003.

La valutazione delle condizioni economiche può essere effettuata anche attraverso quesiti che, pur non quantificando le entrate monetarie, permettono di indagare il tenore di vita e le difficoltà incontrate dalle famiglie nella gestione familiare. I successivi quesiti del questionario utilizzato riguardano, infatti, questi aspetti più qualitativi e soggettivi, mettendo, anche, a confronto la situazione attuale delle famiglie con quella passata, cercando di evidenziare quegli eventi che hanno determinato le eventuali modifiche, sia in senso positivo sia in senso negativo; inoltre si è cercato di far emergere le aspettative degli intervistati rispetto alla condizione futura, in taluni casi ottimistiche ed in altri pessimistiche.

In primo luogo, alla domanda più diretta sulla capacità con l'attuale reddito familiare di arrivare alla fine del mese, si osserva un peggioramento medio del tenore di vita rispetto al 2000, mentre si era registrato un miglioramento negli anni precedenti. Ad ogni buon conto, il 50,5% delle famiglie arriva facilmente alla fine del mese (solo il 2,7% molto facilmente), rispetto al 54% del 2000, al 48,9% del 1997 e al 53,6% del 1994, mentre il 41,6% incontra qualche difficoltà (percentuale superiore al 38,7% di 3 anni fa, ma simile al 42,9% del 1997; nel 1994 si era osservato il valore più basso, 35,5%). Le famiglie con gravi difficoltà, dopo la diminuzione registrata fino al 2000 sono, nel 2003, lievemente aumentate al 7,9%: erano il 10,8% nel 1994, l'8,2% nel 1997 e il 7,1% nel 2000 e alcune di esse devono contrarre debiti per fronteggiarle (1,5%).

Il 3,8% delle famiglie intervistate dichiara di ricevere sussidi economici dalle istituzioni, sotto forma, per esempio, di assegni di maternità, per la nascita dei figli, assegni di cura, pensioni di invalidità o accompagnamento; l'1,4% delle famiglie usufruisce di agevolazioni economiche o contributi da enti pubblici per l'abitazione di residenza (tra le famiglie in affitto Comune, Regione, Province, ecc. ne aiutano

Le condizioni economiche possono essere valutate anche attraverso quesiti che non quantificano le entrate monetarie, ma indagano il tenore di vita e le difficoltà nella gestione familiare.

**Tav. 15 - Famiglie per valutazione delle risorse economiche e delle condizioni di vita.
Ferrara e Italia. Valori percentuali**

	1994	1997	2000	2003
Ferrara				
Valutazione della famiglia				
Ottime	-	2,1%	3,1%	2,0%
Adeguate	-	54,2%	57,0%	57,1%
Scarse	-	39,4%	36,6%	37,3%
Assolutamente insufficienti	-	4,1%	3,2%	3,6%
Parere del rilevatore				
Ottime	13,3%	14,7%	11,9%	13,8%
Adeguate	70,2%	71,4%	67,3%	71,0%
Scarse	14,8%	12,3%	18,8%	14,4%
Assolutamente insufficienti	1,7%	1,5%	2,0%	0,8%

Indagine multiscopo sulle famiglie Istat: famiglie per valutazione delle risorse economiche. Dato nazionale

	1994	1997	2000	2002
Valutazione della famiglia				
Ottime o adeguate	61,8%	64,7%	67,8%	63,5%
Scarse	32,0%	31,2%	28,0%	31,2%
Assolutamente insufficienti	3,4%	3,4%	3,0%	3,9%

il 4,9%). Il 6% dichiara di ricevere aiuti economici da parte di parenti ed amici non appartenenti alla famiglia.

In crescita è la quota di coloro che ricorrono a forme di collaborazione retribuita per i servizi domestici (colf, babysitter, domestici, ecc.): da 7,1% nel 1997 a 9,6% nel 2003. A queste si aggiunge la percentuale di famiglie che necessita dell'aiuto di persone a pagamento per l'assistenza ad anziani e invalidi: il 6% delle famiglie ferraresi nel 2003 si avvale di badanti o infermiere.

Nel loro complesso, il 59,1% delle famiglie di Ferrara ritiene almeno "adeguate" alle proprie esigenze le risorse economiche di cui dispone e questa valutazione si è mantenuta percentualmente stabile negli ultimi sei anni. Il 2% le considera addirittura "ottime", mentre coloro che incontrano difficoltà con "scarse" risorse sono il 44,8%. Il 3,6% dispone di entrate "assolutamente insufficienti", percentuale anch'essa stabile rispetto al 1997, anni in cui si considerava in questa situazione disagiata il 4,1% delle famiglie allora intervistate. A livello nazionale le famiglie valutano le proprie entrate economiche per il 63,5% adeguate o ottime, per il 31,2% scarse e per il 3,9% assolutamente insufficienti.

In Italia, già nel 2002 si è osservata una crescita delle famiglie che si trova in una situazione economica peggiore o molto peggiore rispetto al passato: l'Istat riporta che, mentre nel 1994 erano il 30,8%,

Il 3,6% delle famiglie dichiara di disporre di entrate "assolutamente insufficienti"

nel 2002 sono il 40,4%. Nel 2003 questo clima di sfiducia si registra anche nel comune di Ferrara: solo il 4,9% dichiara di avere visto un miglioramento rispetto al passato, contro al 6,4% dichiarato nel 1994, al 7,7% nel 1997 ed al 8% nel 2000. Calano percentualmente anche coloro che vedono invariata la loro situazione (da 56,5% nel 2000 a 37,9% nel 2003), mentre crescono fortemente quelli che osservano un peggioramento (56,2% nel 2003 contro 35,4% nel 2000).

La principale causa delle più difficili situazioni economiche è individuata dagli intervistati nel forte aumento dei prezzi (causa indicata dall'82% degli intervistati che hanno registrato un peggioramento). A questi si aggiungono coloro che si sono trovati a dover sostenere maggiori spese, per esempio di affitto, (9,6%). Il 5,6% ha subito una diminuzione dello stipendio o delle proprie entrate ed il 4,2% ha visto l'insorgere di una inabilità o di una seria malattia. Purtroppo anche il decesso di un familiare ha comportato il peggioramento economico per il 3,2% di queste famiglie. Altri fattori che determinano peggioramenti economici sono: la nascita di un figlio, il licenziamento o la cassa integrazione, il pensionamento e il cambio di occupazione.

Le ragioni dei miglioramenti, invece, stanno quasi sempre nell'aumento delle entrate familiari: il 45% di queste famiglie con una situazione migliorata ha visto un aumento dello stipendio, nel 26,5% di esse qualcuno della famiglia ha trovato lavoro, nel 12% dei casi qualcuno della famiglia ha cambiato lavoro trovandone uno più redditizio.

Cosa si aspettano dal futuro le famiglie ferraresi? Solo il 12,3% si attende un miglioramento economico nei prossimi anni (gli ottimisti nel 2000 erano l'11,5%, mentre nel 1997 erano il 14,3% e nel 1994 il 16,8%). La maggior parte delle famiglie ritiene che le propria situazione rimarrà più o meno la stessa, il 60,8%, ma rispetto alle precedenti rilevazioni si osserva l'aumento di coloro che paventano un peggioramento. La quota di famiglie pessimiste raggiunge nel 2003 la quota del 26,9%, contro il 17,8% del 2000, anno in cui si evidenziava un certo ottimismo, mentre nel 1997 e nel 1994 i pessimisti erano rispettivamente il 26,2% e il 29,3%.

Quali si pensa saranno le cause dei peggioramenti economici? Lo spettro dell'inflazione rimane la principale preoccupazione per la maggior parte di queste famiglie anche per i prossimi anni (indicata dal 74,5%); il 10,1% prevede un aumento delle spese ed alcuni segnalano la poca fiducia legata alla situazione economica locale, nazionale ed internazionale. Altri fattori sono la diminuzione dello stipendio e il prossimo pensionamento.

Chi si aspetta un miglioramento, invece, lo attribuisce per il 28,7% ad un aumento atteso di stipendio, o per il fatto che qualcuno della famiglia troverà una occupazione (indicato dal 18%) o cambierà lavoro (14,8%). Alcuni confidano nel futuro con un generico ottimi-

Nel 2003 si registra un clima di sfiducia: solo il 4,9% dichiara di avere visto un miglioramento economico rispetto al passato, mentre crescono fortemente quelli che osservano un peggioramento.

Lo spettro dell'inflazione rimane la principale preoccupazione per la maggior parte delle famiglie anche per i prossimi anni

smo ed altri vedono il pensionamento come un cambiamento positivo.

Sezione D: Stili di vita e di consumo.

Questa sezione del questionario utilizzato introduce quesiti nuovi, non proposti nelle precedenti indagini campionarie. Le domande poste alle famiglie sono mirate ad analizzare gli aspetti dei consumi familiari, sia dal lato quantitativo, verificando i cambiamenti nella propensione al consumo, sia da quello qualitativo, cercando di delineare alcuni comportamenti e stili di consumo.

Secondo l'Istat, dopo un 2000 e un 2001 di consumi stazionari in Italia nel 2003 si è assistito ad una ripresa del valore della spesa media mensile familiare.

Dopo un 2000 e un 2001 di consumi stazionari in Italia nel 2003 si è assistito ad una ripresa del valore della spesa media mensile familiare. Secondo l'indagine Istat sui Consumi delle Famiglie, nel 2003 le famiglie italiane spendono mediamente 2.312 euro al mese, 451 euro in beni alimentari e bevande e 1.862 euro in beni e servizi non alimentari. Nel complesso il 5,4% in più del 2002. Diversa è la spesa rispetto al territorio di residenza: nel Nord si spendono al mese in media 2.538 euro per famiglia (442 in alimentari e 2.096 non alimentari), mentre al Centro 2.466 euro (469 in alimentari e 1.998 non alimentari) e nel Mezzogiorno 1.892 euro (451 in alimentari e 1.862 non alimentari).

Non si dispone di una stima a livello locale della spesa per consumo, e anche un'indagine campionaria finalizzata a questo scopo è di complessa realizzazione. Nell'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara si è cercato, pertanto, in primo luogo di valutare la propensione al consumo. Le famiglie intervistate dichiarano nel 47,7% dei casi che nel 2003 non hanno né aumentato né diminuito i propri acquisti e consumi rispetto al 2002. Quelli che dichiarano di averli diminuiti sono il 40,8%, mentre sono il 11,2% coloro che, nel complesso, li hanno

Tav. 16 - Indagine Istat sui consumi delle famiglie in Italia. Spesa media mensile familiare, alimentare e non alimentare, e variazione rispetto all'anno precedente (in euro).

	Spesa media mensile					
	Totale		Alimentare		Non alimentare	
	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente
1997	2024,93	-	401,29	-	1623,64	-
1998	2076,67	+2,56%	403,87	+0,64%	1672,80	+3,03%
1999	2088,04	+0,55%	399,22	-1,15%	1688,81	+0,96%
2000	2177,82	+4,30%	404,30	+1,27%	1773,52	+5,02%
2001	2178,31	+0,02%	410,86	+1,62%	1767,45	-0,34%
2002	2194,23	+0,73%	424,69	+3,37%	1769,54	+0,12%
2003	2312,00	+5,37%	451,00	+6,20%	1862,00	+5,23%

Istat, I consumi delle famiglie

aumentati.

La contrazione dei consumi, contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, non ha riguardato in maggior misura le famiglie appartenenti al quintile più povero (quel 20% di famiglie con i redditi più bassi, inferiori ai 637euro mensili di reddito equivalente), infatti non vi sono differenze significative rispetto alle famiglie di reddito più elevato.

La minor propensione all'acquisto ha, invece, riguardato tipologie particolari di beni e servizi: mentre alimentari, prodotti per la pulizia della casa e prodotti per la cura del corpo hanno registrato in oltre l'80% delle famiglie un consumo invariato rispetto all'anno precedente, le famiglie hanno diminuito quello di bevande alcoliche e tabacchi, per la bellezza e il benessere (parrucchiere, estetista, ecc.), la frequen-

Tav. 17 - Acquisti e consumi delle famiglie ferraresi nel 2003 rispetto al 2002, per quintile di reddito equivalente (Isee). Valori percentuali.

	Acquisti e consumi familiari rispetto all'anno precedente						TOTALE
	Reddito non dichiarato	I quintile <€637	II quintile €637-€830	III quintile €830-€1.005	IV quintile €1.005-€1.300	V quintile >=€1.300	
Molto diminuiti	8,5%	13,9%	8,3%	6,1%	3,2%	1,3%	7,0%
Un po' diminuiti	28,6%	30,3%	34,0%	31,3%	40,8%	39,4%	33,8%
Sostanzialmente invariati	49,7%	46,1%	44,2%	51,5%	46,5%	47,5%	47,7%
Un po' aumentati	11,1%	7,9%	11,5%	9,8%	8,3%	10,6%	9,9%
Molto aumentati	1,0%	1,2%	1,9%	1,2%	0,6%	0,6%	1,1%
Non risposta	1,0%	0,6%	0,0%	0,0%	0,6%	0,6%	0,5%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tav. 18 - Consumo di alcuni beni e servizi nell'ultimo anno. Valori percentuali.

	Consumo nell'ultimo anno						TOTALE
	Aumentato	Invariato	Diminuito	Rimandato	Mai sostenuto	Non risposta	
Prodotti alimentari di base e bevande non alcoliche	5,5%	83,5%	10,7%	0,0%	0,0%	0,3%	100,0%
Bevande alcoliche e tabacco	1,4%	41,9%	9,7%	0,3%	46,4%	0,3%	100,0%
Prodotti per la pulizia e la cura della casa	4,2%	87,9%	7,1%	0,0%	0,1%	0,7%	100,0%
Farmaci, servizi sanitari e spese per la salute	37,4%	51,9%	5,9%	0,3%	4,0%	0,5%	100,0%
Prodotti per la cura del corpo e della persona (sapone, cosmetici, ecc.)	3,4%	85,8%	9,6%	0,2%	0,4%	0,6%	100,0%
Spese per la bellezza e il benessere (parrucchiere, estetista, trattamenti, ecc.)	2,0%	69,9%	18,6%	1,4%	7,4%	0,7%	100,0%
Frequenza locali pubblici (ristoranti, pizzerie, discoteche, bar)	2,7%	31,5%	33,8%	5,0%	26,6%	0,4%	100,0%
Spettacoli, cultura (cinema, teatro, stadio, libri, dischi)	3,2%	34,4%	26,2%	4,1%	31,4%	0,7%	100,0%
Computer, informatica, elettronica (dvd, acquisto cellulari, fotocamere)	9,3%	33,3%	7,8%	2,6%	45,8%	1,2%	100,0%
Spesa per gli hobby e lo sport (palestra, corsi,...)	3,9%	32,5%	12,0%	1,9%	49,1%	0,6%	100,0%
Spese di telefonia	21,9%	66,6%	9,9%	0,0%	1,2%	0,4%	100,0%
Veicoli (auto, moto, scooter, ecc.)	13,6%	61,4%	5,4%	1,5%	17,3%	0,8%	100,0%
Spese per trasporti	12,3%	68,2%	8,2%	0,6%	10,0%	0,7%	100,0%
Mobili, elettrodomestici, articoli per la casa	9,5%	56,6%	11,4%	6,5%	14,9%	1,1%	100,0%
Abbigliamento, calzature, accessori	5,4%	62,5%	27,3%	2,0%	2,1%	0,7%	100,0%
Spese per viaggi e vacanze	4,9%	36,4%	19,8%	8,4%	30,1%	0,4%	100,0%
Affitto, acqua, energia e combustibile	28,6%	66,3%	4,5%	0,0%	0,0%	0,6%	100,0%

za di locali pubblici (ristoranti, pizzerie, discoteche, bar, ecc.), le spese destinate alla cultura e agli spettacoli (cinema, teatri, stadio, libri, dischi, ecc), quelle destinate allo sport ed agli hobbies (palestra, corsi, ecc.) e gli acquisti di abbigliamento e calzature. Le famiglie hanno diminuito e spesso rimandato nel tempo l'acquisto di mobili, elettrodomestici ed articoli per la casa e le spese in viaggi e vacanze. Le uniche spese per le quali le famiglie hanno destinato un incremento sono i farmaci e le spese sanitarie e per la salute, le spese di telefonia ed, infine, le spese per la casa (affitto, acqua, energia e combustibile).

L'acquisto di mobili, le vacanze ed ospitare a pranzo regolarmente gli amici sono considerate dalle famiglie spese non prioritarie.

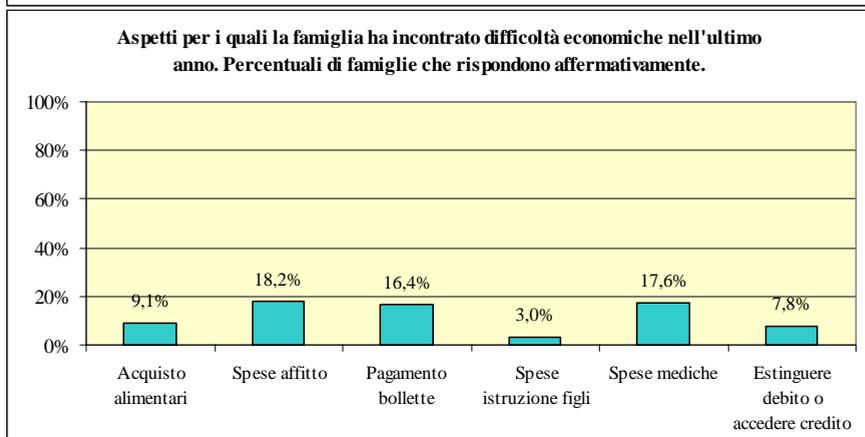
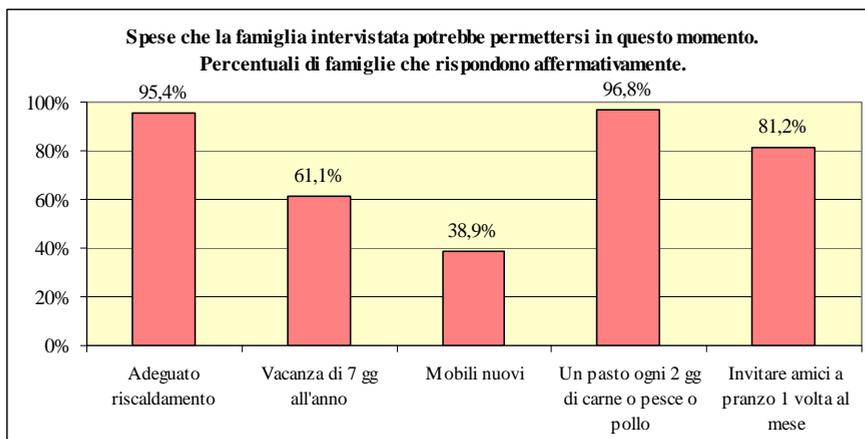
Le spese per l'acquisto di mobili, le vacanze ed, in terzo luogo, il costo di ospitare a pranzo regolarmente gli amici sono considerate secondarie dalle famiglie: sono, infatti, queste le spese che alcune famiglie non si concedono. In particolare il 61% degli intervistati dichiara di non potersi permettere l'acquisto di nuovi mobili, il 39% non può permettersi una vacanza di sette giorni all'anno ed il 19% non invita gli amici a pranzo almeno una volta la mese. Più grave è la situazione economica di quel 3,2% di famiglie che non dispone di un pasto ogni due giorni a base di carne, pesce o pollo e di quel 4,6% che non ha sufficienti risorse economiche per un adeguato riscaldamento dell'abitazione. Come si osserva dalla tav. 19, vi è una stretta relazione tra il reddito disponibile dichiarato dagli intervistati (reddito equivalente Isee) e la percentuale di famiglie che non sono in grado di acquistare questi beni: quelle appartenenti al quintile più povero evitano, non potendosi permettere, per il 93% l'acquisto di mobili, per il

Tav. 19 - Spese che la famiglia intervistata potrebbe permettersi in questo momento, per quintili di reddito equivalente (Isee). Percentuali di famiglie che rispondono affermativamente.

	QUINTILE						TOTALE
	Reddito non dichiarato	I QUINTIL E <€37	II QUINTIL E €37 - €30	III QUINTIL E €30 - €1.005	IV QUINTIL E €1.005 - €1.300	V QUINTIL E >=€1.300	
Adeguato riscaldamento	98,0%	87,3%	96,2%	96,3%	96,2%	98,1%	95,4%
Vacanza di 7 gg all'anno	66,8%	28,5%	48,7%	57,7%	75,8%	88,8%	61,1%
Mobili nuovi	47,7%	7,3%	26,3%	33,7%	51,6%	65,6%	38,9%
Un pasto ogni 2 gg di carne o pesce o pollo	95,5%	91,5%	98,1%	97,5%	99,4%	99,4%	96,8%
Invitare amici a pranzo 1 volta al mese	84,9%	63,0%	78,2%	84,7%	85,4%	90,6%	81,2%
TOTALE (percentuale di riga)	19,9%	16,5%	15,6%	16,3%	15,7%	16,0%	100,0%

Tav. 20 - Aspetti per i quali la famiglia ha incontrato difficoltà economiche nell'ultimo anno, per quintili di reddito equivalente (Isee). Percentuali di famiglie che rispondono affermativamente.

	QUINTILE						TOTALE
	Reddito non dichiarato	I QUINTIL E <€37	II QUINTIL E €37 - €30	III QUINTIL E €30 - €1.005	IV QUINTIL E €1.005 - €1.300	V QUINTIL E >=€1.300	
Acquisto alimentari	7,0%	20,0%	10,3%	6,7%	8,3%	2,5%	9,1%
Spese affitto	17,1%	33,3%	18,6%	21,5%	9,6%	8,8%	18,2%
Pagamento bollette	15,6%	34,5%	16,7%	14,7%	8,3%	8,1%	16,4%
Spese istruzione figli	4,0%	1,2%	3,2%	4,9%	1,9%	2,5%	3,0%
Spese mediche	14,6%	32,7%	17,9%	19,6%	11,5%	9,4%	17,6%
Estinguere debito o accedere credito	7,0%	9,1%	9,6%	8,6%	5,7%	6,9%	7,8%
TOTALE (percentuale di riga)	19,9%	16,5%	15,6%	16,3%	15,7%	16,0%	100,0%



71,5% una settimana di vacanza all'anno e per il 37% di ospitare amici a pranzo. Tra di esse sale all'8,5% la quota di chi non può permettersi un pasto ogni due giorni a base di carne, pesce o pollo.

Nell'ultimo anno le famiglie hanno incontrato difficoltà economiche maggiormente nell'affrontare le spese per la casa (affitto, mutuo, condominio,...). Lo dichiarano il 18,2% degli intervistati. Seguono, non molto discoste, le spese mediche, aspetto indicato dal 17,6%, ed il pagamento delle bollette, indicato dal 16,4%. L'acquisto dei generi alimentari, in particolare destinati ai bambini, è un problema per il 9,1% delle famiglie ferraresi, mentre il 7,8% ha avuto difficoltà nel pagamento dei debiti o nell'accesso ad un credito; infine, le spese di istruzione dei figli ha comportato difficoltà economiche per solo il 3% degli intervistati (ricordiamo, però, quanto limitato sia a Ferrara il numero di famiglie con figli in età scolare: il 18% ha un figlio minore, il 25% un figlio minore di 25 anni).

Tav. 21 - Forme di finanziamento e di pagamento utilizzate dalle famiglie. Percentuali di famiglie che rispondono affermativamente.

	Utilizza
Mutuo	15,9%
Credito per consumo per acquisti rateali	10,7%
Prestito personale	6,1%
Fido bancario	7,8%
Carte di pagamento (Visa, America Express, ecc.)	34,2%
<i>n. medio carte Bancomat per famiglia</i>	1,6
Carte Bancomat	67,2%
<i>n. medio carte Bancomat per famiglia</i>	1,5

Tav. 22 - Forme assicurative non obbligatorie utilizzate dalle famiglie. Percentuali di famiglie che rispondono affermativamente.

	Utilizza
Autoveicoli	20,2%
Casa	41,1%
Vita	22,7%
Pensione integrativa	12,6%
Salute	6,8%
Infortuni	15,5%
Altre (professionali, responsabilità civile, ecc.)	7,4%
Nessuna assicurazione	36,8%

Nell'80,1% delle famiglie almeno un componente è titolare o comunque può utilizzare un conto corrente bancario o postale od un libretto di deposito.

delega, un conto corrente bancario o postale od un libretto di deposito. Le famiglie che non dispongono di alcun conto sono più frequenti tra le persone che vivono sole, tra i genitori soli che vivono con i figli e tra le coppie nelle quali la persona di riferimento ha un'età superiore ai 65 anni. La situazione più frequente è quella in cui, sia la persona di riferimento della famiglia, sia il coniuge sono titolari del conto, o comunque lo utilizzano almeno con delega (41% dei casi), mentre è titolare solo il capofamiglia nel 30,4% dei casi. Nel 7,3%, oltre ai coniugi, dispongono di un proprio conto, od hanno accesso a quello di famiglia, anche i figli.

Anche l'aspetto assicurativo è piuttosto diffuso. Se si escludono le assicurazioni obbligatorie, come l'Rc auto, non dispone di alcuna altra forma assicurativa il 36,8% delle famiglie intervistate. Hanno invece un'assicurazione sulla casa il 41,1% degli intervistati, sulla vita il 22,7%, sugli autoveicoli (furto, incendio, ecc) il 20,2%, sugli infortuni il 15,5%, una pensione integrativa il 12,6% e sulla salute il 6,8%. Altri hanno stipulato contratti assicurativi di vario genere, 7,4%: responsabilità civile, professionali, ecc.

Il ricorso a sistemi di finanziamento, quali prestiti e mutui, ha visto una crescita negli ultimi anni. A Ferrara, il 15,9% delle famiglie dichiara di avere in corso il pagamento di un mutuo, il 10,7% ha usufruito del credito al consumo per acquisti rateali, in genere per beni durevoli quali mobili, automobili, elettrodomestici, ecc.. Il 7,8% dispone di fido bancario ed il 6,1% è ricorso a qualche prestito personale. Nel 67% delle famiglie vi è l'utilizzo di almeno una carta Bancomat (mediamente 1 e mezza per famiglia) e più di un terzo delle famiglie dispone di almeno una carta di credito, Visa, American Express, ecc... (34%, con 1,6 carte per famiglia).

Nell'80,1% delle famiglie almeno un componente è titolare, anche cointestatario, o comunque può utilizzare, per esempio con

Tav. 23 - Componenti che sono titolari o possono utilizzare un conto corrente bancario, postale o libretto di deposito

Titolari:	Tipologia familiare								TOTALE
	Persona sola	Coppia pr>=65	Coppia pr<65	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Genitore solo con figli	Altra tipologia	
Nessuno	14,5%	11,4%	8,7%	4,3%	8,3%	0,0%	12,7%	7,9%	9,9%
L'intestataro	85,5%	9,8%	6,3%	2,4%	0,0%	0,0%	35,2%	7,9%	30,4%
La coniuge	0,0%	3,8%	3,9%	1,0%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	1,3%
Entrambi i coniugi	0,0%	75,0%	81,1%	58,5%	64,3%	78,6%	0,0%	28,9%	41,0%
I coniugi e i figli	0,0%	0,0%	0,0%	30,4%	7,1%	7,1%	0,0%	3,9%	7,3%
L'intestataro e i figli	0,0%	0,0%	0,0%	2,9%	0,0%	7,1%	7,0%	3,9%	1,5%
L'intestataro e altri parenti	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	9,2%	0,7%
L'intestataria e i figli	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	38,0%	7,9%	3,3%
L'intestataria e altri parenti	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	9,2%	0,7%
La coniuge e i figli	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	0,0%	0,0%	1,3%	0,2%
I figli	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	0,0%	0,0%	7,0%	0,0%	0,6%
+ componenti	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	17,9%	7,1%	0,0%	19,7%	3,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Ma chi si occupa in famiglia degli acquisti e della spesa?

In quasi la metà delle famiglie si occupa della spesa sempre e solo una donna, capofamiglia o coniuge del capofamiglia; se ne occupa, invece, un uomo nel 21,1% dei casi, generalmente quando vive solo o si tratta di persona sopra i 65 anni che vive con la coniuge. In un quarto delle famiglie ferraresi, invece, si dedicano agli acquisti con la medesima frequenza più persone, solitamente entrambi i coniugi. La collaborazione dei figli o di altri componenti della famiglia è molto marginale, avviene nel 4,1% delle famiglie. Quando la famiglia è costituita da un solo componente anziano, nel 17,6% dei casi si occupa di fare la spesa una persona non della famiglia, per esempio un figlio non convivente od una domestica.

In quasi la metà delle famiglie si occupa della spesa sempre e solo una donna, capofamiglia o coniuge del capofamiglia.

La spesa "settimanale" ha naturalmente un importo che varia secondo il numero dei componenti della famiglia: oltre il 43% delle famiglie di un solo componente non spende più di 50 euro alla settimana ed un altro 29,5% spende tra 50 e 74 euro; le famiglie di due persone spendono, invece, per il 40,2% fino a 74 euro alla settimana, per il 45,2% tra 75 e 125 euro e sono solo il 14,6% coloro che spendono più di 125 euro la settimana. Quasi il 30% delle famiglie di tre persone supera la cifra di 125 euro settimanali ed un quarto di esse spende tra i 75 e i 99 euro.

Tav. 24 - Famiglie intervistate per spesa settimanale e n. di componenti. Valori percentuali.

Spesa settimanale	N. componenti					
	1	2	3	4	5 e +	TOTALE
Meno di €25	7,3%	1,6%	0,8%	0,0%	0,0%	2,8%
€25-49	36,0%	12,1%	4,4%	2,0%	4,2%	15,7%
€50-74	29,5%	26,5%	17,3%	8,8%	4,2%	22,6%
€75-99	11,3%	20,9%	22,6%	11,8%	8,3%	17,3%
€100-125	10,5%	24,3%	25,4%	28,4%	20,8%	21,0%
Più di €125	5,5%	14,6%	29,4%	49,0%	62,5%	20,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n.i.	4,8%	3,6%	1,2%	1,0%	0,0%	3,0%

Tav. 25 - Chi si occupa della spesa nella famiglia

Tipologia familiare	Fa la spesa sempre e solo									Totale famiglie con un solo resp. acquisti			Fanno la spesa con la stessa frequenza					Totale famiglie con più resp. acquisti	Altra persona non della famiglia	TOTALE	
	L'intestatario		Il coniuge		Un figlio		Altro componente		Entrambi i coniugi				L'intestatario e figli/parenti	L'intestatario e figli/parenti	La coniuge e figli/parenti	I figli e/o altri parenti					
	M	F	M	F	M	F	M	F		M	F	Totale									
Persona sola >=65	32	99	0	0	0	0	0	0	0	32	99	131	0	0	0	0	0	0	0	28	159
Persona sola <65	54	69	0	0	0	0	0	0	0	54	69	123	0	0	0	0	0	0	0	4	127
Coppia pr>=65	40	2	2	33	0	0	0	0	1	42	36	78	49	0	0	0	0	0	49	3	130
Coppia pr<65	22	7	4	42	0	0	0	0	0	26	49	75	52	0	0	0	0	0	52	0	127
Coppia 1 figlio	24	11	2	84	0	2	0	0	0	26	97	123	69	1	0	4	10	84	0	207	
Coppia 2 figli	4	4	0	43	1	0	0	0	0	5	47	52	31	0	0	1	0	32	0	84	
Coppia 3 o più figli	1	0	0	6	0	0	0	0	0	1	6	7	7	0	0	0	0	7	0	14	
Genitore solo con figli	7	48	0	0	4	4	0	0	0	11	52	63	0	1	7	0	0	8	0	71	
Altra tipologia	10	10	0	18	1	3	2	6	6	13	37	50	8	3	6	2	6	25	1	76	
TOTALE	194	250	8	226	6	9	2	7	7	210	492	702	216	5	13	7	16	257	36	995	

Valori percentuali tra le famiglie rispondenti

Tipologia familiare	Fa la spesa sempre e solo									Totale famiglie con un solo responsabile degli acquisti			Fanno la spesa con la stessa frequenza					Totale famiglie con più resp. degli acquisti	Altra persona non della famiglia	TOTALE
	L'intestatario		Il coniuge		Un figlio		Altro componente		Entrambi i coniugi				L'intestatario e figli/parenti	L'intestatario e figli/parenti	La coniuge e figli/parenti	I figli e/o altri parenti				
	M	F	M	F	M	F	M	F		M	F	Totale								
Persona sola >=65	20,1%	62,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	20,1%	62,3%	82,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	17,6%	100%
Persona sola <65	42,5%	54,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	42,5%	54,3%	96,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,1%	100%
Coppia pr>=65	30,8%	1,5%	1,5%	25,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%	0,8%	32,3%	27,7%	60,0%	37,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	37,7%	2,3%	100%
Coppia pr<65	17,3%	5,5%	3,1%	33,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	20,5%	38,6%	59,1%	40,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	40,9%	0,0%	100%
Coppia 1 figlio	11,6%	5,3%	1,0%	40,6%	0,0%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	12,6%	46,9%	59,4%	33,3%	0,5%	0,0%	1,9%	4,8%	40,6%	0,0%	100%
Coppia 2 figli	4,8%	4,8%	0,0%	51,2%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,0%	56,0%	61,9%	36,9%	0,0%	0,0%	1,2%	0,0%	38,1%	0,0%	100%
Coppia 3 o più figli	7,1%	0,0%	0,0%	42,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7,1%	42,9%	50,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	0,0%	100%
Genitore solo con figli	9,9%	67,6%	0,0%	0,0%	5,6%	5,6%	0,0%	0,0%	0,0%	15,5%	73,2%	88,7%	0,0%	1,4%	9,9%	0,0%	0,0%	11,3%	0,0%	100%
Altra tipologia	13,2%	13,2%	0,0%	23,7%	1,3%	3,9%	2,6%	7,9%	7,9%	17,1%	48,7%	65,8%	10,5%	3,9%	7,9%	2,6%	7,9%	32,9%	1,3%	100%
TOTALE	19,5%	25,1%	0,8%	22,7%	0,6%	0,9%	0,2%	0,7%	0,7%	21,1%	49,4%	70,6%	21,7%	0,5%	1,3%	0,7%	1,6%	25,8%	3,6%	100%

Tav. 26 - Frequenza di acquisto tra le famiglie intervistate di alcuni prodotti biologici od ecologici. Valori percentuali

	Regolarmente	Saltuariamente	Mai	Totale	n.i.
Alimenti biologici	9,8%	30,0%	60,2%	100,0%	0,9%
Prodotti ecologici (detersivi, ...)	13,8%	32,9%	53,2%	100,0%	1,0%
Prodotti del mercato equo solidale	4,2%	22,1%	73,6%	100,0%	1,1%
Apparecchi a risparmio energetico (lampadine, elettrodomestici, ecc...)	34,0%	25,0%	41,0%	100,0%	0,9%

Ancora più elevata è la spesa per le famiglie numerose, 4 o più componenti, tra le quali la metà o più supera i 125 euro alla settimana.

Alcuni prodotti che denotano una sensibilità alle problematiche ambientali ed un'attenzione alla salute fanno sempre più frequentemente parte degli acquisti abituali delle famiglie ferraresi. Parliamo degli alimenti e dei prodotti biologici, dei prodotti del mercato equo solidale e degli apparecchi a risparmio energetico.

Acquista regolarmente alimenti biologici il 9,8% delle famiglie intervistate, saltuariamente il 30%; non ne acquistano mai il 60,2%. Un po' più diffuso è il consumo di prodotti ecologici, quali detersivi, saponi, prodotti per la cura del corpo, ecc.. Acquistano regolarmente questi prodotti a basso impatto ambientale il 13,8% delle famiglie ed il 32,9% li compra saltuariamente. L'attenzione maggiore dei consumatori ferraresi è, però, rivolta ai prodotti a risparmio energetico, lampadine, elettrodomestici di classe A, ecc..., prodotti che uniscono i vantaggi ambientali a quelli economici; sono acquistati regolarmente dal 34% delle famiglie e saltuariamente dal 25%.

Acquista regolarmente alimenti biologici il 9,8% delle famiglie intervistate, saltuariamente il 30%.

Nato in Europa alla fine degli anni '50, dall'idea del direttore di Oxfam UK di vendere nei propri negozi prodotti d'artigianato confezionati da profughi cinesi, il Commercio Equo (CE) è diventato oggi un'importante approccio di cooperazione con i paesi in via di sviluppo che, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori svantaggiati, cerca di riequilibrare i rapporti tra Nord e Sud del mondo. "Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Il suo scopo è riequilibrare i rapporti con i Paesi economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori svantaggiati, attraverso una più equa distribuzione dei guadagni. Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, Botteghe del Mondo, importatori e consumatori." (Carta Italiana dei Criteri del Comes).

I prodotti del mercato equo e solidale hanno ancora una diffusione limitata. Secondo l'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara il 4,2% delle famiglie acquista con regolarità questi prodotti ed il 22,1% solo saltuariamente.

Sezione E: Possesso di beni durevoli.

I risultati dell'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara ci permettono di analizzare la diffusione dei principali beni durevoli presso le famiglie ferraresi e confrontare il dato rilevato con quello delle precedenti indagini condotte nel 1994, nel 1997 e nel 2000, oltre che con i dati rilevati dall'Istat per il 2002 (ultimo dato disponibile) a livello nazionale con l'Indagine sui Consumi delle famiglie e con la già citata Indagine Multiscopo sulle famiglie.

In aumento la percentuale di famiglie che dispone di almeno una autovettura: 80,6% e solo il 9,7% non possiede almeno una bicicletta.

In aumento la percentuale di famiglie che dispone di almeno una autovettura: 80,6% nel 2003 contro il 75,6% nel 1994; in Italia la percentuale è del 78,5%. E' pari al 49,8% la quota di famiglie che ne ha solo una (contro il 44,7% a livello nazionale) ed il 30,8% ne possiede più di una (contro il 33,8% nazionale). In aumento le famiglie che possiedono una motocicletta (11,3% nel 2003 contro il 7,3% nel 2000 e il 4,1% nel 1997), mentre diminuiscono coloro che hanno un motorino od uno scooter (da 26,4% nel 1997 a 19,9% nel 2000 ed a 13,7% nel 2003); in Italia le famiglie dotate di motorino o motocicletta sono globalmente il 25,9%. Solo il 9,7% delle famiglie non possiede almeno una bicicletta. Il possesso di questo mezzo di locomozione si è osservato in costante aumento negli anni in esame, al punto che quasi tutte le famiglie ferraresi ne possiedono almeno una. In Italia, dove mediamente l'utilizzo della bicicletta è più limitato, la percentuale di famiglie che ne ha una in casa è solo del 59,2%.

Costanti negli anni e limitate le quote di famiglie ferraresi che possiedono un camper (0,7%) od una roulotte (1,1%) od una barca, un gommone od un windsurf (1,0%).

Attestata sul 96,9% fino al 2000, la percentuale di famiglie dotate di televisione a colori è salita nel 2003 a 98,1% (in Italia la televisione a colori è nel 94,9% delle case). Le PayTV hanno una diffusione nel 10,9% delle famiglie ferraresi, mentre a confronto in Italia il 18,9% possiede un'antenna parabolica.

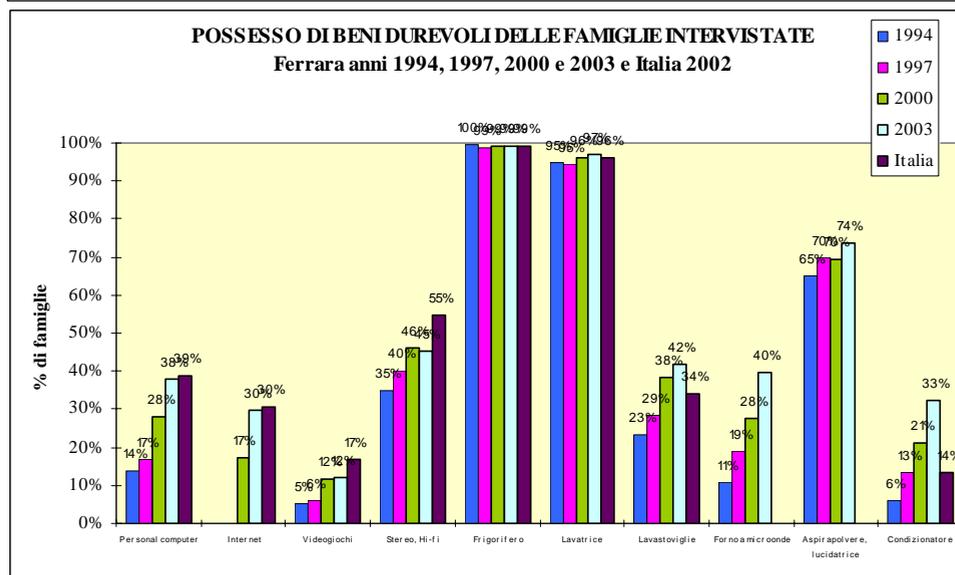
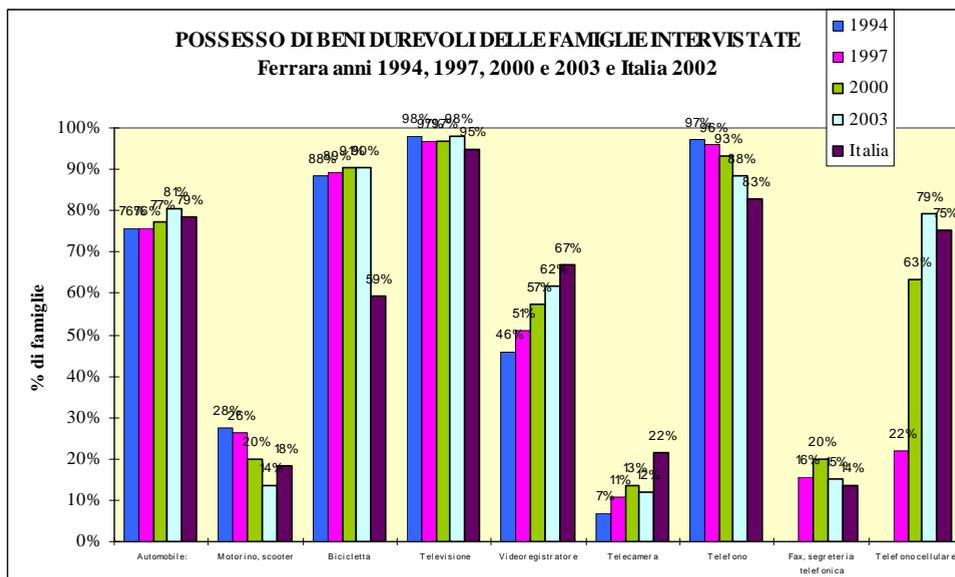
Il telefono fisso registra un calo nella sua diffusione: era fornito di telefono il 97,2% delle abitazioni ferraresi nel 1994, mentre nel 2003 si è scesi all'88,3%.

E' ancora in costante crescita il possesso di videoregistratore (nel 45,8% delle famiglie nel 1994, 61,9% nel 2003); a livello nazionale si è già raggiunto il 66,8%. Una battuta di arresto si osserva per quanto riguarda le telecamere (da 6,7% nel 1994 a 13,4% nel 2000, ma 11,9% nel 2003); in Italia sono possedute dal 21,5% delle famiglie. Il telefono fisso, invece, registra un calo nella sua diffusione: era fornito di telefono il 97,2% delle abitazioni ferraresi nel 1994, mentre nel 2000 si è scesi al 93,4% ed al 88,3% nel 2003 (il dato nazionale è 83,0%); questa diminuzione è strettamente connessa all'aumento

Tav. 27 - Possesso di beni durevoli delle famiglie intervistate. Confronti nazionali

	Ferrara					Italia					
	1994	1997	2000	2003		1993	1995	1997	1999	2000	2002
Automobile:	24,4% 44,3% 31,3%	24,5% 45,8% 29,7%	22,9% 42,5% 34,6%	19,4% 49,8% 30,8%	No, non dispongono Sì, una Sì, più di una	22,9% 50,0% 27,1%	28,0% 61,8% 10,2%	22,1% 45,2% 32,7%	22,0% 45,7% 32,3%	21,9% 44,9% 33,2%	21,5% 44,7% 33,8%
Motocicletta, motorino Motocicletta Motorino, scooter	27,5%	4,1% 26,4%	7,3% 19,9%	11,3% 13,7%	Sì Sì Sì	25,1%	22,4%	29,5%	27,9%	27,1%	25,9% 6,5% 18,3%
Bicicletta Bicicletta o mezzo elettrico	88,3%	89,4%	90,5%	90,3% 0,3%	Sì Sì			60,6%	58,3%	59,1%	59,2%
Camper	0,8%	0,8%	1,0%	0,7%	Sì						
Roulotte	1,1%	0,8%	0,9%	1,1%	Sì						
Barca, gommone, windsurf	2,2%	2,0%	1,3%	1,0%	Sì						
Televisione PayTV	98,0% 1,0%	96,9%	96,9%	98,1% 10,9%	Sì, a colori o B/N Sì, solo B/N Sì, a colori <i>Antenna parabolica</i>	95,9% 3,8%	96,8%	95,4%	96,4%	95,7%	94,9% 18,9%
Videoregistratore	45,8%	51,0%	57,3%	61,9%	Sì	43,3%	47,0%	60,7%	63,7%	64,0%	66,8%
Telecamera	6,7%	10,6%	13,4%	11,9%	Sì			18,1%	18,2%	19,1%	21,5%
Telefono	97,2%	96,0%	93,4%	88,3%	Sì		88,6%	89,5%	87,9%	87,4%	83,0%
Fax, segreteria telefonica		15,5%	19,8%	15,3%	Segreteria Fax			12,4% 3,8%	14,5% 6,0%	15,0% 6,7%	13,7% 7,2%
Telefono cellulare		22,0%	63,3%	79,1%	Sì			27,3%	55,9%	64,8%	75,4%
Personal computer Internet	13,8%	16,9%	28,1% 17,2%	37,8% 29,9%	Sì Sì	12,0%	10,6%	16,7% 2,3%	20,9% 7,6%	25,6% 15,4%	38,9% 30,4%
Videogiochi	5,3%	6,0%	11,7%	12,1%	Sì			12,6%	16,7%	18,6%	17,0%
Stereo, Hi-fi	34,9%	40,0%	46,2%	45,1%	Sì			47,5%	50,1%	52,2%	54,9%
Frigorifero	99,5%	98,7%	99,0%	99,3%	Sì		97,4%	99,1%	99,1%	...	99,2%
Lavatrice	95,0%	94,6%	96,3%	97,0%	Sì	93,6%	93,5%	96,1%	96,1%	96,0%	96,1%
Lavastoviglie	23,3%	28,5%	38,3%	42,0%	Sì	22,8%	22,2%	28,7%	28,9%	30,9%	34,0%
Forno a microonde	10,8%	18,9%	27,5%	39,6%	Sì						
Aspirapolvere, lucidatrice	65,0%	69,9%	69,6%	73,5%	Sì						
Condizionatore	6,0%	13,2%	21,3%	32,5%	Sì	7,0%	7,8%	...	13,5%

Fonte dati Istat: Indagine Multiscopo sulle famiglie e, in corsivo, I consumi delle famiglie



esplosivo che, al contrario, si osserva per la telefonia mobile: il telefono cellulare nel 2003 è presente nel 79,1% delle famiglie, contro il 63,3% rilevato nel 2000 e solo il 22% nel 1997; a livello nazionale è il 75,4% la quota di famiglie che ne possiede almeno uno. Stabile la diffusione di fax e segreterie telefoniche (15,3% a Ferrara nel 2003): gli apparecchi per l'invio dei documenti in Italia sono in dotazione al 7,2% delle famiglie mentre le segreterie al 13,7%, segnando quest'ultime una lieve flessione.

Sensibili allo sviluppo tecnologico, tra le famiglie ferraresi si diffonde sempre più il personal computer (37,8% nel 2003, contro il 28,1% nel 2000, il 16,9% nel 1997 e il 13,8% nel 1994) in percentuale appena inferiore alla media nazionale (38,9%) e il 29,9% dei ferraresi è collegato ad Internet (il dato nazionale è 30,4% di famiglie connesse). Aumentano le famiglie che possiedono videogiochi (da 5,3% nel 1994 a 12,1% nel 2003), che in Italia sono ben il 17,0%. L'impianto stereo Hi-fi mantiene una diffusione del 45,1% a Ferrara ed in Italia del 54,9%.

Gli elettrodomestici sono sempre di più di aiuto alle famiglie ferraresi: quasi tutte posseggono il frigorifero (99,3% a Ferrara e 99,2% nel resto d'Italia) e la lavatrice (97,0% a Ferrara e 96,1% in Italia) e, seppur più contenuta, ma in crescita, la percentuale di coloro che hanno la lavastoviglie, raggiungendo nel 2003 a Ferrara il 42,0% (era pari al 23,3% nel 1994); la lavastoviglie è oggi posseduta dal 34,0% delle famiglie italiane. Aumenta anche il possesso del forno a microonde, passato a Ferrara dal 10,8% nel 1994 al 39,6% nel 2003, e il condizionatore d'aria, da 6% a ben il 32,5% (in Italia sono dotate di quest'ultimo il 13,5% delle famiglie). Aspirapolvere e lucidatrice si mantengono attorno ad una percentuale di possesso poco superiore al 70% e nel 3,7% delle abitazioni è installata una vasca idromassaggio.

Una certa attenzione è rivolta negli acquisti dei beni durevoli all'aspetto del risparmio energetico. Tra chi possiede la lavatrice, nel 26,4% dei casi si tratta di un elettrodomestico di classe A, cioè che consente un risparmio energetico, elettrico o di consumo di acqua. Anche tra i frigoriferi, il 23,6% è di classe A e il 30,2% tra le lavastoviglie. Per un consumo ecologicamente consapevole, il video del computer ed altre apparecchiature da ufficio di tipo più recente possono essere a basso consumo di elettricità (i cosiddetti Energy Star). Sono di questo tipo il 23,5% dei video dei pc presenti nella abitazioni ferraresi.

Denota una attenzione rivolta all'ambiente, infine, la presenza in qualche famiglia di biciclette a pedalata assistita o altro mezzo elettrico (0,3%).

Tra le famiglie ferraresi si diffonde sempre più il personal computer (37,8%), e il 29,9% è collegato ad Internet.

Una certa attenzione è rivolta negli acquisti dei beni durevoli all'aspetto del risparmio energetico.

Stime della povertà nel comune di Ferrara

Tre concetti di povertà

La stima ed il monitoraggio della povertà sono oggi una preoccupazione pressante nell'obiettivo di pianificare gli interventi pubblici in materia di politiche sociali, nell'ottica di ridisegno del *welfare*, dovendo fare i conti da un lato con il diritto all'equità e dall'altro con la limitatezza delle risorse.

L'obiettivo primario di un'indagine sulla povertà è quello di valutare **quanti** siano i poveri nella popolazione di riferimento. La risposta è ovviamente condizionata dalla definizione di povero o di famiglia povera, che consente di assegnare un individuo o un nucleo familiare all'insieme dei poveri o dei non poveri. Ogni criterio generalmente adottato, infatti, deve individuare una linea o soglia della povertà, funzione di una o più variabili rappresentative del benessere familiare quali, ad esempio, il reddito, il possesso di alcuni beni durevoli, le condizioni abitative, ecc.. Le famiglie che si collocano al di sotto di tale soglia, sono classificate povere.

Il criterio della linea di povertà può essere attuato utilizzando due tipi di approcci, uno di tipo *relativo*, l'altro di tipo *assoluto*. A questi, internazionalmente riconosciuti, si aggiunge un approccio di tipo *soggettivo*.

L'approccio che considereremo in un primo esame è quello di tipo *relativo*, in base al quale la condizione di disagio economico viene definita rispetto allo standard medio della popolazione al momento dell'indagine. Si utilizza il criterio del **international standard of poverty line** che definisce *povera la famiglia di due persone che abbia un reddito/consumo per componente non superiore alla metà del reddito medio pro-capite*.

Il metodo si estende alle famiglie di numerosità diversa mediante una scala di equivalenza.

Questo criterio è quello utilizzato anche nelle indagini condotte negli ultimi anni dalle Commissioni nazionali sulla povertà, oggi Commissione d'Indagine sull'Esclusione Sociale, e dall'Istat, quindi saranno possibili dei confronti con il resto del Paese, così da individuare le peculiarità del contingente povero ferrarese.

Per una miglior comprensione del fenomeno, l'ISTAT ha affiancato agli indicatori di povertà relativa, ulteriori indicatori basati su di una misura *assoluta*, che implica la definizione di un paniere di beni e

*La povertà **relativa** definisce povera la famiglia di due persone che abbia un reddito/consumo per componente non superiore alla metà del reddito pro-capite.*

servizi essenziali, il cui valore monetario costituisce la soglia di povertà di riferimento.

La costruzione di una soglia assoluta presenta notevoli difficoltà nella scelta e nella definizione dei beni da considerare per assicurare uno standard di vita “socialmente accettabile”. Il paniere minimo rappresenta l’insieme dei beni e servizi considerati essenziali per una famiglia (basic needs) ed è costituito da una componente alimentare, una componente “abitazione” ed una componente relativa alle quote di ammortamento dei principali beni durevoli. Tali componenti tuttavia non completano il quadro delle necessità individuali e familiari, rimanendo escluse le spese per sanità, istruzione, trasporti e vestiario. Le spese per la salute e l’istruzione non sono state incluse nel paniere, assumendo l’ipotesi (peraltro pesante) che, per le famiglie indigenti, tali spese siano a completo carico delle strutture di governo nazionale o locale. Per le rimanenti voci, molto articolate, viene definita una quota forfetaria (spesa residuale).

L’insieme delle tre componenti e della spesa residuale, in particolare la loro definizione monetaria, costituisce un riferimento standard in termini di spesa per consumi sufficiente a garantire un’alimentazione adeguata, un alloggio decoroso ed il soddisfacimento degli altri principali bisogni delle famiglie nel contesto italiano; in altre parole, si tratta di garantire uno standard di vita modesto, ma sufficiente ad evitare forme di esclusione totale.

La medesima soglia assoluta di povertà, basata sul **minimo vitale**, è stata quindi applicata anche allo studio della povertà nel Comune di Ferrara, sui dati campionari rilevati, così da permettere il raffronto con la situazione italiana, e il confronto temporale.

Infine, sulla traccia dell’analisi annuale condotta dall’Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) sui dati dell’indagine ISAE sui consumatori, si è rilevata anche nel comune di Ferrara la cosiddetta povertà **soggettiva**. Questo indicatore di disagio economico è preso in considerazione anche da Eurostat a livello europeo, attraverso l’indagine European Community Household Panel – ECHP.

Il concetto di povertà soggettiva è legato alla percezione personale di uno stato di disagio. “Quale è secondo Lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?”. Questo reddito familiare ritenuto necessario è identificato come soglia di povertà soggettiva, al di sotto della quale le famiglie percepiscono uno stato di disagio dovuto alla inadeguatezza delle proprie risorse economiche.

L’incidenza di povertà soggettiva è in genere molto elevata, perché esprime l’insoddisfazione degli intervistati circa il proprio livello di reddito e non individua una vera e propria fascia di indigenza. La percezione di povertà soggettiva, infatti, è determinata dalle aspettative personali sullo standard di vita e l’inadeguatezza tiene in conside-

La povertà assoluta utilizza un paniere minimo di beni essenziali il cui valore monetario costituisce la soglia di povertà.

Il concetto di povertà soggettiva è legato alla percezione personale di uno stato di disagio.

razione anche consumi che non sono solo quelli essenziali di sussistenza. Il *reddito minimo di cui la famiglia dovrebbe disporre* assume quindi un significato più ampio.

E' facile immaginare a questo punto a quale molteplicità di stime è possibile pervenire, considerando per esempio il reddito o la spesa per consumo, valori oggettivi o percezioni soggettive, dati assoluti o dati relativi, medie o mediane, scale di equivalenza diverse. Non esiste un metodo più giusto di un altro e le scelte che si compiono sono comunque arbitrarie. Ciò che è importante non è il quantificare quanti sono i poveri ad un dato momento ed in un certo ambito territoriale, bensì il poter disporre di indicatori confrontabili nel tempo, utilizzabili tenendo ben in considerazione le basi informative e le ipotesi metodologiche da cui nascono e l'utilità di ciascuno a seconda delle differenti finalità e obiettivi.

La povertà relativa

La variabile economica in base la quale le famiglie sono distinte in povere e non povere è individuata nel reddito familiare, somma dei flussi di entrate dei componenti delle famiglie.

La variabile economica in base la quale le famiglie sono distinte in povere e non povere è individuata, in questa analisi, nel reddito familiare, quale somma di tutti i flussi di entrate dei componenti delle famiglie. L'Istat utilizza la spesa per consumi, ma nell'indagine comunale del 1994 si è constatato che i valori dichiarati in quell'occasione dagli intervistati relativamente alla spesa per consumi erano fortemente sottostimati, rendendo ogni valutazione inattendibile. Sicuramente, anche i redditi dichiarati nell'intervista sono sottostimati e ciò accade più frequentemente per redditi elevati; per ovviare alla sottostima, quale reddito familiare medio ferrarese è stato considerato quello che deriva dalla media dei redditi dichiarati nell'indagine stessa. Inoltre, la percentuale di mancata risposta a questo quesito è risultata del 20%. Dall'analisi di coloro che non hanno fornito indicazioni sull'ammontare delle entrate familiari, si è osservata una certa indipendenza dalla valutazione della situazione economica effettuata dal rilevatore, portando a considerare il campione di 801 famiglie con risposte valide comunque rappresentativo delle famiglie ferraresi.

Occorre poi introdurre, come si è detto, una scala di equivalenze, per tener conto delle economie realizzabili al crescere dell'ampiezza della famiglia: si tratta, in sostanza, di individuare livelli di reddito che assicurino a famiglie di diversa composizione lo stesso tenore di vita e la stessa capacità di consumo.

Considerato uguale a 100 il reddito di una famiglia di due persone, la scala adottata indica con coefficienti i livelli di reddito necessari a famiglie di ampiezza diversa per ottenere le stesse capacità di consumo.

La scala prescelta è la scala di Carbonaro (1985):

Ampiezza famiglie	Scala di equivalenza
1 persona	60
2 persone	100
3 persone	133
4 persone	163
5 persone	190
6 persone	216
7 persone e più	240

E' evidente che, all'aumentare del numero dei componenti della famiglia, il reddito totale necessario ad assicurare il medesimo livello di benessere economico cresce meno che proporzionalmente, per effetto di economie di scala.

Come precedentemente detto, sulla base dei redditi familiari dichiarati nell'intervista si è calcolato il reddito medio pro-capite ferrarese, che ammonta a euro 842,22.

Pertanto, utilizzando le scale di equivalenze sopra riportate, secondo questo approccio per Ferrara verranno considerate povere le famiglie il cui reddito mensile dichiarato è inferiore ai limiti di seguito indicati:

1 persona	€505,32
2 persone	€842,22
3 persone	€1.120,13
4 persone	€1.372,79
5 persone	€1.600,18
6 persone	€1.819,15
7 persone e più	€2.021,28

Sulla base dei redditi familiari dichiarati nell'intervista si è calcolato il reddito medio pro-capite ferrarese di euro 842,22.

Alle famiglie individuate al di sotto della soglia così definita nel campione di 801 interviste valide, però, si è ritenuto opportuno detrarre quelle che, in base alle risposte ad altri quesiti, non erano da ritenersi in condizioni disagiate (seppure potrebbero considerarsi, sulla base del reddito, tra quelle a rischio di povertà).

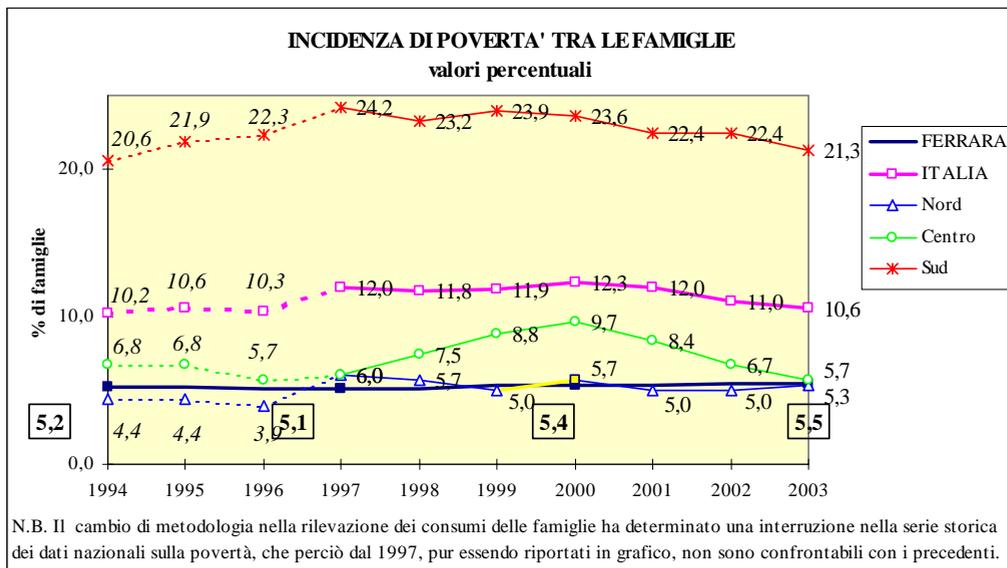
In sostanza, sono rimaste nel contingente povero, quelle famiglie che, oltre a trovarsi al di sotto della linea di povertà, dichiarano:

- di arrivare a fine mese almeno con qualche difficoltà, se non con gravi difficoltà o facendo debiti;
- di spendere nell'arco dell'anno tutto il reddito familiare, senza risparmiare;
- di non possedere abitazioni secondarie.

Vengono, inoltre, escluse quelle famiglie che, secondo il rilevatore che le ha intervistate, pur dichiarando un livello basso di reddito, sono in condizioni di vita valutabili *ottime*.

L'insieme delle famiglie povere ferraresi è così circoscritto a 44 famiglie sulle 801 interviste valide, il 5,5%, che corrispondono in va-

Il 5,5% delle famiglie ferraresi si trova sotto la soglia di povertà relativa.



lore assoluto a 3.223 famiglie nell'intero comune. Le persone che le compongono sono 84, che rapportate all'universo comunale individuano 6.232 poveri, pari al 4,8% della popolazione ferrarese.

A raffronto per analizzare gli andamenti temporali, riportiamo le valutazioni effettuate dall'Istat, che utilizza lo stesso criterio relativo dell'International standard poverty line con la variabile della spesa per consumo al posto della variabile reddito, e i risultati osservati nelle precedenti indagini campionarie comunali sulle Condizioni di vita a Ferrara, effettuate nel 1994, nel 1997 e nel 2000.

Nel 1994 l'Istat individuava una quota di famiglie povere pari al 10,2% (4,4% al Nord e 20,6% al Sud). Tra il 1994 ed il 1997 l'incidenza in Italia ha visto un incremento, 10,6% nel 1995, 10,3% nel 1996, ma 12,0% nel 1997. Negli anni successivi si è mantenuta su questi valori, 12,3% nel 2000, per poi segnare una diminuzione fino a 10,6% nel 2003. Il divario Nord-Sud rimane accentuato (nel 2003 5,3% al Nord e 21,3% al Sud).

Nel Comune di Ferrara, con l'indagine attuata nel 1994 si è stimato che la percentuale di povertà fosse del 5,2% delle famiglie e sia rimasta del 5,1% nel 1997, attestandosi al 5,4% nel 2000 ed al 5,5% nel 2003. Per quanto riguarda i singoli individui, l'incidenza di povertà a Ferrara è passata da 4,6% nel 1994 al 4,4% nel 1997, a 4,5% nel 2000 ed a 4,8% nel 2003, indicando anch'essa una certa stabilità. A causa dell'aumento nel comune del numero totale di famiglie e della loro sempre più ridotta dimensione (in media 2,2 componenti per famiglia), pur rimando costante la quota percentuale di famiglie al di sotto della soglia di povertà, si osserva un loro crescita in termini assoluti, da 2.879 a 3.223.

Nel Comune di Ferrara, nel 1994 si era stimata una percentuale di povertà del 5,2%, rimasta del 5,1% nel 1997, e attestatasi al 5,4% nel 2000 ed al 5,5% nel 2003.

Tav. 28 - La povertà relativa a Ferrara e in Italia. Anni 1994-2003

	FERRARA			
	1994	1997	2000	2003
Famiglie povere	2.879	2.890	3.101	3.223
Famiglie residenti	55.859	56.131	57.428	58.599
Individui poveri	6.243	5.839	5.911	6.232
Individui residenti	136.133	133.798	131.844	129.841
<i>Incidenza di povertà %</i>				
Famiglie	5,2	5,1	5,4	5,5
Individui	4,6	4,4	4,5	4,8
<i>Intensità di povertà %</i>				
Famiglie	17,8	21,3	23,0	20,7

	ITALIA			
	1994	1997	2000	2003
Famiglie povere	2.038.000	2.575.000	2.707.000	2.360.000
Famiglie residenti	20.020.000	21.459.000	21.967.000	22.270.000
Individui poveri	6.458.000	7.427.000	7.948.000	6.786.000
Individui residenti	56.371.000	57.031.000	57.229.000	57.498.000
<i>Incidenza di povertà %</i>				
Famiglie	10,2	12,0	12,3	10,6
Individui	11,5	13,0	13,9	11,8
<i>Intensità di povertà %</i>				
Famiglie	20,7	21,5	22,5	21,4

	ITALIA 2003				
	Italia	Nord	Centro	Sud	Emilia Romagna
Famiglie povere	2.360.000	566.000	246.000	1.548.000	75.480 ^(**)
Famiglie residenti	22.270.000	10.682.000	4.325.000	7.263.000	1.677.335
Individui poveri	6.786.000	1.437.000	706.000	4.642.000	n.d.
Individui residenti	57.498.000	25.668.000	11.096.000	20.734.000	n.d.
<i>Incidenza di povertà %</i>					
Famiglie	10,6	5,3	5,7	21,3	4,5
Individui	11,8	5,6	6,4	22,4	2,8
<i>Intensità di povertà %</i>					
Famiglie	21,4	19,1	18,2	22,8	n.d.

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2003, Statistiche in breve 13/10/2004.
dati 2002 in corsivo

(**) nostre elaborazioni su numero di famiglie al 2002

Il numero dei poveri è un'informazione essenziale, ma nulla dice sulla gravità della loro condizione, ovvero quanto poveri essi siano; per valutarlo si può utilizzare l'*indice di intensità*, il cosiddetto *poverty gap*, che misura la gravità del disagio economico delle famiglie individuate come povere: si calcola tenendo conto di quanto, in media, i redditi delle famiglie povere sono inferiori al valore della linea di povertà. In Italia negli anni questo indicatore valutato dall'Istat ha visto una crescita dell'intensità di povertà, passando dal 20,7% nel 1994 al 21,5% nel 1997 e al 22,5% nel 2000, per poi diminuire e mantener-

Tav. 29 - Le tre linee di povertà relativa. Percentuali di famiglie al di sotto delle linee all'80% e al 120% di quella standard. Ferrara e Italia.

	Ferrara			Italia					
	1997	2000	2003	1997	2000	2003			
				Italia	Italia	Italia	Nord	Centro	Sud
Linea al 120%	10,1	9,3	13,2	19,6	20,6	18,5	10,5	12,1	34,2
Linea standard	5,1	5,4	5,5	11,2	12,3	10,6	5,0	6,7	22,4
Linea all'80%	2,2	2,2	2,4	5,1	6,0	4,9	n.d.	n.d.	n.d.

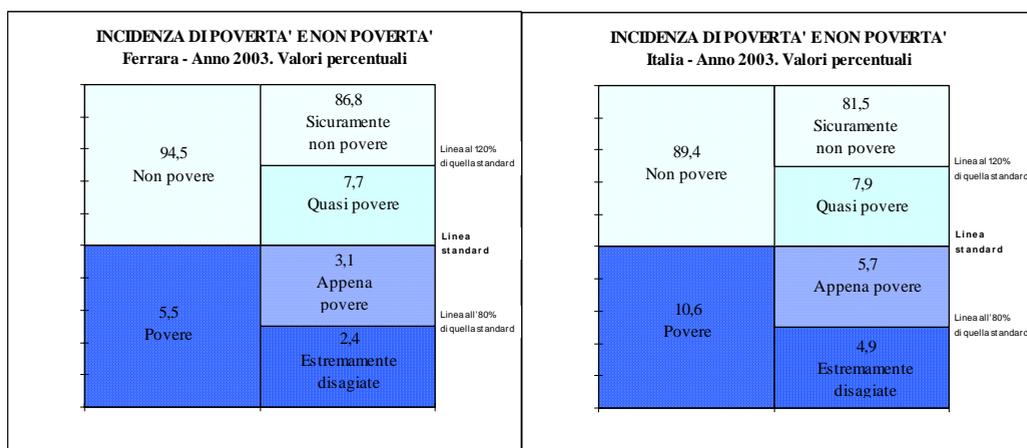
Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2003, Statistiche in breve 13/10/2004.

Si utilizzano due linee di povertà aggiuntive, calcolate come l'80% e il 120% della linea standard.

si stabile attorno ad un valore di 21,4% nel 2003. Anche per l'intensità di povertà vi sono differenze secondo la ripartizione geografica: si registra il 19,1% al Nord, il 22,8% al Sud. A Ferrara si stima che nel 1994 fosse del 17,8%, mentre nel 1997 è aumentato al 21,3%, nel 2000 al 23% e 20,7% nel 2003 indicando anche nel nostro comune un aumento dell'intensità di povertà fino al 2000 ed una successiva diminuzione.

Per meglio valutare le condizioni delle famiglie prossime alla soglia, si ricorre all'uso di due linee di povertà aggiuntive, calcolate come l'80% e il 120% della linea standard. E' così possibile ripartire le famiglie in quattro gruppi: le famiglie *sicuramente non povere*, al di sopra della soglia al 120%, quelle *quasi povere* e quelle *appena povere*, poco sopra o poco sotto la soglia di povertà standard, e le famiglie *estremamente disagiate*, al di sotto della soglia all'80%.

Nel 2003, il 4,9% delle famiglie italiane risulta in uno stato di seria indigenza, con valori di consumo molto al di sotto della linea di povertà standard. A Ferrara nello stesso anno le famiglie estremamente disagiate, con valori di reddito molto al di sotto della soglia di povertà predefinita, sono il 2,4%. Allo stesso tempo le famiglie sicuramente non povere, al di sopra della linea al 120%, in Italia sono il

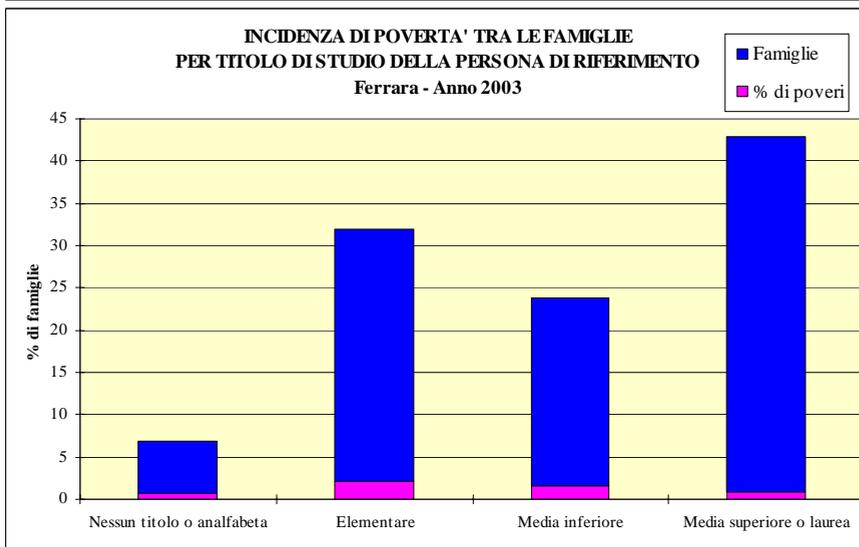
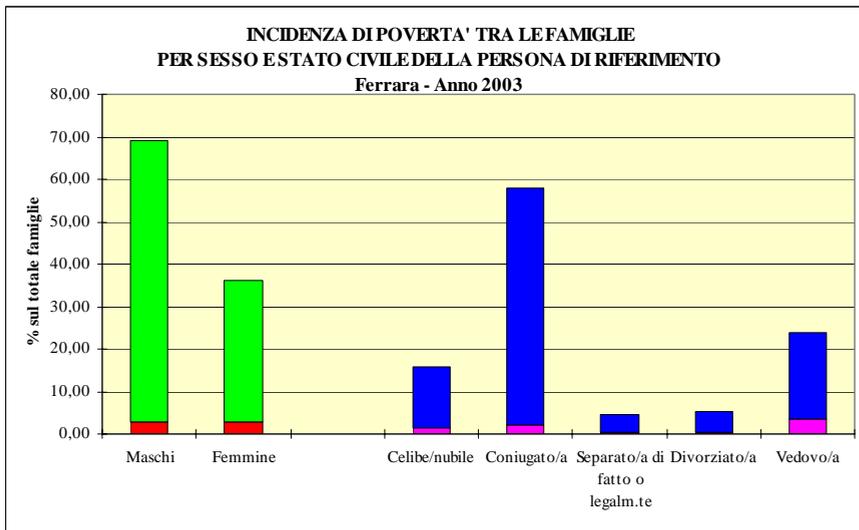


76,8% ed a Ferrara il 91,5%. A differenza del resto del Paese, dove il contingente di famiglie sicuramente non povere è aumentato, nel comune di Ferrara nell'ultimo triennio si è assistito ad una diminuzione, indicando che a Ferrara vi è un maggior numero, rispetto alle precedenti rilevazioni, di famiglie che non sono ancora al di sotto della soglia di povertà, ma vi si sono rischiosamente avvicinate.

A Ferrara rispetto al passato vi è un maggior numero di famiglie che non sono ancora al di sotto della soglia di povertà, ma vi si sono avvicinate.

Quali sono le famiglie povere di Ferrara? Quali caratteristiche socio-demografiche ed economiche hanno?

Mentre in Italia il fenomeno della povertà relativa è maggiormente diffuso tra le famiglie di elevata dimensione e con più figli (il 20,9% dei nuclei con 5 o più componenti è al di sotto della soglia di



povertà e così il 20,9% delle famiglie con 3 o più figli), tra le famiglie povere individuate a Ferrara quelle numerose sono in numero molto contenuto, mentre sono preponderanti le famiglie unipersonali, che pesano nel contingente povero per il 45,4%.

Infatti è tra queste famiglie che si riscontra la più alta incidenza di povertà: l'8,5% di esse si trova al di sotto della soglia; nel 1994 era il 10%, nel 1997 il 9,4% e l'8,7% nel 2000, indicando negli ultimi anni un miglioramento economico relativo di questo particolare tipo di famiglie. In Italia le famiglie unipersonali non sono affatto quelle a maggior rischio di povertà: 8,7% contro il 10,6% dell'intera popolazione, tranne quando si tratta di anziani oltre i 65 anni che vivono soli

Tav. 30 - Incidenza di povertà relativa secondo le caratteristiche della persona di riferimento della famiglia. Valori percentuali

	Quota % sul totale famiglie FERRARA 2003	FERRARA				ITALIA 2003			
		1994	1997	2000	2003	Nord	Centro	Sud	Italia
<i>Ampiezza della famiglia</i>									
1 componente	28,9	10,0	9,4	8,7	8,5	5,0	3,1	19,6	8,7
2 componenti	33,3	3,0	3,2	3,6	4,3	5,5	7,2	21,9	10,3
3 componenti	25,1	3,0	3,1	5,9	4,6	3,8	5,2	17,3	8,1
4 componenti	10,3	5,9	4,2	2,4	2,6	6,1	6,2	21,5	12,5
5 o più componenti	2,4	7,1	7,7	n.d.	7,1	10,3	10,0	29,8	20,9
Totale	100,0								
<i>Classi di età della persona di riferimento</i>									
Fino a 34 anni	7,2	2,8	6,3	5,1	16,7	3,8	n.d.	18,5	8,4
35-44 anni	17,7	1,2	4,6	1,9	3,3	4,4	5,0	21,2	10,1
45-54 anni	15,8	7,5	4,8	1,2	1,5	3,2	3,0	17,9	8,2
55-64 anni	20,2	4,5	3,0	5,1	4,6	4,4	4,7	17,0	8,3
65 anni e oltre	39,1	6,9	6,3	9,1	13,9	8,0	8,6	26,5	14,1
Totale	100,0								
<i>Professione della persona di riferimento</i>									
Lavoratore dipendente	13,3	3,7	3,5	3,1	3,2	3,5	3,6	17,5	8,2
Lavoratore autonomo	32,2	2,1	2,2	0,8	3,6	3,4	2,9	14,6	6,7
In cerca di occupazione	1,5	12,5	5,3	22,2	50,0	n.d.	n.d.	36,4	28,0
Ritirato dal lavoro	47,4	5,8	4,7	6,6	4,9	7,1	8,0	23,9	12,0
<i>Titolo di studio della persona di riferimento</i>									
Nessun titolo o analfabeta	6,1	8,8	10,9	7,8	12,5	} 9,6	10,3	31,8	17,5
Elementare	29,8	7,8	6,3	8,9	7,3				
Media inferiore	22,2	4,4	6,1	4,8	6,9				
Media superiore o laurea	41,9	1,0	1,4	2,3	2,2				
Totale	100,0								
<i>Sesso della persona di riferimento</i>									
Maschi	66,6	3,5	3,0	3,8	4,0	4,5	7,1	22,0	10,9
Femmine	33,4	9,0	9,7	8,5	8,5	6,3	5,5	23,7	11,3
Totale	100,0								
<i>Stato civile della persona di riferimento</i>									
Celibe/nubile	14,6	5,8	11,9	4,4	8,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Coniugato/a	55,7	2,9	2,2	3,6	3,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Separato/a di fatto o legalm.te	4,3	18,8	12,5	7,3	6,7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Divorziato/a	5,0	3,8	14,7	13,2	8,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vedovo/a	20,4	9,2	6,6	9,3	16,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	100,0								

dati 2002 in corsivo

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2003, Statistiche in breve 13/10/2004.

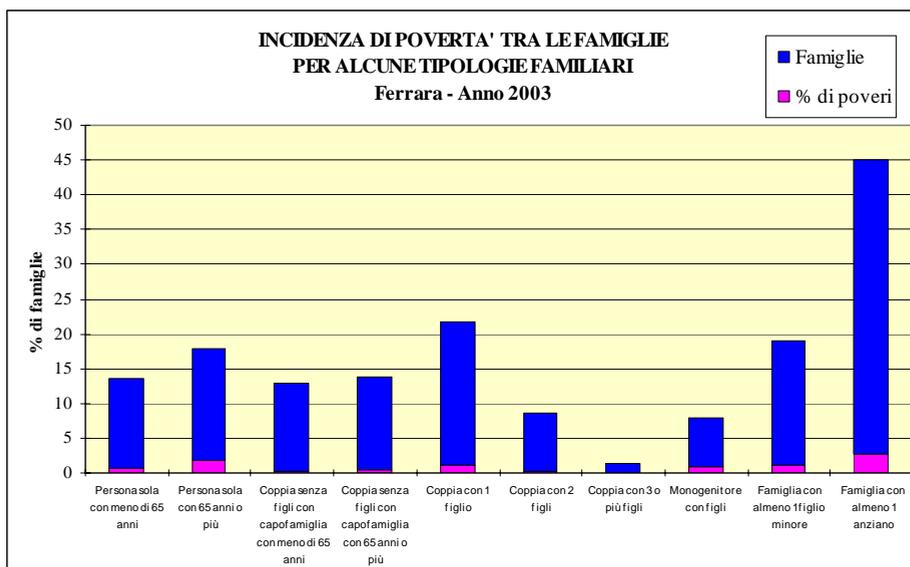
(come del resto accade nel nostro comune); in questo caso, tra gli anziani soli l'incidenza di povertà raggiunge il 12,7% in Italia e il 10,8% a Ferrara. In Italia tra tutte le famiglie che hanno un capofamiglia al di sopra dei 65 anni si registra una percentuale di povertà del 14,1% e a Ferrara del 13,9%, i valori più elevati in riferimento all'età del capo famiglia. A Ferrara, in particolare, si osserva un peggioramento dell'incidenza di povertà tra le famiglie con persona di riferimento anziana; infatti, nel 1994 era del 6,9%. Inoltre, bisogna ricordare che esse rappresentano una quota consistente del totale delle famiglie ferraresi, il 39,1%.

Elevata è a Ferrara l'incidenza di povertà tra le famiglie con ca-

Tav. 31 - Incidenza di povertà relativa per alcune tipologie familiari. Valori percentuali.

	Quota % sul totale famiglie FERRARA 2003	FERRARA				ITALIA
		1994	1997	2000	2003	2003
Persona sola con meno di 65 anni	12,8	4,0	7,8	3,0	5,3	3,9
Persona sola con 65 anni o più	16,1	13,5	11,8	13,5	10,8	12,7
Coppia senza figli con capofamiglia con meno di 65 anni	12,7	1,4	n.d.	1,9	1,0	3,5
Coppia senza figli con capofamiglia con 65 anni o più	13,2	3,5	3,3	3,9	4,1	15,6
Coppia con 1 figlio	20,7	2,3	3,1	4,4	5,0	7,2
Coppia con 2 figli	8,4	6,1	5,4	2,0	3,3	12,2
Coppia con 3 o più figli	1,4	5,3	7,7	n.d.	n.d.	20,9
Monogenitore con figli	7,1	7,3	15,3	6,6	11,3	11,4
Famiglia con almeno 1 figlio minore	18,0	5,3	6,4	4,3	6,1	12,6
Famiglia con almeno 1 anziano	42,2	5,9	7,2	7,0	6,6	13,9

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2003, Statistiche in breve 13/10/2004.



pofofamiglia giovane, al di sotto dei 35 anni, pari a 16,7%, un dato questo, però, scarsamente attendibile, perché poche sono queste famiglie, solo il 7,2% delle famiglie ferraresi, e poche quelle rilevate nel campione di indagine. In Italia tra queste famiglie si osserva un'incidenza di povertà più bassa rispetto alla media, pari al 8,4%.

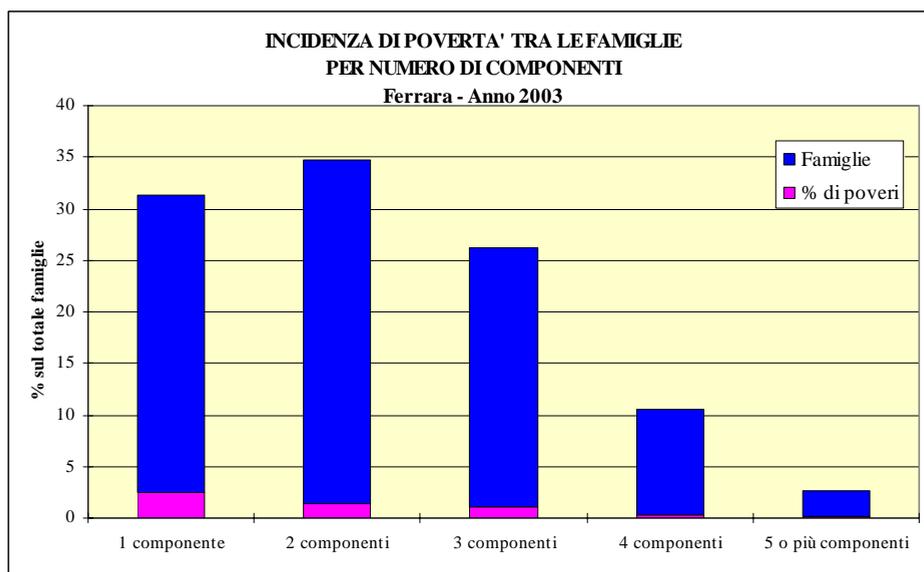
Forte presenza tra i poveri di Ferrara di famiglie costituite da un anziano che vive da solo e per conseguenza vi è prevalenza di donne capofamiglia.

Data la forte presenza tra i poveri di Ferrara di famiglie costituite da un anziano che vive da solo, è evidente la forte prevalenza delle famiglie in cui il capofamiglia è donna, a causa della maggiore longevità femminile: l'incidenza di povertà nelle famiglie con persona di riferimento di sesso femminile è difatti dell'8,5%, mentre in quelle di sesso maschile è del 4,0%. A livello nazionale, invece, non si osservano forti differenze legate al sesso dell'intestatario del foglio di famiglia, tranne che nel Nord Italia, dove la tipologia familiare della donna anziana che vive sola è più diffusa.

Più in generale si osserva che le famiglie che vedono la presenza di un anziano hanno una percentuale di povertà superiore alla media: 6,6% a Ferrara e 13,9% in Italia.

Come nel caso delle famiglie unipersonali, per le famiglie costituite da una coppia, l'incidenza di povertà è inferiore se la persona di riferimento ha meno di 65 anni di età (1,0% a Ferrara e 3,5% in Italia, contro rispettivamente il 4,1% e il 15,6% se di età superiore).

Le famiglie numerose con 3 o più figli risultano a livello nazionale quelle a maggior rischio di povertà, 20,9%; a Ferrara queste famiglie sono solo l'1,4% delle famiglie residenti, perciò da questo esiguo contingente, a causa della variabilità campionaria, non n'è risultata alcuna al di sotto delle soglie di povertà stabilite ed ogni stima risulterebbe inattendibile.



Al contrario, al di sotto della media comunale è l'incidenza di povertà per le famiglie composte da una coppia con solo 1 o 2 figli (rispettivamente 5,0% e 3,3%); a livello nazionale, invece, mentre l'incidenza è inferiore al valore medio per le famiglie con un solo figlio (7,2%), è superiore per quelle con due figli (12,2%): i ferraresi, evidentemente, nel caso in cui decidano di non fermarsi al primogenito, tengono in considerazione di poter sostenere le spese connesse ad un secondo bambino con una solida situazione economica. Nel nostro comune le famiglie in cui vivono i minori hanno un'incidenza di povertà del 6,1%, contro il 12,6% del resto del Paese.

Elevato è il rischio di povertà per le famiglie monogenitoriali, cioè quelle nelle quali vi è un solo genitore con figli, generalmente a seguito di decesso, separazione o divorzio del coniuge. In questi casi la percentuale di famiglie povere è superiore alla media ferrarese, 11,3% nel 2003 ed era 6,6% nel 2000, 15,3% nel 1997 e 7,3% nel 1994. La forte variabilità è dovuta al ristretto contingente di questo tipo di nuclei familiari, che costituiscono il 7,1% delle famiglie ferraresi. A livello nazionale, tra queste famiglie, si registra una incidenza di povertà del 11,4%.

Elevato è il rischio di povertà per le famiglie monogenitoriali, nelle quali un genitore rimane solo con figli, generalmente a seguito di decesso, separazione o divorzio del coniuge.

La povertà diminuisce all'aumentare del grado di istruzione: le famiglie ferraresi con persona di riferimento senza titolo di studio o analfabeta presentano un'incidenza di povertà elevata, del 12,5%, così come coloro con la sola licenza elementare, 7,3%; nell'insieme queste due tipologie familiari in Italia hanno un rischio di povertà del 17,5%. Al contrario quando il capofamiglia ha un diploma di scuola media superiore o la laurea l'incidenza di povertà scende al 2,2% a Ferrara e al 4,0% in Italia.

Per quanto riguarda lo stato civile della persona di riferimento, mostrano una maggiore incidenza di povertà quelle famiglie ferraresi dove non esiste più una coppia di coniugi. Quando i capifamiglia sono separati, di fatto o legalmente, l'incidenza è del 6,7%, tra i divorziati è dell'8,3% e tra i vedovi del 16,4%. Al contrario nelle famiglie dove il capofamiglia è coniugato l'incidenza di povertà scende al 3,8%. Per i celibi e nubili è dell'8,6%.

Prendendo in esame la condizione professionale o non professionale del capofamiglia, si rileva uno stretto legame tra povertà e partecipazione al mercato del lavoro: nel nostro comune l'incidenza di povertà è più elevata tra coloro che non hanno un'occupazione e nemmeno una pensione da lavoro, cioè casalinghe e invalidi o persone in cerca di occupazione (nel 2003 incidenza del 4,6% tra i primi, che non cercano una occupazione, e del 50% tra i secondi che la ricercano), piuttosto che tra i ritirati dal lavoro (4,9%) e tra le famiglie in cui il capofamiglia lavora (si osserva una incidenza di povertà del 3,3%). Anche a livello nazionale la percentuale di famiglie povere è più bassa se la persona di riferimento è occupata (6,7% se lavoratore autonomo,

8,2% se lavoratore dipendente), mentre aumenta se è ritirata dal lavoro (12,0%) e soprattutto se è in cerca di occupazione (28,0%).

Come stabilito nell'individuazione delle famiglie in stato di disagio, le famiglie povere ferraresi spendono tutto il reddito familiare percepito nell'anno senza riuscire a risparmiare e raggiungono la fine del mese con difficoltà (per il 27,3% le difficoltà incontrate sono gravi). Il 75% di essi considera scarse e il 13,6% assolutamente insufficienti le proprie risorse economiche, mentre per l'11,4% sono adeguate. Il 13,6% delle famiglie ha ricevuto durante l'anno sussidi economici dalle istituzioni ed il 6,8% contributi per l'abitazione. Ben il 32% di essi, però, è aiutata dal sostegno economico di amici e parenti non conviventi.

Importante è analizzare come si è modificata la condizione di queste famiglie rispetto al passato e che cosa esse si attendono per il futuro. Per il 32% di esse la situazione economica è rimasta più o meno la stessa rispetto agli anni passati, per il 2% c'è stato qualche miglioramento, mentre gli altri, il 66%, indicano un peggioramento (per il 20,5% è molto peggiorata). La causa principale è come per tutti i ferraresi l'aumento dei prezzi e l'inflazione, mentre in alcuni casi il peggioramento è dovuto al decesso di un familiare, al licenziamento o alla diminuzione dello stipendio.

Secondo la maggioranza di queste famiglie disagiate, la situazione economica futura è destinata a rimanere la stessa (49% delle risposte).

Secondo la maggioranza di queste famiglie disagiate, la situazione economica futura è destinata a rimanere la stessa (49% delle risposte). Il 18,6%, invece si aspetta un miglioramento, perché andrà in pensione o ha fiducia che qualcuno della famiglia trovi o cambi la propria occupazione. Coloro che, invece, credono che la situazione peggiorerà ulteriormente sono il 30,2%; essi temono principalmente l'aumento dei prezzi e delle spese.

Analizziamo ora le condizioni abitative delle famiglie in stato di disagio economico. Nel 29,5% dei casi vi abitano in affitto (contro la percentuale riscontrata a livello comunale pari al 18,5%) e l'11,4% sta pagando un mutuo per l'abitazione che ha acquistato. L'importo medio dell'affitto è di 200 euro ed il proprietario nel 25% dei casi è una persona fisica, nel 66% lo IACP o il Comune.

Il 75% delle famiglie povere vive nei quartieri cittadini (è da tener presente che il peso demografico dei quartieri cittadini è del 68,2%), mentre nel forese vi risiede il 25%; si rileva, pertanto, una maggiore incidenza di povertà in città rispetto alla campagna, dove vivono in misura più frequente gli anziani soli, tipologia familiare a maggior rischio di povertà.

Si rileva una maggiore incidenza di povertà in città rispetto alla campagna.

Le abitazioni in cui vivono hanno una superficie media di 82mq e 3,5 stanze; la media comunale è invece 99,3mq e 4,3 stanze. Un quinto delle abitazioni ha finiture economico popolari e il 75% civili; il 61,4% sono appartamenti in condominio.

In generale le famiglie disagiate incontrano, riguardo

all'abitazione in cui vivono, maggiori problemi rispetto alle altre famiglie ferraresi. Le spese che devono essere sostenute connesse all'abitazione sono il problema più rilevante (lo segnala il 66% di esse, contro il 48,8% delle famiglie ferraresi). Più frequenti sono, anche, altri disagi: il 18% delle famiglie povere, contro il 8,2% della media delle famiglie ferraresi, lamenta le cattive condizioni dell'abitazione e il 9%, contro il 2,8%, il fatto che non sia adeguatamente riscaldata. Inadeguati servizi igienici per il 9% dei poveri, piccole dimensioni dell'abitazione per l'11%, ma anche problemi di inquinamento maggiori rispetto alla media comunale: dell'aria per il 27% e acustico per il 36%. Evidenti disagi per la lontananza da servizi pubblici (per il 25% delle famiglie povere, contro 13,2% della media comunale) e dai negozi di prima necessità (per il 25% delle famiglie povere, contro 16,5% della media comunale).

Importanti differenze si riscontrano per quanto riguarda il possesso dei principali beni durevoli, confrontando le famiglie povere con il totale delle famiglie ferraresi intervistate. Ben il 48% delle famiglie povere non possiede un'automobile, contro il 19,4% del comune, probabilmente anche a causa dell'età elevata. Il 2,3% possiede una moto (11,3% nel comune) e l'6,8% uno scooter o motorino (13,7% nel comune), mentre il 82% ha almeno una bicicletta (90,3% nel comune). Non possiedono né roulotte, né camper, né barche, ma quasi tutti la televisione (98% come nell'intero comune) e il 36,4% il videoregistratore (61,9% nel comune). Nonostante le condizioni difficoltose l'84% dispone di telefono (88,3% a livello comunale) e il 59% ha un telefono cellulare (79,1% nel comune). Sensibilmente più basse sono le percentuali di possesso di beni cosiddetti "tecnologici": personal computer (18% contro 37,8% a livello comunale), collegamento a Internet (9% contro 29,9%), videogiochi (11% contro 12,1%), telecamere (11% contro 11,9%), impianti stereo hi-fi (25% contro 45,1%), anche se tutti questi beni segnano una crescita nella diffusione rispetto al contingente povero individuato nel 2000.

La lavatrice, come il frigorifero, è un bene quasi indispensabile, di cui sono dotate quasi tutte le famiglie disagiate (98%). Una percentuale limitata, invece, è fornita di lavastoviglie (18% contro 42,0% nel comune), di condizionatore (18% contro 32,5%) o di forno a microonde (20% contro 39,6%), mentre il 55% dispone di aspirapolvere o lucidatrice (contro il 73,5% nel comune).

Secondo il criterio di individuazione, le famiglie al di sotto della soglia di povertà non dispongono di altre abitazioni, se non quella di residenza, né di terreni.

Quali difficoltà dichiarano di incontrare nella gestione quotidiana? La quota di coloro che non può permettersi un adeguato riscaldamento o un pasto di pesce o carne ogni 2 giorni è limitata, l'11%, ma superiore alla media rilevata nell'intero comune, pari a circa il 5%.

Ben il 48% delle famiglie povere non possiede un'automobile.

Molto più consistente, invece, sono le percentuali di chi non può concedersi una vacanza di sette giorni l'anno (91%) o di acquistare mobili nuovi (98%), un problema per quasi la totalità delle famiglie disagiate. Si permettono di invitare gli amici a pranzo una volta al mese il 57% di queste famiglie (81% la percentuale nell'intero comune).

Le maggiori difficoltà economiche delle famiglie "povere" riguardano il pagamento delle bollette, problema per il 36% delle famiglie. Seguono le spese mediche, per il 34%, problema frequente per l'altra presenza di persone anziane tra i poveri individuati, le spese di affitto, 30%, e l'acquisto degli alimentari, 23%. Solo il 2% ha difficoltà a sostenere le spese di istruzione dei figli, ma poche sono tra le famiglie disagiate quelle con figli che studiano ed efficaci sono le sovvenzioni pubbliche per il rimborso dei libri di testo per le famiglie di basso reddito.

Il 18% ha avuto difficoltà ad estinguere un debito o ad accedere ad un credito: l'11% delle famiglie disagiate dichiara di pagare attualmente le rate di un mutuo ed il 2% di un prestito personale.

Riassumiamo le caratteristiche delle famiglie disagiate del Comune di Ferrara.

Riassumendo, l'incidenza di povertà relativa a Ferrara risulta del 5,5%, con una certa stabilità nell'ultimo decennio, con una crescita dell'intensità di povertà, da 17,8% nel 1994 a 23% nel 2000, stabilizzandosi a 20,7% nel 2003. Si è osservata una crescita nel tempo del contingente a rischio di povertà, i *quasi poveri*, collocati sopra la linea standard, ma al di sotto della linea al 120% della linea standard.

Le caratteristiche delle famiglie disagiate, che si collocano al di sotto della linea di povertà secondo il criterio relativo della linea di povertà, si possono individuare elencando le categorie per le quali si registra un'incidenza di povertà superiore al valore medio:

- Famiglie unipersonali (incidenza dell'8,5%, in diminuzione rispetto al 1994, che era pari al 10%, ma stabile dal 1997 ad oggi)
- Capofamiglia di età superiore a 65 anni (incidenza del 13,9%, in crescita rispetto al 1994, quando era pari al 6,9%)
- Persone sole con più di 65 anni (incidenza di povertà dell'11%)
- Famiglie monogenitoriali con figli (incidenza del 11,3%)
- Capofamiglia di sesso femminile (incidenza del 8,5%)
- Capofamiglia senza occupazione (casalinga od disoccupato) o ritirato dal lavoro
- Capofamiglia senza titolo di studio (incidenza del 12,5%) o con la sola licenza elementare (incidenza del 7,3%)
- Capofamiglia non coniugato
- Considerano scarse le proprie risorse economiche (75%) o assolutamente insufficienti (14%)
- Per il 66% la situazione economica è peggiorata rispetto al passato

- Credono che nel futuro la propria condizione non si modificherà (49%)
- Abitano in prevalenza nell'area cittadina (74,1%)
- Vivono più frequentemente rispetto alla media comunale in abitazioni in affitto (30%), pagando un affitto medio di 200 euro
- Vivono in appartamento (61,4%) con finiture civili od economico popolari e più frequentemente rispetto alla media comunale evidenziano carenze qualitative dell'abitazione
- Non possiedono l'automobile (48%), ma quasi tutti la bicicletta (82%)
- Tutte possiedono il frigorifero, la televisione, la lavatrice e il telefono
- Non si concedono vacanze né mobili nuovi
- Hanno difficoltà a pagare le bollette, l'affitto e le spese mediche.

I fattori di rischio della povertà relativa

E' possibile, attraverso procedure statistiche di stima, individuare gli elementi che rappresentano dei veri e propri fattori di rischio per la povertà e che hanno un effetto diretto sulla probabilità di essere poveri. Per condurre questo tipo di analisi si può applicare un modello di *regressione logistica*, nel quale la variabile dipendente è lo stato di povertà relativa (variabile dicotomica, 1=povero 0=non povero). La probabilità per una famiglia di trovarsi in uno dei due stati viene messa in relazione ad una serie di variabili esplicative categoriali che si suppone abbiano un effetto diretto sulla condizione di povertà. Le variabili utilizzate sono la condizione professionale, il titolo di studio, la cittadinanza, italiana o straniera, ed il mezzo di sostentamento principale del capofamiglia. Questo approccio consente di stimare gli effetti di ciascun fattore sulla probabilità che una famiglia si trovi in condizioni di povertà, al netto dell'influenza e dell'interazione con gli altri fattori.

Attraverso il modello di regressione logistica, oltre alla stima dei parametri, si ottengono per ciascuna modalità di ciascuna variabile esplicativa i cosiddetti *odds ratio*: essi indicano la probabilità di essere povera per la famiglia con una determinata caratteristica (per esempio con capofamiglia straniero), rispetto ad una famiglia con un'altra caratteristica presa a riferimento (ad esempio con capofamiglia italiano). Si può, per esempio, stimare quante volte è superiore la probabilità di essere povera per un tipo di famiglia (per esempio con capofamiglia straniero) rispetto all'altra (per esempio con capofamiglia italiano).

I risultati dell'applicazione del modello di regressione logistica, che contiene le variabili maggiormente significative, sono riassunti nella Tav. 32.

Il fattore di rischio di maggior effetto risulta il mezzo di sosten-

La regressione logistica consente di stimare gli effetti di ciascun fattore sulla probabilità che una famiglia si trovi in condizioni di povertà, al netto dell'influenza e dell'interazione con gli altri fattori.

Tav. 32 - Stima del modello di regressione logistica per il rischio di povertà relativa nel Comune di Ferrara. Anno 2003

	Stima coefficienti	Rischio relativo
INTERCETTA	-0,6977	
CONDIZIONE		
Occupato	0	1
Occupato saltuariamente, in cassa integrazione, in mobilità, disoccupato od in cerca I occup.	2,4614	9,977
Ritirato dal lavoro	-1,5984	0,1720
Casalinga, studente od altro non occupato	-1,0241	0,0306 *
TITOLO DI STUDIO		
Elementare o senza titolo	0,9428	10,498
Media inferiore	0,4656	6,5140 *
Media superiore o laurea	1	1
CITTADINANZA		
Italiana	0	1
Straniera	1,4395	17,7950
MEZZO DI SOSTENTAMENTO PRINCIPALE		
Reddito da lavoro o attività in proprio	0	1
Pensione da lavoro o reversibilità	0,1284	5,2300 *
Pensione non da lavoro o indennità	1,5021	20,6600
Mantenimento da familiari conviventi	1,8363	28,8570
Mantenimento da familiari non conviventi	-1,9408	0,0660 *

* P-value > 0,05

N=801 n=44; -2logL=64,8985 p<0,0001

tamento quando non proviene da attività lavorativa: se la principale fonte di reddito del capofamiglia è una pensione non da lavoro (sociale, di invalidità, ecc.) o si tratta di un'indennità, oppure quando è mantenuto da altri componenti della famiglia, il rischio per la famiglia di trovarsi al di sotto della linea di povertà relativa è oltre 20 volte superiore rispetto alla famiglia in cui il capofamiglia ha un reddito da lavoro o da attività in proprio. Il rischio di povertà è 5 volte superiore quando il capofamiglia è ritirato dal lavoro.

Un secondo fattore di rischio è la cittadinanza del capofamiglia: la cittadinanza straniera del capofamiglia comporta un rischio 18 volte maggiore rispetto a quella italiana.

Altro elemento che aumenta la probabilità di trovarsi in condizioni disagiate è l'instabilità e la mancanza dell'occupazione: quando il capofamiglia è occupato saltuariamente, in cassa integrazione, in mobilità o disoccupato il rischio di povertà è 10 volte maggiore rispetto al capofamiglia occupato stabilmente.

Infine, rispetto al titolo di studio, i capifamiglia senza alcun titolo o con la sola licenza elementare hanno un rischio di povertà 10 volte maggiore dei diplomati o laureati.

La povertà assoluta

Per valutare l'entità del contingente povero secondo l'approccio assoluto, ci si basa su di una misura assoluta, che implica la definizione di un paniere di beni e servizi essenziali, il cui valore monetario costituisce la soglia di povertà di riferimento. L'Istat ha individuato un insieme di beni e servizi considerati essenziali per una famiglia. Questo *paniere minimo*, costituito dalle componenti alimentare, abitativa e dalla componente connessa al possesso di alcuni beni durevoli, oltre alle spese dovute alle necessità individuali dei singoli individui,

Tav. 33 - Linea Istat di povertà assoluta: paniere di beni e servizi essenziali per ampiezza della famiglia - (valori in euro correnti). Spesa mensile. Linea 2003 calcolata attraverso la rivalutazione dei valori soglia 2002 con la variazione annuale dell'indice dei prezzi al consumo (+2,3%)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
1 componente	342,55	348,72	354,64	363,51	373,33	382,66	391,46
2 componenti	513,50	522,74	531,63	544,92	559,63	573,63	586,82
3 componenti	729,37	742,49	755,12	773,99	794,89	814,77	833,51
4 componenti	923,62	940,25	956,23	980,14	1.006,60	1.031,77	1.055,50
5 componenti	1.164,11	1.185,07	1.205,21	1.235,34	1.268,70	1.300,42	1.330,33
6 componenti	1.341,71	1.365,86	1.389,08	1.423,81	1.462,25	1.498,82	1.533,29
7 componenti o +	1.514,02	1.541,27	1.567,47	1.606,66	1.650,04	1.691,30	1.730,20

Fonte: ISTAT, Indagine sui consumi delle famiglie.

una volta definito monetariamente, costituisce un riferimento standard, in termini di spesa per consumi, sufficiente a garantire un'alimentazione adeguata, un alloggio decoroso ed il soddisfacimento degli altri principali bisogni delle famiglie nel contesto italiano.

Poiché la valutazione monetaria del paniere (ed in particolare della sua parte alimentare) deve tenere conto non solo del numero ma anche delle caratteristiche dei singoli componenti, in primo luogo l'Istat ha proceduto al calcolo del paniere per differenti tipologie familiari, sommando i valori di spesa riferiti ai beni e servizi inclusi nel paniere.

Successivamente è stato calcolato il valore del paniere per ampiezza della famiglia, attraverso un procedimento di aggregazione, che tiene conto del peso delle diverse tipologie familiari nella popolazione italiana.

La componente alimentare e le spese per l'abitazione rappresentano nel loro complesso la parte più consistente del paniere. Mentre per le famiglie di un solo componente la quota alimentare è minore di quella relativa all'abitazione, per le altre ampiezze tale relazione si inverte. In ogni caso, la somma di questi due segmenti costituisce circa l'80% della spesa totale.

La povertà assoluta viene quindi definita come una condizione economica di incapacità all'acquisto di determinati e basilari beni e servizi, indipendentemente dallo standard di vita medio della popolazione di riferimento e vengono definite povere le famiglie che dispongono di un reddito mensile familiare inferiore o uguale al valore monetario del paniere. La linea di povertà, identificata dal valore del paniere, deve essere aggiornata nel tempo. Per il paniere italiano, che è stato determinato riferendosi a prezzi 1997, si è proceduto ad un aggiornamento del valore in base al tasso medio annuo di inflazione, elaborato dall'Istat mediante la rilevazione sui prezzi al consumo.

Nel 2002 la linea di povertà assoluta per una famiglia di due componenti è pari a 573,63 euro mensili. L'Istat non ha ancora diffuso le stime di povertà assoluta a livello nazionale per il 2003, in quanto ha avviato la rivisitazione del paniere di beni e servizi minimali ed il

La componente alimentare e le spese per l'abitazione rappresentano nel loro complesso la parte più consistente del paniere minimo per la soglia di povertà assoluta.

Tav. 34 - Povertà assoluta: totale famiglie povere ed incidenza di povertà per ripartizione geografica.

	1997		2000		2003 (per Italia riferimento anno 2002)	
	Famiglie povere n.	Incidenza %	Famiglie povere n.	Incidenza %	Famiglie povere n.	Incidenza %
FERRARA	1.450	2,6	1.149	2,0	938	1,6
ITALIA	985.000	4,6	954.000	4,3	926.000	4,2
Nord	166.000	1,6	163.000	1,6	183.000	1,7
Centro	76.000	1,8	116.000	2,7	94.000	2,2
Sud	743.000	10,5	675.000	9,4	649.000	8,9

loro valore monetario. L'operazione è di estrema complessità: oltre alla metodologia e ai cambiamenti normativi (non solo nazionali, ma anche regionali e locali), dovrà analizzare attentamente anche la diffusione di nuovi stili di vita.

Pertanto, nel frattempo, per la valutazione della povertà assoluta nel comune di Ferrara al 2003, attraverso i dati campionari rilevati con l'Indagine sulle Condizioni di Vita a Ferrara, si è provveduto ad aggiornare i valori soglia riferiti al 2002 attraverso la variazione annuale dell'indice dei prezzi al consumo (+2,3%). La soglia assoluta di povertà basata sul minimo vitale così risulta di euro 586,82 euro per una famiglia di 2 persone. L'analisi consente il raffronto temporale con le precedenti indagini a livello locale e il confronto con la situazione italiana, con riferimento al 1997, al 2000 ed al 2002.

In Italia, le famiglie al di sotto di questa linea assoluta sono nel 2002 circa 926.000, pari ad un'incidenza di povertà del 4,2% e corrispondono a 2.916 mila individui (5,1% della popolazione italiana). Secondo l'analisi emerge un'incidenza di povertà maggiore nel Mezzogiorno, dove risulta povero in senso assoluto il 8,9% delle famiglie e risiede il 70% delle famiglie assolutamente povere, mentre al Nord le famiglie povere incidono per l'1,7% e al Centro per il 2,2%.

Rispetto al 1997 si è osservata una leggera diminuzione: sei anni prima l'incidenza di povertà assoluta in Italia era del 4,6%.

Anche a Ferrara la povertà assoluta è diminuita ed in modo più rilevante: si è passati da 2,6% nel 1997 a 2,0% nel 2000 ed a 1,6% nel 2003. Oggi si stimano circa 940 famiglie ferraresi che vivono con un reddito mensile inferiore alla spesa necessaria per acquistare il paniere minimo di beni e servizi. Esse sono composte da circa 2.470 persone, l'1,9% della popolazione ferrarese. Dato il ridotto contingente individuato nel campione di famiglie intervistate, non è statisticamente significativa alcuna valutazione sui profili familiari a maggior rischio di povertà assoluta nel comune.

A Ferrara, come in Italia, la povertà assoluta è diminuita: si è passati da 2,6% nel 1997 a 2,0% nel 2000 ed a 1,6% nel 2003.

La povertà soggettiva

La povertà soggettiva è un concetto che considera la percezione dello stato di disagio. E' anch'esso un indicatore monetario, perché è considerata povera una persona o un a famiglia al di sotto una certa soglia. Tuttavia tale soglia è stabilita non in base a criteri oggettivi (reddito o consumi), ma in base a indicazioni soggettive. Sono gli stessi soggetti a stabilire l'ammontare delle risorse monetarie necessarie per condurre una vita senza preoccupazioni economiche, al di sotto della quale si può parlare di povertà (in questo caso soggettiva).

Le famiglie debbono valutare, secondo la propria soggettiva opinione, "quale è secondo Lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?", definendo, ciascuna, una propria soglia al di sotto della quale percepisce un disagio dovuto all'inadeguatezza delle proprie risorse economiche. In questo caso, viene definito *povero* il contingente di famiglie che dichiara di percepire un reddito inferiore al reddito desiderato.

E' necessario, però, evidenziare che il contingente individuato, in genere molto consistente, non è una vera e propria fascia di indigenza, né è costituita da famiglie che versano in condizioni economiche significativamente inferiori alla media della popolazione di riferimento, ma è correlato alle aspettative personali sullo standard di vita, al clima di fiducia dei consumatori ed alle valutazioni della situazione economica, presente e futura.

Questo approccio viene analizzato periodicamente dall'Isae, l'Istituto di Studi ed Analisi Economica, attraverso l'inchiesta sui consumatori ed un approccio del tutto analogo è quello dello studio che conduce Eurostat attraverso l'Indagine European Community Household Panel (ECHP), seppure con qualche differenza metodologica.

Nell'indagine condotta nel comune di Ferrara sulle condizioni di vita, per analizzare la povertà sotto l'aspetto soggettivo, nel 2003, per la prima volta, si è introdotto il quesito dell'Isae, "quale è secondo Lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?". Ciò permette di effettuare dei confronti con la situazione italiana rilevata dall'Istituto.

Il reddito medio dichiarato mediamente dalle famiglie ferraresi è di 1.740 euro mensili (da 993 euro per le famiglie di un solo componente a 2.950 euro per le famiglie di 5 persone o più), mentre il reddito desiderato è di circa 2.100 euro (da 1.290 per le famiglie di un solo componente a 3.335 euro per le famiglie più numerose, da 5 componenti in su). L'Isae rileva per l'Italia un reddito atteso di poco più di 1.700 euro, da un minimo di 1.056 euro per le famigli monocomponenti ad un massimo di 2.170 euro per i nuclei numerosi.

Le famiglie valutano, secondo la propria soggettiva opinione, "quale è secondo Lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?"

Tav. 35 - Povertà soggettiva a Ferrara ed in Italia nel 2003. Tasso di povertà. Valori percentuali.

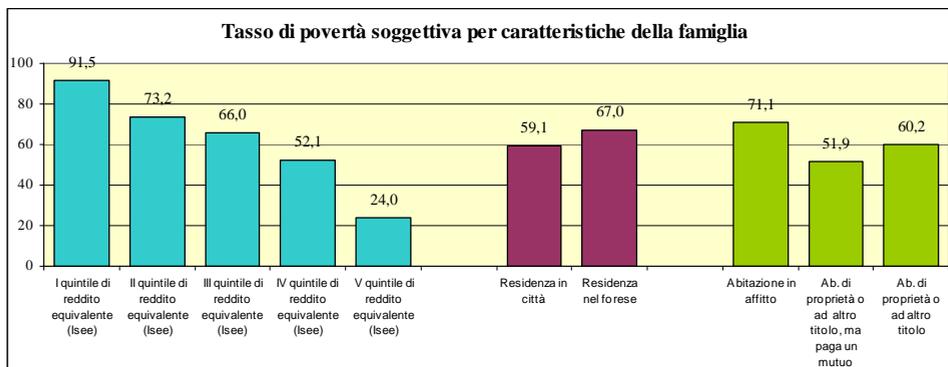
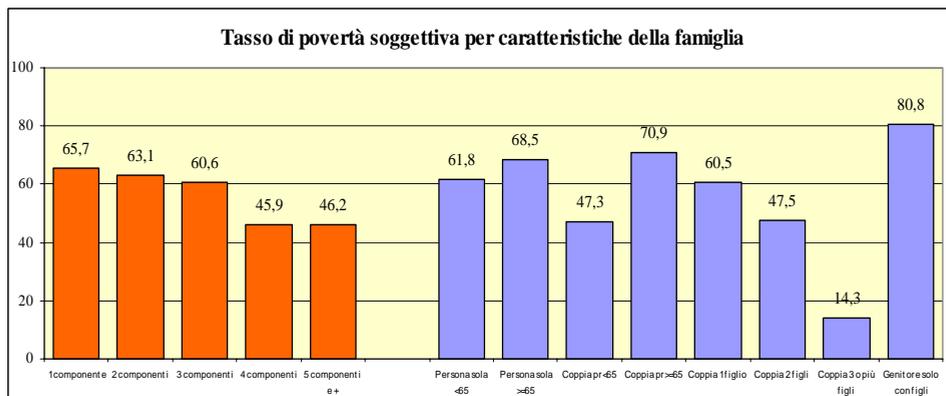
	Percentuale di poveri
FERRARA	61,2
ITALIA	60,7
Nord	57,0
Centro	58,0
Sud	66,0

Fonte: Isae, Inchiesta sui consumatori.

Aspettative più contenute si rilevano per le famiglie con reddito percepito più basso: a Ferrara il 20% di famiglie di reddito inferiore desiderano in media un reddito di 1.360 euro, mentre le famiglie del quintile più ricco mediamente ritengono necessario un reddito di 3.100 euro.

Sei famiglie ferraresi su dieci (precisamente il 61,2%) hanno dichiarato un reddito percepito inferiore a quello ritenuto necessario per una vita senza lussi, ma senza privarsi del necessario. Tale percentuale è molto simile al 60,7% rilevata da Isae in Italia nel medesimo periodo, pari al 60,7%. Nel settentrione l'istituto di ricerca individua una percentuale più contenuta, il 57%, e così anche nel centro Italia, 58%, mentre è più elevata nel meridione, 66%.

Sia a Ferrara che in Italia, la percezione di inadeguatezze delle risorse familiari è più forte per alcune categorie di famiglie, se si prendono in considerazione alcune variabili socio-economiche. Nel dettaglio, dai dati rilevati nel comune:



- si sentono soggettivamente più povere le famiglie di un solo componente (incidenza del 66%), rispetto a quelle composte da più persone;
- le tipologie familiari con incidenza di povertà soggettiva superiore al valore medio comunale sono le persone sole con più di 65 anni (69%), le coppie con capofamiglia anziano (71%) e le famiglie monogenitoriali con figli (81%);
- c'è una forte correlazione con il reddito percepito: il 20% di famiglie con i redditi più bassi (I quintile di reddito equivalente) dichiara un disagio più elevato (92%);
- coloro che risiedono nel territorio non cittadino, (cioè nel forese) si sentono soggettivamente più poveri (67%);
- tra chi abita in una casa in affitto si osserva una maggiore incidenza di povertà soggettiva (71%);

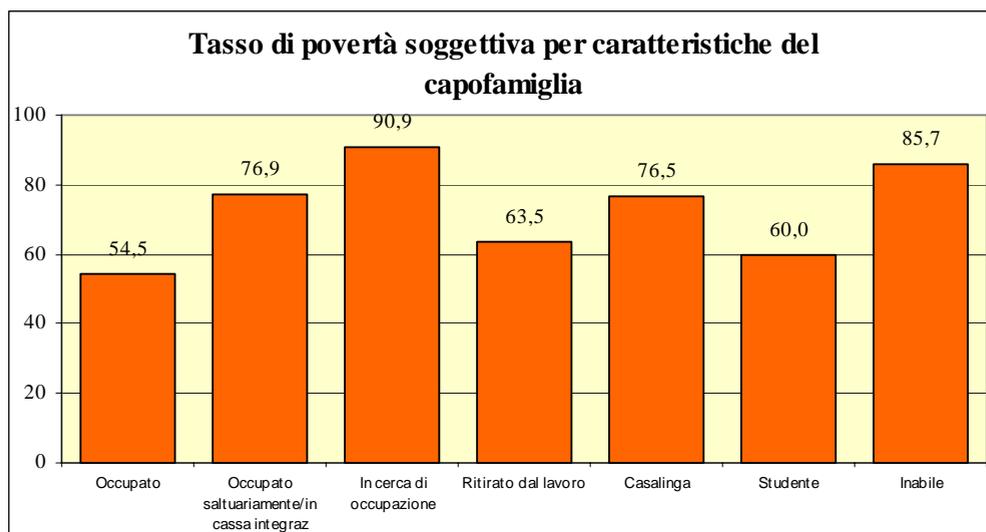
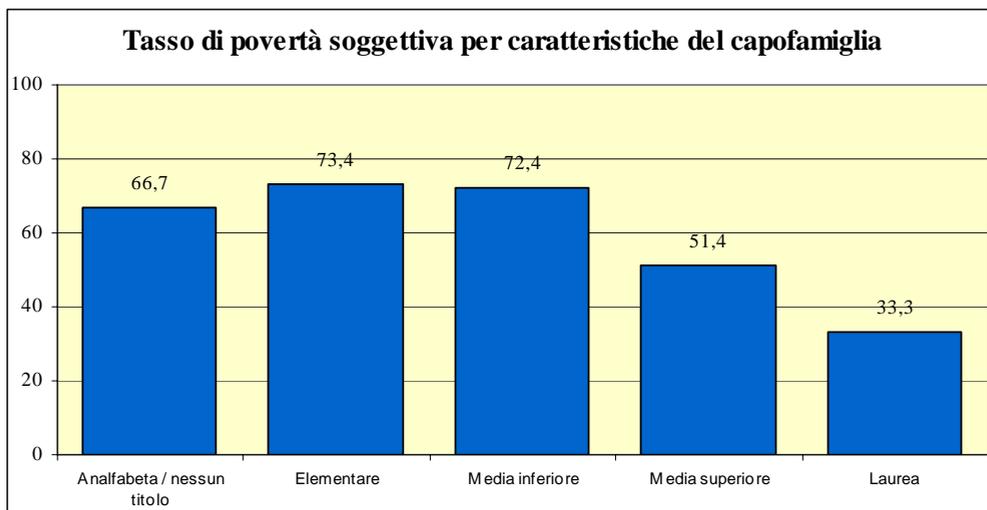
Esaminando le caratteristiche dei capifamiglia, si registrano incidenze di povertà soggettiva più rilevanti tra le famiglie ferraresi in cui:

- il capofamiglia non ha raggiunto gli studi superiori;
- il capofamiglia non è occupato; in ordine decrescente di disagio troviamo i disoccupati, gli inabili al lavoro, le casalinghe e gli occupati in modo non stabile (saltuariamente, stagionalmente o in cassa integrazione);
- il capofamiglia è impiegato, agricoltore o pensionato.

Tav. 36 - Povertà soggettiva a Ferrara nel 2003. Tasso di povertà per caratteristiche della famiglia e della persona di riferimento. Valori percentuali.

	Tasso di povertà soggettiva
FAMIGLIE	
1 componente	65,73
2 componenti	63,14
3 componenti	60,56
4 componenti	45,95
5 componenti e +	46,15
Persona sola <65	61,80
Persona sola >=65	68,55
Coppia pr<65	47,31
Coppia pr>=65	70,91
Coppia 1 figlio	60,54
Coppia 2 figli	47,46
Coppia 3 o più figli	14,29
Genitore solo con figli	80,77
I quintile di reddito equivalente (Isee)	91,50
II quintile di reddito equivalente (Isee)	73,24
III quintile di reddito equivalente (Isee)	65,97
IV quintile di reddito equivalente (Isee)	52,11
V quintile di reddito equivalente (Isee)	24,03
Residenza in città	59,07
Residenza nel forese	67,00
Abitazione in affitto	71,14
Ab. di proprietà o ad altro titolo, ma paga un mutuo	51,89
Ab. di proprietà o ad altro titolo	60,21
CAPIFAMIGLIA	
Analfabeta / nessun titolo	66,67
Elementare	73,39
Media inferiore	72,39
Media superiore	51,39
Laurea	33,33
Occupato	54,46
Occupato saltuariamente/in cassa integraz	76,92
In cerca di occupazione	90,91
Ritirato dal lavoro	63,54
Casalinga	76,47
Studente	60,00
Inabile	85,71
Agricoltori	70,00
Imprenditori/lib.prof.	30,00
Artigiani/esercanti	25,81
Dirigenti	55,20
Impiegati	75,00
Operai	55,00
Pensionati	63,54

Fonte: Isee, Inchiesta sui consumatori.



Alla quantificazione della povertà soggettiva, si può affiancare l'analisi di alcuni aspetti non monetari del disagio. Le famiglie dichiarano di incontrare alcune difficoltà economiche nella gestione quotidiana familiare (acquistare gli alimentari, pagare l'affitto, le bollette, le spese mediche, sostenere le spese di istruzione dei figli, estinguere i debiti) e talune non possono permettersi alcuni beni essenziali (riscaldamento dell'abitazione, un pasto ogni due giorni di carne o pesce, acquistare mobili nuovi, una vacanza di una settimana all'anno, invitare a pranzo gli amici una volta al mese). Sicuramente le difficoltà sono più presenti nel contingente di coloro che si sente soggettiva-

mente povero. A partire da tali informazioni, si possono calcolare alcuni indicatori di disagio, dati dal rapporto, per ogni aspetto, tra la percentuale tra le famiglie povere di coloro che dichiarano di avere difficoltà economiche o non potersi permettere talune spese e la stessa quota sul totale delle famiglie. Tali indicatori permettono di identificare i problemi maggiormente gravosi per chi si trova soggettivamente in difficoltà economica. Se l'indicatore è uguale a uno, il grado di difficoltà delle famiglie è identico a quello dell'intera popolazione; più esso si discosta verso l'alto da tale valore, maggiore è il disagio per le prime.

La differenza osservata tra le percentuali rilevate per i vari aspetti, sia nel contingente povero che nell'intera popolazione del comune, indica le priorità delle famiglie negli acquisti: riscaldamento dell'abitazione, spese di affitto e pagamento delle bollette e gli acquisti di alimentari possono essere considerati consumi essenziali, mentre meno essenziali sono acquisto di mobili e spese per vacanze e vita sociale, per i quali le famiglie dichiarano in misura maggiore di non po-

Gli indicatori di disagio identificano i problemi maggiormente gravosi per chi si trova soggettivamente in difficoltà economica.

Tav. 37 - Famiglie soggettivamente povere, per difficoltà negli acquisti. Acquisti che la famiglia non potrebbe permettersi in questo momento (valori percentuali di risposte affermative). Indicatori di disagio.

	Poveri (1)	Non poveri (2)	Totale (3)	Indicatore di disagio (1) / (3)
Adeguato riscaldamento	8,7	1,1	5,7	1,53
Vacanza di 7 gg all'anno	56,4	18,2	41,6	1,36
Mobili nuovi	79,1	42,1	64,8	1,22
Un pasto ogni 2 gg di carne o pesce o pollo	4,2	0,4	2,7	1,56
Invitare amici a pranzo 1 volta al mese	26,7	9,1	19,9	1,34

Tav. 38 - Famiglie soggettivamente povere, per difficoltà economiche. Difficoltà economiche incontrate dalla famiglia (valori percentuali di risposte affermative). Indicatori di disagio.

	Poveri (1)	Non poveri (2)	Totale (3)	Indicatore di disagio (1) / (3)
Acquisto alimentari	14,7	2,5	9,9	1,48
Spese affitto	27,8	6,7	19,6	1,42
Pagamento bollette	25,6	4,2	17,3	1,48
Spese istruzione figli	4,0	1,4	3,0	1,33
Spese mediche	24,7	8,4	18,4	1,34
Estinguere debito o accedere credito	11,6	3,5	8,4	1,38

terseli permettere e pertanto di evitare di sostenere, dando loro secondaria importanza. Tali priorità erano emerse anche nell'analisi del contingente di poveri dal punto di vista relativo.

Le spese classificate qui come essenziali mostrano indicatori di disagio generalmente superiori a quelli dell'altro gruppo di spese (oltre 1,50 per riscaldamento e pasto di carne o pesce ogni 2 giorni, contro 1,22 per l'acquisto di mobili nuovi) e sono riportati nelle Tavv. 37 e 38.

Le percezioni soggettive del disagio sono un aspetto ancora poco studiato. Eurostat, attraverso l'Indagine European Community Household Panel (ECHP), condotta nei paesi dell'Unione Europea, fornisce dati che consentono di valutare la povertà anche secondo questo approccio. Il confronto internazionale mostra che l'incidenza di povertà soggettiva è maggiore nei paesi mediterranei, rispetto a quelli nordici, peraltro a conferma di differenze riscontrabili in misurazioni oggettive della povertà. L'ultimo dato disponibile indica per l'Italia nel 2001 una percentuale di famiglie che percepiscono un disagio pari al 69% (Portogallo e Grecia 78%, Olanda, Danimarca e Finlandia tra il 13% e il 15%).

Conclusioni

L'esame dei diversi approcci di studio della povertà mette in luce che il disagio non interessa mai un unico aspetto, ma che esiste una forte correlazione tra le diverse dimensioni del benessere.

Il quadro che si può delineare sulla base dell'analisi condotta sui risultati dell'indagine sulle condizioni di vita a Ferrara consente di individuare alcune linee guida per possibili interventi, mirati ad attenuare le condizioni di disagio di alcuni abitanti del nostro comune, individuando le categorie di famiglie e persone a maggior rischio di povertà.

La tipologia della povertà nel nostro comune mostra differenze sensibili rispetto alle valutazioni effettuate per esempio dall'Istat, anche negli andamenti: nell'intero Paese le famiglie numerose con più figli, specie se minori, e i fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione rappresentano, specie al Sud, le caratteristiche peculiari della povertà. Queste figure, tipiche della letteratura specializzata, presentano a Ferrara un'incidenza statisticamente ridotta:

- la dimensione media delle famiglie ferraresi è molto ridotta ed i casi di molti figli sono assolutamente sporadici; in questi rari casi ben difficilmente si è in presenza di un unico percettore di reddito di modesto ammontare, in quanto nel nostro comune si è più volte riscontrato che la scelta di “allargamento” della famiglia è quasi sempre ben ponderata in relazione alle risorse economiche presenti e future;
- i disoccupati, pur frequenti nella realtà ferrarese, sono generalmente di età giovanile ed affiancati nella famiglia da altri percettori di reddito che possono sopperire alle necessità del nucleo familiare.

La categoria di poveri che risulta invece a Ferrara prevalente è quella degli anziani. Questa categoria di persone risulta in condizione critica anche nell'analisi a livello nazionale.

Gli anziani soli non hanno un sostegno economico al fianco con cui dividere le spese familiari quando non si sono mai sposati, o sono rimasti vedovi, oppure ancora si sono divorziati o separati dal coniuge. Si tratta, prevalentemente, di donne anziane, vedove, che vivono sole e non bisogna trascurare il fatto che questa categoria di persone soffre di disagi anche di tipo qualitativo, sia in ordine alle condizioni di salute che riguardo alla vita di relazione. Mentre a livello nazionale risulta ancor più elevata l'incidenza di povertà nelle famiglie costitui-

La tipologia della povertà nel nostro comune mostra differenze sensibili rispetto alle valutazioni effettuate per dall'Istat, per l'intero Paese

te da una coppia di anziani, nel nostro comune ciò non si verifica. Una nota positiva riguarda l'andamento dell'incidenza di povertà per i single anziani, che ha segnato una leggera diminuzione nel decennio esaminato.

Rimane preoccupante la situazione economica di oltre il 10% delle famiglie monogenitoriali, sia a livello locale che a livello dell'intero Paese.

L'incidenza di povertà relativa a Ferrara si è mantenuta costante dal 1994 ad oggi, tra il 5,1% e il 5,5%. Quella di povertà assoluta è invece diminuita. Il 60,7% delle famiglie nel 2003 si sente pove-

ro.

L'incidenza totale di povertà relativa a Ferrara si è mantenuta costante dal 1994 ad oggi, tra il 5,1% e il 5,5% nel periodo esaminato. Quella di povertà assoluta, con riferimento ad un paniere minimo di beni e servizi essenziali, è invece diminuita, da 2,6% nel 1997 a 1,6% nel 2003. Ciò significa che si è avuto un innalzamento degli standard di vita. Elevate sono le aspettative economiche delle famiglie ferraresi ed il 61% si ritiene soggettivamente povero, in quanto percepisce un reddito inferiore a quello che gli consentirebbe di vivere senza lussi, ma senza privarsi del necessario. La maggior parte delle famiglie teme gli aumenti dei prezzi e delle spese ed ha limitato i consumi delle spese non essenziali.

Questo clima di preoccupazione non è slegato dalla situazione economica del Paese, dove il 60,7% delle famiglie si sente povero, un valore che ha subito nel 2003 un'impennata rispetto all'anno precedente, quando era il 51,4%.

L'analisi presentata ha, come abbiamo visto, caratteristiche di multidimensionalità ed il monitoraggio in modo comparabile nel tempo e nello spazio degli indicatori, internazionalmente condivisi, consente di delineare in modo abbastanza completo ciò che rappresenta il disagio e la povertà, e aiuterà a definire gli interventi locali di policy, finalizzati all'inclusione sociale.

Bibliografia:

- Atella V., "La povertà: i problemi di definizione e misurazione", *Economia e lavoro*, Anno XXV, n.1, 1991.
- Banca d'Italia, "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1993", *Supplementi al Bollettino Statistico*, Anno V n. 9, 2/1995.
- Beckerman W. "Stime della povertà in Italia nel 1975", *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 2, 1980.
- Brandolini A. *Disuguaglianza e povertà* in Manuale di economia del lavoro, Brucchi Luchino, Bologna, Il mulino, 2001
- Carbonaro G., *Studi sulla povertà: problemi di misura e analisi comparative*, Franco Angeli, Milano 2002
- Commissione d'indagine sull'esclusione sociale, *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale Anno 2003*, novembre 2003
- Eurostat, *Poverty and social exclusion in the EU after Laeken-part 1*, Statistics in focus, 8/2003
- Eurostat, *Poverty and social exclusion in the EU after Laeken-part 2*, Statistics in focus, 8/2003
- Eurostat, *Poverty and social exclusion in the EU*, Statistics in focus, 16/2004
- Filippone A., *L'approccio TFR alla misura multidimensionale della povertà: proposte analitiche alternative e verifiche empiriche*, tesi di laurea, Università degli studi di Siena 1998
- Garonna P., *Nuove povertà e sviluppo economico. Premesse ad una critica della politica sociale*, CLEUP, Padova 1984
- Gorrieri E., (a cura di), *La povertà in Italia*. Rapporto della Commissione di Indagine sulla povertà in Italia, Presidenza del consiglio dei Ministri, Roma 1985.
- Isae, *La povertà soggettiva in Italia*, Nota mensile, Luglio 2001
- Isae, *L'andamento della povertà soggettiva in Italia*, Nota mensile, Luglio 2002
- Isae, *La povertà soggettiva*, Nota mensile, Luglio 2003
- Isae, *La povertà soggettiva*, Nota mensile, Luglio 2004
- Istat, *I consumi delle famiglie. Anno 2002*, Annuario Famiglia e società, 2004.
- Istat, *I consumi delle famiglie. Anno 2003*, Statistiche in breve Famiglia e società, 2004.
- Istat, *La distribuzione quantitativa del reddito in Italia nelle indagini sui bilanci delle famiglie, Anno 1995*, Informazioni, n.20, 1996.
- Istat, *La situazione finanziaria delle famiglie e degli individui in Italia e in Europa – Anni 1994-2000*, Informazioni, n.6, 2004.
- Istat, *Rapporto Annuale La situazione del Paese nel 2003*, 2004.
- Istat, *La povertà in Italia nel 1996*, Note Rapide, Anno 2 n.6, 14 luglio 1997
- Istat, *La povertà in Italia nel 1998*, Note Rapide, Anno 4 n.9, 14 luglio 1999
- Istat, *La povertà in Italia nel 1999*, Note Rapide, Anno 5 n.5, 4 luglio 2000
- Istat, *La povertà in Italia nel 2000*, Note Rapide, Anno 6 n.3, 31 luglio 2001
- Istat, *La povertà in Italia nel 2001*, Note Rapide, Anno 7 n.2, 17 luglio 2002
- Istat, *La povertà in Italia nel 2002*, Note Rapide, Anno 8 n.2, 22 luglio 2003

- Istat, *La povertà l'esclusione sociale nelle regioni italiane Anno 2002*, Statistiche in breve, 17 dicembre 2003
- Istat, *La povertà relativa in Italia nel 2003*, Statistiche in breve, 13 ottobre 2004
- Istat, *La povertà assoluta: informazioni sulla metodologia di stima*, Statistiche in breve, 30 giugno 2004
- Istat, *La stima ufficiale della povertà in Italia 1997-2000*, Argomenti n.24, 2002
- Istat, *Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini. Dicembre 2001 – Marzo 2002*, Informazioni, n.22, 2003
- Istat, *Stili di vita e condizioni di salute Anno 2001*, Informazioni, n.49, 2002
- Istat, *Bambini e new media: personal computer, Internet e videogiochi*, Note Rapide, Anno 6 n.4, 21 dicembre 2001
- Melotti U. e Ziglio L., "Le nuove povertà nell'area ferrarese (rapporto conclusivo)", *La pianura*, n.2, Ferrara 1988.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, *La povertà in Italia 1993-1994*, Roma, 1995
- Righi A.Siciliani I., *Reddito familiare e figli: il costo dei figli in Italia in un approccio soggettivo*, Rivista di statistica Ufficiale n.3, 2002
- Sarpellon G. (a cura di), *La povertà in Italia*, F.Angeli, Milano 1982.
- Sarpellon G., "Dimensioni della povertà in Italia", *Aggiornamenti Sociali*, 4, 1986.
- Sarpellon G., "Tra sopravvivenza, disagio e disuguaglianza, le tante strade della povertà", *La pianura*, n.2, Ferrara 1988.
- Servizio Statistica del Comune di Ferrara, *La povertà nella realtà ferrarese*, Notiziario statistico, Ferrara 7/1994.
- Servizio Statistica del Comune di Ferrara, *Indagine sulle condizioni di vita a Ferrara. Anno 1994*, Notiziario statistico, Ferrara 8/1995.
- Servizio Statistica del Comune di Ferrara, *Indagine sulle condizioni di vita a Ferrara nel 1997*, Notiziario statistico, Ferrara 10/1997.
- Servizio Statistica del Comune di Ferrara, *La povertà assoluta in Italia e nel Comune di Ferrara nel 1997*, Notiziario Stat, Anno IX n.4, Ferrara 12/1998.
- Servizio Statistica Comune di Ferrara, *Indagine sulle condizioni di vita a Ferrara nel 2000. Le famiglie con minori*, Quaderni sulla famiglia n.2, 2002.
- Servizio Statistica del Comune di Ferrara, *L'abitudine al fumo nel comune di Ferrara*, L'Infomanumeri, Ferrara 1995.
- Servizio Statistica del Comune di Ferrara, *L'abitudine al fumo nel comune di Ferrara. Anno 2000*, L'Infomanumeri, Ferrara aprile 2001.
- Servizio Statistica del Comune di Ferrara, *L'abitudine al fumo e l'obesità: due minacce per la salute nel comune di Ferrara Anno 2003*, L'Infomanumeri n.7/04, 11 giugno 2004
- Scivoletto A. e Zani S.(a cura di), *Malessere nella città ricca*, Franco Angeli, 1989.
- Tarquini T., "Poveri di fine millenio", *Nuova rassegna sindacale*, n.4, 2/1994.
- Trivellato U., *Il monitoraggio della povertà e della sua dinamica: questioni di misura e evidenze empiriche*, Statistica, Anno LVIII n. 4, 1998

Questionario



COMUNE DI FERRARA
SERVIZIO STATISTICA

INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA A FERRARA

Anno 2003



N. modello.....	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Famiglia elenco base.....	1	<input type="text"/>		
Famiglia elenco suppletivo.....	2	<input type="text"/>		
N.componenti	M	<input type="text"/>	F	<input type="text"/>
Cod. intervistatore.....		<input type="text"/>	<input type="text"/>	

Firma dell'intervistatore

Data di rilevazione

INFORMATIVA PER L'INTERVISTATO AI SENSI DELLA NORMATIVA SULLA TUTELA DELLA RISERVATEZZA

La presente indagine è finalizzata alla conoscenza delle condizioni di vita socio-economiche delle famiglie ferraresi e di operare confronti temporali e territoriali. I dati raccolti nell'ambito dell'indagine sono tutelati dal segreto statistico e sono sottoposti a regole prestabilite a tutela della riservatezza dalla legge 675/96, pertanto non possono essere esternati o comunicati se non in forma aggregata, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale e possono essere utilizzati solo per scopi statistici.

Il titolare della rilevazione è il Dirigente del Servizio Statistica del Comune di Ferrara facente parte del Sistema Statistico Nazionale.

Riferimenti normativi sulla tutela della riservatezza

- Decreto legislativo 6/9/89 n.322 e successive modifiche ed integrazioni – “Norme sul Sistema Statistico Nazionale e sull'organizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica”, artt. 6bis (trattamento di dati personali), 8 (segreto d'ufficio degli addetti degli uffici di statistica), 9 (disposizioni per la tutela del segreto statistico).
- Legge 31/12/96 n. 675 e successive modifiche ed integrazioni – “Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali”.
- Decreto Legislativo 30/07/99, n. 281 “Disposizioni in materia di trattamento dei dati personali per finalità storiche, statistiche e di ricerca scientifica”.
- Deliberazione del garante per la protezione dei dati personali n. 13 del 31/07/02 –“Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 230 dell'1/10/02.

Sezione A: Notizie generali su tutti i componenti della famiglia

N. d'ordine dei comp.	Notizie per tutte le persone																
	Relaz. con il capo famiglia	Sesso	Età in anni compiuti	Stato civile	Istruzione	Cittadinanza (se straniero, specificare)	Condizione	Per coloro che sono in condizione 1, 2 o 3		Mezzo di sostentamento		Abitudine al fumo				Caratteristiche fisiche	
								Posizione	Branca	Principale	Secondario	Fuma?	Se SI, che cosa fuma?	Se SI, quante sigarette fuma?	Se NO, fumava e ha smesso?	Peso	Altezza
1	2	3	4	5	6	7	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	1																
2																	
3																	
4																	
5																	
6																	
7																	
8																	
9																	
10																	
1	2	3	4	5	6	7	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19

Col.2:
RELAZIONE COL CAPOFAMIGLIA
 Capofamiglia.....1
 Coniuge o convivente coniugalmente.....2
 Figlio del capofam. o del coniuge.....3
 Ascendente4
 Altro parente.....5
 Altro6

Col.3:
SESSO
 Maschio1
 Femmina.....2

76

Col. 5:
STATO CIVILE
 Celibe/nubile..... 1
 Coniugato/a 2
 Separato/a di fatto 3
 Separato/a leg. 4
 Divorziato/a 5
 Vedovo/a 6

Col.6:
ISTRUZIONE
 Analfabeta 1
 Senza titolo..... 2
 Lic.elementare 3
 Lic.media infer. 4
 Diploma scuola media sup. 5
 Laurea 6

Col.9:
CONDIZIONE
 Occupato 1
 Occupato saltuariamente o stagionalmente o a tempo det. 2
 In cassa integrazione 3
 In mobilità.....4
 Disoccupato.....5
 In cerca di I^a occupazione..... 6
 In servizio di leva7
 Casalinga.....8
 Studente9
 Inabile al lavoro..... 10
 Ritirato dal lavoro..... 11
 Bambino.....12
 Altra condizione 13
 Anziano o invalido ricoverato in struttura protetta 14

Col.10:
POSIZIONE OCCUPATI
 Imprenditore 1
 Lib.professionista 2
 Lav.in proprio 3
 Coadiuvante 4
 Dirigente.....5
 Impiegato..... 6
 Operaio 7
 Apprendista..... 8
 Lav.a domicilio per conto di imprese..... 9

Col.11: BRANCA
 Agricoltura..... 1
 Industria..... 2
 Commercio 3
 Servizi.....4
 Pubblica Amm. 5

Col.12 e 13:
MEZZO DI SOSTENTAMENTO
 Redditi da lavoro o da attività in proprio..... 1
 Pensioni da lavoro o di reversibilità 2
 Pensioni non da lavoro (di invalidità, sociali,di guerra.....)..... 3
 Indennità e provvidenze varie 4
 Redditi patrim.li 5
 Mantenimento da familiari non conviv. . 6
 Mantenimento da familiari conviventi ... 7
 Altro..... 8

Col.15:
CHE COSA FUMA IN PREVALENZA
 Sigarette..... 1
 Sigari 2
 Pipa..... 3

Col.16:
QUANTE SIGARETTE FUMA?
 Per chi fuma sigarette, indicare quante sigarette fuma in media al giorno

Sezione B: Notizie sull'abitazione

1.1 A quale titolo la famiglia occupa l'abitazione?

- Affitto o subaffitto..... 1
 Proprietà, usufrutto o riscatto..... 2
 Altro titolo (uso gratuito, ecc.)..... 3

1.2 Quale tipologia di abitazione?

- | | Economico | | |
|---|----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| | Signorile | Civile | popolare |
| Appartamento in condominio..... | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 6 | <input type="checkbox"/> 11 |
| Villetta a schiera..... | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 7 | <input type="checkbox"/> 12 |
| Villetta mono o bifamiliare..... | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 8 | <input type="checkbox"/> 13 |
| Casa indipendente urbana su più piani ... | <input type="checkbox"/> 4 | <input type="checkbox"/> 9 | <input type="checkbox"/> 14 |
| Casa colonica o rurale | <input type="checkbox"/> 5 | <input type="checkbox"/> 10 | <input type="checkbox"/> 15 |

1.3 A che piano è situato l'ingressoN.

dell'abitazione?

1.5 E' servita di ascensore? SI 1 ..NO 2

1.7 In quale anno ha occupato l'attuale abitazione?

1.4 Su quanti piani si sviluppa l'abitazione?.....N.

1.6 Dispone di garage nell'abitazione o nelle vicinanze?

- SI, c/o abitazione 1... SI, nelle vicinanze 2 NO 3

1.8 Anno di costruzione o ultima ristrutturazione?

1.9 (per le sole abitazioni in affitto o subaffitto) Chi è il proprietario dell'abitazione?

- | | | | |
|--|----------------------------|--------------------------------|-----------------------------|
| Persona fisica..... | <input type="checkbox"/> 1 | Stato, Regione, Provincia..... | <input type="checkbox"/> 6 |
| Impresa bancaria o assicuratrice..... | <input type="checkbox"/> 2 | Comune..... | <input type="checkbox"/> 7 |
| Impresa di costruz. o immobiliare..... | <input type="checkbox"/> 3 | Ente previdenziale..... | <input type="checkbox"/> 8 |
| Altra impresa..... | <input type="checkbox"/> 4 | I.A.C.P..... | <input type="checkbox"/> 9 |
| Cooperativa edilizia..... | <input type="checkbox"/> 5 | Altro..... | <input type="checkbox"/> 10 |

1.10 (per le sole abitazioni in affitto o subaffitto) Qual è l'importo mensile dell'ultimo affitto pagato?

Euro ,

1.11 (per le sole abitazioni in affitto o subaffitto) Tipo di contratto di affitto:

- | | | | |
|---|----------------------------|------------------------------------|----------------------------|
| Egno canone..... | <input type="checkbox"/> 1 | Contratto transitorio (L.431)..... | <input type="checkbox"/> 4 |
| Patti in deroga o contratto libero (L.431)..... | <input type="checkbox"/> 2 | Canone sociale..... | <input type="checkbox"/> 5 |
| Contratto concordato (L.431)..... | <input type="checkbox"/> 3 | Altro..... | <input type="checkbox"/> 6 |

1.12 Riceve attualmente da Enti pubblici (Comuni, Regioni, Province, ecc.) contributi o agevolazioni economiche per l'abitazione?

- SI 1 NO 2

1.13 A quanto ammonta la superficie abitabile dell'intera abitazione (escl. garage, balconi, ecc.)? ... mq.

1.14 Di quante stanze è composta l'abitazione (escl. bagni, compresa cucina se ha caratteristiche di stanza)? N.

1.15 Tipo di riscaldamento?

- Centralizzato..... 1
 Fisso autonomo..... 2
 Apparecchi singoli fissi (stufe, camini...) .. 3
 Senza impianto fisso di riscaldamento..... 4

1.14 Tipo di combustibile?

- Gasolio, olio combustibile..... 1
 Metano, gas naturale..... 2
 GPL..... 3
 Carbone, legna, ecc..... 4
 Energia elettrica..... 5
 Teleriscaldamento, geotermia..... 5
 Altro (specificare.....)..... 6

1.16 Si verificano uno o più dei seguenti problemi?

- Le spese per l'abitazione sono troppo pesanti (affitto, mutuo, utenze, risc., condominio). SI 1.. NO 2
 L'abitazione è troppo piccola..... SI 1.. NO 2
 L'abitazione è in cattive condizioni (infiltraz., umidità, infissi fatiscenti, ecc.)..... SI 1.. NO 2
 L'abitazione non ha adeguati servizi igienico-sanitari..... SI 1.. NO 2
 L'abitazione non è adeguatamente riscaldata..... SI 1.. NO 2
 L'abitazione ha inconvenienti legati ad inquinamento aria..... SI 1.. NO 2
 L'abitazione ha inconvenienti legati ad inquinamento da rumore..... SI 1.. NO 2
 L'abitazione è troppo distante dai servizi pubblici..... SI 1.. NO 2
 L'abitazione è troppo distante dai negozi di prima necessità..... SI 1.. NO 2

1.17 Nella famiglia sono presenti anziani o inabili?

- SI 1.. NO 2

(solo se nella famiglia vi sono anziani o inabili)

L'abitazione presenta delle difficoltà di accesso o utilizzo:

- scale di accesso esterne..... SI 1 NO 2
 scale interne..... SI 1 NO 2
 bagno non a norma per disabili..... SI 1 NO 2
 porte larghezza inferiore a 80 cm..... SI 1 NO 2
 altro (specificare.....). SI 1 NO 2

Sezione C: Notizie sui redditi ed i consumi familiari

2.1 Normalmente la sua famiglia come utilizza il reddito complessivo nel corso di un intero anno?

1 lo spende tutto

2 ne risparmia una parte

2.2 Potrebbe indicare l'importo delle entrate mensili nette (sia da lavoro che da pensione che da altra fonte) dei componenti della sua famiglia?

Capofamiglia
 persona 2.....
 persona 3.....
 persona 4.....
 persona 5.....

persona 6.....
 persona 7.....
 persona 8.....
 persona 9.....
 persona 10.....

2.3 Di quanto è complessivamente il reddito mensile della sua famiglia?

2.4 Quale è secondo lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?

2.5 La sua famiglia utilizza attualmente forme di collaborazione retribuite per servizi domestici (collaboratrici familiari, domestici, babysitter, giardinieri)? 1 SI 2 NO

2.6 La sua famiglia si avvale attualmente dell'aiuto e dell'assistenza di persone a pagamento, per le necessità di familiari anziani o invalidi (badanti, infermiere, ecc.)? 1 SI 2 NO

2.7 La sua famiglia ha ricevuto negli ultimi 12 mesi dalle istituzioni (Comune, ecc.) qualche forma di sussidio economico in denaro (assegno maternità, nascita figli, assist.economica, assegno cura, pensione d'invalidità accompagnamento o altra indennità, esclusi quelli per l'abitazione)? 1 SI 2 NO

2.8 La sua famiglia ha ricevuto negli ultimi 12 mesi qualche sostegno economico in denaro da amici o parenti non appartenenti alla sua famiglia? 1 SI 2 NO

2.9 Con il reddito attuale la sua famiglia come arriva alla fine del mese?

molto facilmente..... 1
 abbastanza facilmente..... 2

con qualche difficoltà 3
 con gravi difficoltà 4
 facendo debiti 5

2.10 Con riferimento agli ultimi 12 mesi e tenendo presente le esigenze di tutti i componenti familiari, come sono state le risorse economiche complessive della famiglia?

Ottime 1
 Adeguate 2

Scarse 3
 Assolutamente insufficienti..... 4

2.11 Confrontando la situazione economica della famiglia con quella di un anno fa, lei ritiene che sia:

molto migliorata 1
 un po' migliorata..... 2
 rimasta più o meno la stessa 3
 un po' peggiorata 4
 molto peggiorata..... 5

Perchè: _____

Cod. Cod. Cod.

2.12 Ritiene che nel prossimo futuro la situazione economica della sua famiglia:

migliorerà sensibilmente..... 1
 migliorerà 2
 rimarrà più o meno la stessa 3
 peggiorerà 4
 peggiorerà sensibilmente..... 5

Perchè: _____

Cod. Cod. Cod.

Sezione D: Stili di vita e di consumo

3.1 Nell'ultimo anno, rispetto all'anno scorso, facendo riferimento agli acquisti e ai consumi della sua famiglia....

1. Li avete molto diminuiti
 2. Li avete un po' diminuiti
 3. Li avete sostanzialmente lasciati invariati
 4. Li avete un po' aumentati
 5. Li avete molto aumentati

3.2 Nell'ultimo anno, la sua famiglia ha lasciato invariato il consumo dei seguenti beni e servizi, lo ha aumentato, lo ha diminuito o lo ha rimandato? (per ogni riga indicare 1,2,3,4 o 5)

CONSUMI E ACQUISTI	Aumen- -tato	Invaria- -to	Dimi- -nuito	Riman- -dato	Mai soste- nuto
Prodotti alimentari di base e bevande non alcoliche	1	2	3	4	5
Bevande alcoliche e tabacco	1	2	3	4	5
Prodotti per la pulizia e la cura della casa	1	2	3	4	5
Farmaci, servizi sanitari e spese per la salute	1	2	3	4	5
Prodotti per la cura del corpo e della persona (saponi, cosmetici, ecc.)	1	2	3	4	5
Spese per la bellezza e il benessere (parrucchiere, estetista, trattamenti, ecc.)	1	2	3	4	5
Frequenza locali pubblici (ristoranti, pizzerie, discoteche, bar)	1	2	3	4	5
Spettacoli, cultura (cinema, teatro, stadio, libri, dischi)	1	2	3	4	5
Computer, informatica, elettronica (dvd, acquisto cellulari, fotocamere)	1	2	3	4	5
Spesa per gli hobby e lo sport (palestra, corsi,...)	1	2	3	4	5
Spese di telefonia	1	2	3	4	5
Veicoli (auto, moto, scooter, ecc.)	1	2	3	4	5
Spese per trasporti	1	2	3	4	5
Mobili, elettrodomestici, articoli per la casa	1	2	3	4	5
Abbigliamento, calzature, accessori	1	2	3	4	5
Spese per viaggi e vacanze	1	2	3	4	5
Affitto, acqua, energia e combustibile	1	2	3	4	5

3.3 La sua famiglia, volendo, potrebbe permettersi in questo momento (una risposta per ogni modalità):

- Un adeguato riscaldamento..... 1 SI 2 NO
 Una vacanza di 7 giorni all'anno 1 SI 2 NO
 L'acquisto di mobili nuovi..... 1 SI 2 NO
 Un pasto ogni due giorni a base di carne, pesce o pollo 1 SI 2 NO
 Di invitare amici a pranzo almeno una volta al mese 1 SI 2 NO

3.4 La sua famiglia nell'ultimo anno ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti?

- Acquisto generi alimentari (in particolare per bambini)..... 1 SI 2 NO
 Spese per la casa (affitto, mutuo, condominio, ecc.) 1 SI 2 NO
 Pagamento delle bollette..... 1 SI 2 NO
 Spese di istruzione dei figli..... 1 SI 2 NO
 Spese mediche 1 SI 2 NO
 Estinguere un debito od accedere ad un credito 1 SI 2 NO

3.5 Nella sua famiglia utilizzate attualmente:

- 1. Mutuo
- 2. Credito per consumo per acquisti rateali
- 3. Prestito personale
- 4. Fido bancario

3.6 Qualche componente della sua famiglia utilizza carte di pagamento (Visa, Mastercard, Diners, American Express,...)?

1. No..... 2. Sì.. N. carte _____

3.7 Qualche componente della sua famiglia utilizza carte Bancomat?

1. No..... 2. Sì.. N. carte _____

3.8 Quali componenti della sua famiglia sono titolari, anche cointestatari, o comunque possono utilizzare, per esempio con delega, un conto corrente bancario o postale o libretto di deposito?

- n. n. n. n. n. n.

3.9 Le assicurazioni della sua famiglia coprono:

- 1. Autoveicoli
- 2. Casa
- 3. Vita
- 4. Pensione integrativa
- 5. Salute
- 6. Infortuni
- 7. Altre (professionali, studio figli, ecc.) specificare _____
- 8. Nessuna assicurazione

3.10 Chi generalmente fa la spesa in famiglia?

1. Sempre, o il più delle volte, il componente n.
2. Con la stessa frequenza i componenti n. n. n.

3.11 Che somma è destinata alla spesa settimanale (alimentari, pulizia casa e igiene personale)?

- 1. Meno di €25
- 2. €25-49
- 3. €50-74
- 4. €75-99
- 5. €100-125
- 6. Più di €125

3.12 Acquista alcuni dei seguenti prodotti e beni (indichi una risposta per ogni tipo di prodotto)?

- 1. Alimenti biologici 1. regolarmente 2. saltuariamente..... 3. Mai
- 2. Prodotti ecologici (detersivi, ...)..... 1. regolarmente 2. saltuariamente..... 3. Mai
- 3. Prodotti del mercato equo solidale..... 1. regolarmente 2. saltuariamente..... 3. Mai
- 4. Apparecchi a risparmio energetico..... 1. regolarmente 2. saltuariamente..... 3. Mai (lampadine, elettrodomestici, ecc...)

3.13 A quanto ammonta la spesa annuale della sua famiglia per l'energia elettrica, con riferimento all'abitazione di residenza, nell'ultimo anno (indichi anche un valore approssimativo)?

Spesa annuale Euro 1. reale..... 2. stima..... 3. Non ricordo

Se non ricorda o non è in grado di indicarlo, a quanto ammonta l'ultima bolletta (indichi anche un valore approssimativo)?

Ultima bolletta Euro 1. reale..... 2. stima..... 3. Non ricordo

Sezione E: Possesso di beni durevoli

5.1 Quali dei seguenti beni durevoli possiede la famiglia?

	<i>Benzina verde</i>	<i>Diesel</i>	<i>Metano</i>	<i>GPL</i>
Automobile nuova (meno di 3 anni).....N.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Automobile vecchia (più di 3 anni).....N.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
SI <input type="checkbox"/> .1 Moto, scooter oltre 50cc.....N.	<input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 Scooter, motorino, ciclomotore fino a 50cc.....N.	<input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 Bicicletta	<input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 Bicicletta od altro mezzo elettrico.....N.	<input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 Camper				
SI <input type="checkbox"/> .1 Roulotte				
SI <input type="checkbox"/> .1 Gommone, barca, motoscafo				
SI <input type="checkbox"/> .1 Televisore a colori.....N.	<input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 Pay TV				
SI <input type="checkbox"/> .1 Telefono fisso				
SI <input type="checkbox"/> .1 Fax, segreteria telefonica				
SI <input type="checkbox"/> .1 Telefono cellulare	<input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 Videoregistratore, DVD				
SI <input type="checkbox"/> .1 Videogiochi non portatili (PlayStation, Nintendo, ecc.)				
SI <input type="checkbox"/> .1 Telecamera				
SI <input type="checkbox"/> .1 Personal computer.....con video a risparmio energetico (ENERGY STAR)?				SI <input type="checkbox"/> .1
SI <input type="checkbox"/> .1 Collegamento a Internet				
SI <input type="checkbox"/> .1 HI-FI, lettore CD, impianto stereo				
SI <input type="checkbox"/> .1 Lavatrice.....a risparmio energetico (classe A)?.....				SI <input type="checkbox"/> .1
SI <input type="checkbox"/> .1 Frigorifero, congelatore.....a risparmio energetico (classe A)?.....				SI <input type="checkbox"/> .1
SI <input type="checkbox"/> .1 Lavastoviglie				SI <input type="checkbox"/> .1
SI <input type="checkbox"/> .1 Lucidatrice, aspirapolvere, battitappeto				
SI <input type="checkbox"/> .1 Condizionatore, deumidificatore d'aria				
SI <input type="checkbox"/> .1 Forno a microonde				
SI <input type="checkbox"/> .1 Vasca idromassaggio				
SI <input type="checkbox"/> .1 Abitazioni di proprietà, esclusa quella principale (anche in comproprietà).....N.	<input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 Terreni di proprietà agricoli e non, esclusi quelli coltivati dalla famiglia				

CODICI DEGLI EVENTI CHE POSSONO MODIFICARE LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA FAMIGLIA INTERVISTATA

- | | | |
|---------------------------|--|---|
| 1 - Cambio lavoro | 8 - Cassa integrazione | 15 - Qualcuno della famiglia ha trovato lavoro |
| 2 - Aumento stipendio | 9 - Aumento delle spese (per es.affitto) | 16 - Si aggiunge alla famiglia un altro familiare |
| 3 - Matrimonio | 10 - Sfratto | 17 - Altro |
| 4 - Entrate non previste | 11 - Decesso di familiare | |
| 5 - Pensionamento | 12 - Insorgenza di malattia seria, inabilità | |
| 6 - Diminuzione stipendio | 13 - Separazione o divorzio | |
| 7 - Licenziamento | 14 - Nascita di un figlio | |

PARERE DEL RILEVATORE

- | | |
|--|--|
| 1 - La collaborazione della famiglia intervistata e del rispondente è stata: | 2 - Parere del rilevatore sulle condizioni di vita della famiglia: |
| 1 <input type="checkbox"/> molto buona | 1 <input type="checkbox"/> Ottime |
| 2 <input type="checkbox"/> buona, con qualche imprecisione | 2 <input type="checkbox"/> Adeguate |
| 3 <input type="checkbox"/> discreta, con qualche incompletezza | 3 <input type="checkbox"/> Scarse |
| 4 <input type="checkbox"/> scarsa, tale da rendere inattendibili le risposte | 4 <input type="checkbox"/> Assolutamente insufficienti |
| 5 <input type="checkbox"/> nulla, tale da far eliminare il questionario per incompletezza ed inattendibilità | |

